Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 71

Domenica, 23 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 153 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'ITALIA IN ARMI

celebra oggi il XXII annuale

della fondazione dei Fasci di Combattimento

riaffermando al Duce la sua incrollabile volontà di vittoria

Logica del 23 marzo

Abbiamo spiegato in uno scorcio precedente, origine e natura della consanguineità ideale esistente tra Mussolini e i Combattenti. Ne consegue, in via di sintesi, che Fascismo è sinonimo di combattentismo. I principi dell'Intervento, di cui Mussolini fu il tribuno, l'arringatore e il protagonista, saranno le «categorie ideali» della battaglia del dopoguerra, informeranno spiriti e mosse della Marcia su Roma, rivivranno nella conquista dell'Impero, si affermeranno nei campi iberici, si espanderanno, infine, a dismisura, sull'immenso teatro geografico e strategico dell'attuale guerra.

Il processo non potrebbe essere più semplice ed elementare. Se le barricate quarantottesche del Maggio radioso (da tutti i pori, ricordo, della Roma della Breccia e del Vascello, trasparivano sensi e moti di bellissima insurrezione) condurranno, per la trafila drammatica della guerra e della vittoria, all'impianto battagliero delle «Squadre d'Azione». Il terreno sgombrato da quest'ultime, gli ideali agitati dai loro gagliardetti, l'ondata di giovinezza irrorata generosamente nel circolo sanguigno della nazione, farà scaturire come un decreto della storia, la celebre assiste di San Sepolcro del 23 marzo, in cui si gittano i pilastri, spirituali e politici, della Rivoluzione delle Camicie Nere. Tra le «Dichiarazioni» mussoliniane di quell'adunanza, una soprattutto si dimostra più viva e palpitante che mai: la posizione polemica, anzi aggressiva, assunta dal Fascismo contro l'imperialismo edonistico degli epuloni, contro l'inaccessibile sindacato di beni universali, amministrato esosamente a nocumento dell'Italia, sia come valore guerriero, sia come entità storica, sia come fattore geografico, sia come forza strapotente di avvenire.

E' l'anticipazione dell'antitesi che ci morde oggi. E' la premessa, annunciata vent'anni prima, del conflitto che insanguinerà la terra nel '39-'40. E' la professione di fede, che nulla può cancellare, — nè i rogiti più o meno confetturati delle convenzioni e dei trattati, nè le dimostrazioni d'amicizia a base di oppio diplomatico e di stupefacenti conviviali — di un popolo povero di tutto quello che dà cifra e contrassegno alla potenza, ma ardimentoso e geniale in tutto il resto, in assoluto contrasto con i consorzi a catena della plutocrazia delle logge e dei forzieri, che erigono i loro bastioni, una volta spennata la gallica albagia, nell'Isola Britannica e negli Stati Uniti. Mussolini avrà quindi ragione, sei anni dopo, di rilevare: «Il 23 marzo noi innalzammo la bandiera nera della Rivoluzione Fascista, anticipatrice del rinnovamento europeo». Non dunque i lineamenti e i postulati di una rivoluzione a uso interno, ma nella visione del suo Artiere si disegnava già limpido, ben tracciato, il panorama della Rivoluzione europea. Da questo genere di anticipazioni, nascerà lo stupore e l'ardore dei neofiti per Mussolini; deriverà, come un fatto logico e umano, il fenomeno prodigioso delle folle che per un ventennio lo seguiranno, magnetizzate dal suo spirito, dalla sua parola, dal suo continuo combattere e creare. Patriotti, reduci, e anime inquiete d'ogni ordine sociale — capofila Mussolini — nella guerra del '14 non avevano intravvisto che uno sbocco: la Rivoluzione, che abbattesse le crudeli e disumane disuguaglianze fra «stati leviatani» e «stati proletari», e dotasse il nostro popolo, la cui vita trimillenaria è impastata di sofferenze inaudite tutte superbamente vinte e superate, senza mendicare nulla a nessuno, del suo bravo pezzo di terra e del suo più che legittimo boccone di pane.

L'*atto di accusa* di Mussolini verso la tirannica bibbia dell'imperialismo versaglista, non agiva soltanto in funzione degli interessi italiani, lesi e vilipesi, ma bensì prendeva di petto il sistema capitalistico dei «*beati possidentes*». La requisitoria che apriva la campagna revisionista, sbatteva sul muso del vecchio mondo sazio e tarlato, un aureo serto di principi teoremi e metodi di sana e onesta convivenza europea, aperta condanna di tutte le dottrine e i dogmi ispirati al nodo scorsoio dei negrieri e degli usurai dell'imperialismo d'oltre alpe, d'oltre Manica e d'oltre oceano. Non occorre un eccessivo acume ermeneutico per capire che l'Italia aveva proclamato il suo dissenso e la sua ostilità ideali, contro le sedicenti grandi democrazie, col verbo mussoliniano, sin dalle giornate fondamentali del '19.

Ora resta il sodo, che insieme agli «*elementi e fermenti di grandezza*» che Mussolini identificava nella nostra storia e nel sangue di nostra gente, egli poneva sin d'allora — si tratta sempre del 23 marzo 1919 — l'imperativo del problema italiano ed europeo, che occuperà il travaglio del dopoguerra, che sarà la miccia fecondante del nuovo conflitto, che sta ancora adesso, al centro della polemica, mentre si combatte: la *sperequazione coloniale*, per cui alcune nazioni scoppiano di dovizie per lo sfruttamento dei possessi più ricchi e più fertili, e altre si logorano i risparmi e gli occhi per alimentare di civiltà i loro domini, spogli e nudi di tutto.

Francia e Inghilterra, invece di compiere un atto di doverosa giustizia chiamando a partecipare al bottino gli Stati superpopolati, scarsi di materie prime, non soltanto a titolo di ordinario compenso per il decisivo contributo alla vittoria, ma per evidenti ragioni di equilibrio e di onestà nei rapporti internazionali, si appropriano a Versaglia quasi tutti i territori coloniali turgidi di materie prime, pur essendo sproporzionati ai loro bisogni demografici e metropolitani Gran Bretagna e Francia, ci largirono lautamente ceste di miche infiorate di gigli, onde camuffare la perpetrazione delle peggiori servitù e immoralità, verso le quali una grande Potenza storica e morale come l'Italia non poteva non insorgere allora, non poteva non insorgere oggi.

Il problema è antico; questo è il fatto. Sia come staterello mosaico in preda a signorie e tirannie, sia come nazione splendente di propria personalità civile, sia come Potenza a interessi illimitati, con precisa e alta funzione imperiale, noi siamo stati sempre avversati e angariati nelle forme più raffinate ed egocentriche. Non bastò che l'Italia si presentasse alla Conferenza della Pace con un trionfo militare autentico: *Vittorio Veneto*, la trattarono da parente povera; da rivale inferiore e sospetta; insomma, come una specie di pericolo prossimo e futuro. Il Trattato di Londra del 26 aprile ordisce un tradimento della Gran Bretagna e della Francia contro l'Italia. Gli accordi di San Giovanni di Moriana del 20 aprile 1917, sanzionano un altro losco tradimento franco-inglese a danno dell'Italia. La lista continua. Essa è copiosa e impressionante. Ai tradimenti vanno aggiunti i rifiuti i raggiri, i giuochi di bussolotti le prevenzioni di egoismi d'ogni calibro e natura, tutte insomma le incomprensioni e cecità, che giustificano e peggiorano in nostro confronto le iniquità di Versaglia e santificano la nostra reazione di popolo contro e malvagità degli Alleati.

Prima malvagità: le sanzioni, che strapparono un'ondata di sdegno financo a Kipling! *Seconda malvagità:* rifiutarsi di restituire le colonie alla Germania, suo respiro. *Terza malvagità:* dopo aver tentato di bolscevizzare la Spagna, per porre una freccia nel fianco dell'Italia nel Mediterraneo, e dopo aversi assediato col sistema accerchiante delle «*garanzie*», apriranno le valvole della conflagrazione, con questa *guerra plutocratica* il cui fine è di ridurci a schiavitù.

Lo squillo lanciato da Mussolini contro l'imperialismo delle plutocrazie, affamatore e jugulatore, nella giornata fatale di San Sepolcro, è oggi lanciato da tutto un popolo schierato in combattimento. La posta è l'indipendenza la libertà la vita della nazione.

Se la guerra del '15, fu per noi la prova del fuoco, militare e unitaria; se la Marcia su Roma fu uno schiaffo all''89 e alla sua corote di filiazioni demagogiche; questa guerra, che riassume le precedenti e le suggella, mette sulla bilancia tutto il nostro onore e il nostro destino.

Ecco perchè l'impegno di combattere sino all'ultima cartuccia, è naturale ed è sacro. Ecco perhè non v'è italiano degno di questo nome, he non sia misticamente pronto a qualsiasi sacrificio pur di vincere. Ecco perchè sotto questo vento di bufera, si rivela inattaccabile ed invincibile, la logica del 23 marzo 1919, pernio e midollo della precorritrice e umanissima Rivoluzione di Mussolini.

Nicola Pascazio

Il Partito al Duce

"Indomita è la volontà delle Camicie nere: Vincere! Agli ordini Vostri come sempre vinceremo!"

Il Foglio d'Ordini del P.N.F. reca il seguente indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito a nome delle Camicie Nere:

DUCE!

Il XXII annuale dei Fasci trova il popolo italiano in armi, protagonista della sua nuova storia. L'ardimento dell'Italia fascista, lanciata contro il più potente impero del mondo, consacra lo spirito eroico della Rivoluzione e la tempra guerriera delle nuove generazioni del Littorio.

Da Voi creato per la lotta, sospinto dai più puri ideali della vita, il Partito spiega i gagliardetti al sole di primavera ed è fiero del suo contributo di sangue e di valore in questa guerra rivoluzionaria.

DUCE!

Indomita è la volontà delle Camicie nere: VINCERE! Agli ordini Vostri come sempre VINCEREMO!

Il Duce per il popolo

Una maggiorazione degli assegni familiari - Estensione del trattamento economico agli impiegati alle armi

ROMA, 22.

Il Duce ha disposto, con provvedimento in corso, una maggiorazione degli assegni familiari da corrispondersi ai lavoratori e impiegati di tutte le categorie nonchè ai dipendenti dello Stato, degli enti parastatali e degli enti locali sino al grado ottavo che godono attualmente del trattamento di famiglia.

Ai dipendenti che non fruiscono ancora di questo beneficio viene riconosciuta una assegnazione percentuale provvisoria. La maggiorazione sarà concessa nella misura del quaranta per cento sugli assegni per i figli e del trenta per cento per il coniuge e per i genitori a carico.

Le maggiorazioni previste decorreranno da lunedì 24 marzo per gli operai e salariati, negli altri casi dal prossimo aprile.

In obbedienza alle direttive del Duce con provvedimento in corso oltre all'aumento degli assegni familiari si dispone l'aumento del periodo di disoccupazione indennizzabile, la deroga alle norme che disciplinano gli orari di lavoro e il perfezionamento del trattamento economico per gli impiegati richiamati alle armi.

Il provvedimento che aumenta il limite massimo di disoccupazione indennizzabile stabilisce che il termine attualmente fissato dalla legge in 120 giorni sia elevato a 180 giorni. Esso durerà fino a un anno dopo la cessazione dello stato di guerra.

Il provvedimento che attribuisce al Governo la facoltà di derogare per tutta la durata della guerra alle norme che disciplinano gli orari di lavoro, consente di sopperire alle esigenze della produzione bellica e al tempo stesso permette ai lavoratori delle categorie e delle aziende di cui opererà la deroga, di conseguire maggiori retribuzioni in relazione al maggior lavoro.

Col provvedimento che contiene le norme integrative della legge 10 giugno 1940 XVIII n. 653, si estendono i benefici da essa previsti a categorie di impiegati da considerarsi come richiamati quali i trattenuti alle armi coloro che, essendo occupati in aziende italiane all'estero, sono stati internati in campi di concentramento o di confino, i richiamati presso l'U.N.P.A. e gli arruolati nei battaglioni della G.I.L.

Il provvedimento inoltre estende il trattamento economico alle mogli, ai figli ed ai genitori degli impiegati privati richiamati, che siano prigionieri di guerra per tutto il tempo della prigionia e per tre mesi ai richiamati dispersi.

> **Le armi non bastano a dare la vittoria se gli uomini non la vogliono tenacemente e disperatamente conseguire.**
>
> * * *
>
> **Più grande è la vittoria e più alti sono i doveri; doveri di lavoro, di disciplina, di concordia nazionale.**
>
> **MUSSOLINI**

Notizie del Partito

L'eroica morte di Niccolò Giani direttore di Mistica fascista

ROMA, 22.

Nell'odierno Foglio di disposizioni del P.N.F. è citato il direttore della Scuola di Mistica fascista Niccolò Giani, caduto eroicamente sul fronte greco.

Niccolò Giani era nato a Muggia, in provincia di Trieste, il 20 giugno 1909 e si era laureato a Milano, dove aveva svolto tutta la sua attività nelle organizzazioni fasciste. Dopo essere stato addetto alla cultura del G.U.F. di Milano, fin dal suo sorgere aveva dato con religioso fervore la sua attività alla Scuola di Mistica fascista che Arnaldo Mussolini aveva consentito fosse intitolata alla memoria di Sandro Italico. Si era poi dedicato al ripristino del «Covo» di via Paolo da Cannobio prima sede del «Popolo d'Italia» che il Duce aveva affidato alla Scuola di Mistica fascista e che dal 27 ottobre 1939 XVIII è meta continua di pellegrinaggio di fascisti e di squadristi da ogni parte d'Italia. Aveva fondato e dirigeva la rivista «Dottrina fascista» ed era direttore del quotidiano «Cronaca Prealpina» di Varese. Aveva scritto sul «Popolo d'Italia», sul «Popolo di Trieste», sul «Secolo-Sera», su «Libro e Moschetto», su «Gerarchia» ecc. Aveva pubblicato i seguenti volumi: «Lineamenti dell'ordinamento sociale dello Stato fascista» (1934); «128. Battaglione CC. NN.» (1937); ed i seguenti saggi: «Esigenze storiche e ideali delle mistiche» (1931), «Perchè siamo antisemiti» (1939), «Perchè siamo dei mistici» (1940).

Era professore di storia e dottrina del Fascismo nella facoltà di scienze politiche nella R. Università di Pavia e la stessa materia era stato chiamato ad insegnare al Centro di studi internazionali; fondò la sezione milanese degli «Amici d'Ungheria» e appoggiò con entusiasmo il movimento di rivendicazione corsa e del Centro pro Nizza e Savoia.

Era stato volontario nella guerra d'Africa ed anche in questa guerra, prima sul fronte occidentale come tenente degli alpini, poi in Africa Settentrionale ed infine sul fronte greco, dove è caduto eroicamente alla testa di una pattuglia di alpini in una ardita azione.

Aveva tre figli. Pochi giorni prima di cadere ad un suo camerata della Scuola di Mistica fascista scriveva:

«Ti scrivo in una cornice trionfale di sole che d'improvviso ha vinto la tormenta e le bufere degli scorsi giorni. E' il preannunciarsi della primavera e qui tutti ne siamo fermamente convinti di quel bello che il Duce ha pronosticato nel Suo discorso. In questi dodici giorni ho trovato un'infinità di amici e di camerati in grigio-verde ed in Camicia nera. Sono contento Il vento, i disagi, il *tapum* dei greci ed il relativo contorno sono niente quando si vivono giornate come queste. Ti abbraccio. Ricordami a tutti, soprattutto a coloro che lavorano per la nostra bella causa».

Il suo testamento spirituale è contenuto in queste parole che egli aveva scritto di sè stesso:

«Credo in Dio, in Mussolini, nei giovani; il mio mito è un impero fascista con degli italiani consapevoli della dignità e della responsabilità di governare il mondo».

Niccolò Giani ha suggellato con il supremo sacrificio il breve intenso ciclo della sua vita terrena. Fascista nell'anima, purissima espressione di italiano del tempo nuovo, egli era veramente degno di dirigere quella Scuola di Mistica fascista che ebbe da Arnaldo il crisma della fede. Niccolò Giani, figlio della forte terra giuliana, nella città del Fascio primogenito fu l'animatore di quella pattuglia goliardica che alla Causa fascista ha dato largo tributo di fede, di opere, di azione. La sua figura di giornalista battagliero, la sua fede di asceta della Rivoluzione, lo portavano sempre ove più grande era il rischio, per affermare il comandamento mussoliniano che è stato l'insegna di tutta la sua vita: «Credere, obbedire, combattere». Volontario in A.O.I. e in questa guerra, dopo di aver partecipato alla lotta su due fronti, chiese ed ottenne di raggiungere il settore greco-albanese, ove ora è caduto da prode, alla testa dei suoi alpini. Sia gloria a lui!

Alla memoria di Niccolò Giani eleviamo il nostro fiero saluto, additandone il grande l'esempio alle generazioni del Littorio.

Un convoglio inglese sgominato dal C. A. T. nel Mediterraneo orientale

I difensori di Cheren contrattaccano il nemico

L'eroico sacrificio del presidio di Giarabub

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 288

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Grecia, una nostra formazione di bombardieri ha attaccato la base navale di Prevesa. Un caccia tipo «Gloster» è stato abbattuto da un nostro velivolo di ricognizione.

Velivoli germanici hanno attaccato e colpito un cacciatorpediniere britannico nei pressi di La Valletta (Malta).

Nell'Africa settentrionale, il nostro piccolo presidio di Giarabub, al comando del tenente colonnello Castagna, rimasto ferito in combattimento, dopo strenua difesa durata quattro mesi, è stato sommerso dalla prevalenza delle forze e dei mezzi avversari.

Nell'incursione aerea nemica del 19 su Tripoli, citata nel Bollettino n. 286, risulta che un altro velivolo, oltre quello già segnalato, è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Nell'Egeo, nostri aerei hanno bombardato e colpito la base nemica di Mitilene. Nostri velivoli hanno attaccato con siluro un incrociatore nemico nei pressi dell'isola di Creta. Nel combattimento con la caccia di scorta alle unità navali un velivolo tipo «Hurricane» è stato abbattuto.

Nel Mediterraneo orientale, un convoglio nemico è stato attaccato in picchiata da reparti del Corpo aereo tedesco. Una petroliera di 12 mila tonnellate è stata incendiata; un piroscafo di 8 mila tonnellate è affondato; un secondo piroscafo di medio tonnellaggio è stato colpito e gravemente danneggiato. Gli altri piroscafi sono stati mitragliati.

Nell'Africa orientale, continua la battaglia attorno a Cheren, ove le nostre truppe hanno contrattaccato per migliorare in alcuni tratti le nostre posizioni.

Una nostra formazione da caccia, incontratasi con formazioni nemiche superiori, è riuscita ad abbattere un velivolo tipo «Hurricane».

Un nuovo tentativo nemico di forzare il passaggio del fiume Dabus, nel Galla e Sidamo, è stato respinto.

Accidenti, è già primavera

(Disegno di Bepi Fabiano)

L'intensa attività dell'Ala fascista

Il bombardamento di Prevesa

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»).

ZONA DELLE OPERAZIONI, 22.

Un duro colpo è stato inferto stamane da una squadriglia di nostri bombardieri operante nel sud all'importante base di Prevesa, porto commerciale e marittimo, delicatissimo capolinea della linea ferroviaria che rimontando Giannina si snoda lungo le vallate e le gole montane fino alle prime linee del fronte greco.

Prevesa, che per la sua posizione strategica è diventata la base principale dei rifornimenti nemici che attraverso il canale di Corinto potetto dal bastione quasi ininterrotto degli isolotti del gruppo Cefaloni e Santa Maura — vengono convogliati verso quell'importante porto per essere inoltrati sulle linee di combattimento, ha subito stamane un attacco violentissimo per opera di una squadriglia di «Cant Z 1077 Bis». Essi hanno scaricato migliaia di chilogrammi di esplosivi nella zona portuale, sconvolgendo magazzini e depositi. L'attacco è stato sferrato all'improvviso da una quota di 6000 metri. Gli apparecchi, adottando una nuova tattica, dopo di avere puntato verso il sud, con rapida evoluzione attaccavano l'obiettivo provenendo dal mare aperto.

Superata la prima sorpresa, la difesa antiaerea entrava violentissima in azione, ma la velocità della manovra e dell'azione dei nostri bombardieri non consentiva il rapido aggiustamento del tiro.

Al momento del lancio le granate antiaeree scoppiavano a qualche centinaio di metri più in basso. Tonnellate e tonnellate di bombe schiantavano l'obiettivo e immediatamente violenti incendi si sviluppavano nella zona portuaria.

Assolto il compito, i bombardieri, in perfetta formazione, puntavano al largo per eliminare la possibilità di eventuali incontri con la caccia avversaria che non ama il combattimento sul mare, raggiungendo poi la propria base al completo e incolumi. Gli incendi provocati dal violentissimo bombardamento erano visibili a grande distanza.

> **L'Italia fascista è una immensa legione che marcia sotto i simboli del Littorio, verso un più grande domani. Nessuno può fermarla. Nessuno la fermerà.**
>
> * * *
>
> **Esigo che tutto l'Esercito e tutta la Nazione abbiano per motto quello della cavalleria: «L'anima va gettata oltre l'ultimo ostacolo per la Patria e per il Re».**
>
> **MUSSOLINI**

I mutilati d'Italia riaffermano al Duce la fedeltà alla Rivoluzione

ROMA, 22.

Il Comitato nazionale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, riunito in Roma alla vigilia del 23 marzo, ha votato, su proposta del presidente, la seguente mozione:

I mutilati d'Italia ricordando che il Fascismo fu prima di tutto un atto di fede nella vittoria, riaffermano al Duce la loro fedeltà ai principii della Rivoluzione che procede verso le sue ultime mete con il passo fatale della guerra che darà ai popoli la giusta pace promessa e restituirà all'Europa la coscienza della necessaria solidarietà.

Il gen. Klepper parla a Milano agli ufficiali della Milizia

MILANO, 22.

Il generale Klepper delle S. S. germaniche, ospite del Comando Generale della Milizia V. S. N., ha tenuto quest'oggi nel pomeriggio, nel salone della casa della GIL, una conferenza agli ufficiali della Milizia della 6. Zona CC. NN. Vi sono intervenuti, coi generali dei comandi della difesa territoriale della Milizia, Il Prefetto, il Federale, il Podestà, le autorità consolari germaniche e numerosi ufficiali dei diversi corpi del Presidio. Il luogotenente generale della Milizia, Preti, dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce e l'alalà per il Führer, ha rivolto al generale Klepper parole di ringraziamento, esaltando la fraternità delle forze armate dell'Asse, guidate dai loro grandi Capi verso le certe vittorie.

La conferenza del generale Klepper, attentamente seguita, è stata coronata da una fervente manifestazione. E' seguito, in onore dell'ospite e con l'intervento delle autorità, un ricevimento al circolo delle Forze Armate.

> **Una nazione è grande quando traduce nella realtà la forza del suo destino.**
>
> * * *
>
> **In pace e in guerra una cosa supremamente vale; decisiva spesso, trascinatrice sempre: l'esempio.**
>
> **MUSSOLINI**

Gassogeni a legna od a carbone di legna?

Gli approvvigionamenti di guerra riportano di attualità una questione che è già stata ripetutamente discusso. Non che sia possibile trasformare una specie di gassogeno nell'altro, quando domani si dovesse adottare una soluzione. La tecnica lo esclude. Il problema è invece sommamente interessante in considerazione degli ultimi successi delle costruzioni recentemente collaudate, ed in considerazione dei benefici diretti ed indiretti che da una soluzione piuttosto che dall'altra possono derivare.

Il quesito può scindersi in due successivi quesiti. Quale il migliore dei due tipi di gassogeno agli effetti della *potenza ed autonomia* ed agli effetti della *economia del consumo e facilità degli approvvigionamenti.*

Circa la potenza ed autonomia non è dubbio che il carbone di legna può dare un gas più ricco di calorie e perciò più potente che il gas di legna. Ai fini dell'autonomia non è dubbio che il peso del carburante e del gassogeno crea un limite al percorso ed al carico utile. Perciò dato che il consumo della legna (in peso) è quasi doppio di quello del carbone (10-6) ne deriva una maggiore autonomia per i gassogeni a carbone di legna.

Praticamente, mentre, per la trasformazione a gas di legna di un motore (Diesel ad es.) è necessario aumentare il diametro e la corsa dei pistoni (ossia la cilindrata del motore) (Vedi applicazioni soc. a. Saurer) e ciò non ostante, la potenza ottenuta non supera il 90 per cento dell'originaria, con le applicazioni a carbone di legna (Brevetti A. D'Eva) si è ottenuta una potenza non inferiore alla originaria a nafta senza alcuna modifica al motore (testa esclusa). Abbiamo assistito recentemente al collaudo di un autotreno O. M. della ditta C. Maffei (Miniere di Darzo) e riscontrato come tale automezzo con l'applicazione del gassogeno a carbone di legna (per regioni che non è il caso di analizzare) è passato da una velocità di 45 Km. a nafta ad una velocità di 60 Km. a carbone. La potenza in salita non è stata menomata affatto perchè una salita di forte pendenza alla uscita della miniera che viene percorsa in 38' da un autotreno F. P. di eguale potenza è stata superata dall'O. M. a carbone in soli 14'. E' anzi un aumento di potenza che si riscontra ma di cui non devesi tenere calcolo perchè essendo il motore costruito per quella determinata potenza devesi dall'autista limitare il suo sfruttamento (quando funziona a carbone) ai soli limiti di potenza a nafta, ed in ogni caso non oltre il 10 per cento in più per non sottoporre gli organi del motore ad una precoce usura.

Il fatto è tanto più sintomatico e degno di rilievo in quanto si tratta di costruzioni ed ideazioni assolutamente nazionali e non forestiere, per le quali sarebbero anzi opportuni dei provvedimenti governativi a tutela (nei confronti dell'estero) di queste iniziative.

Se il problema della potenza e dell'autonomia è a tutto vantaggio del carbone di legna, nel campo dell'economia e degli approvvigionamenti i gassogeni a sola legna possono apparire in vantaggio. Ma il vantaggio discutibile dal punto di vista dell'economia non lo è affatto dal punto di vista degli approvvigionamenti. Perchè non basta per caricare un gassogeno a legna, buttar dentro della legna appena tagliata, o meglio della legna qualsiasi. Occorrono legna speciali d'essenza forte con un determinato grado di essiccazione, tagliate in cubetti di determinate dimensioni. Quando si fece, in A. O. I. il primo esperimento con 50 automezzi a gassogeno a legna questo esperimento riuscì completamente negativo per la mancanza in colonia di legname adatto, e così la colonia dovette rivolgersi esclusivamente al carbone di legna. Bisogna aggiungere, agli effetti degli approvvigionamenti, che il trasporto di queste legna di essenza forte (che non crescono ovunque) è tanto più costoso quanto maggiore è il peso della legna in confronto al carbone. Aggiungi, che occorrono scorte preventive, perchè il legname appena tagliato non è adatto al gassogeno a meno che essiccato artificialmente.

Dal punto di vista dell'economia sta a favore delle legna il rapporto di consumo tra carbone e legna: sei di carbone contro 10 di legna. Sennonchè sei chili di carbone contro 1 chilo di legna. Ora, se si considera che per ottenere 1 kg. di carbone occorrono almeno gli 2,40 di legna, bisogna convenire che la legna appare sempre molto più economica del carbone. Effettivamente, dove si possono avere considerevoli scorte di legna di essenza forte; dove i trasporti possono essere lenti; dove la legna può essere ridotta in cubetti con poca spesa, il gassogeno a legna può apparire più economico di quello a carbone. Ma se consideriamo che nel gassogeno a legna si deve bruciare della legna di alto fusto, tronchi o rami di notevole sviluppo e se si considera che nel gassogeno a carbone si possono utilizzare quei ramoscelli del sottobosco che vanno normalmente distrutti col fuoco sul posto, e perfino le potature delle viti che danno anzi il carbone cannellino ideale per pezzatura e potenzialità), allora, nel computo dei costi, si deve confrontare il diverso costo tra i quintali di legna con cui si fa il carbone ed il quintale di legna che ridotto in cubetti viene immesso nel gassogeno a legna.

Allora, i costi cominciano col notevolmente avvicinarsi, e, se si considera, poi, che il rapporto: 6 di carbone contro 10 di legna è per motori di eguale cilindrata, ma che, in effetto, per avere la stessa potenza a legna, come con i motori a carbone, bisogna aumentare la cilindrata dei motori a gassogeno a gas di legna, allora i costi si avvicinano ancor più.

Particolarmente *in tempi di guerra* si può venire all'aforisma che «chi ha legna ha carbone» (perchè con qualsiasi legname e legnetti si può fare il carbone per i gassogeni) mentre «chi ha carbone non ha legna» (perchè, per i gassogeni a legna, i ramotti non servono e ci vuole legna stagionata, di essenza forte, di speciale pezzatura speciale).

Ogni alberata stradale in qualsiasi momento può convertirsi in carbone per i nostri gassogeni ma non può trasformarsi in legna per gassogeni. Ogni tagliata di frutteti, di viti, di legni di qualsiasi genere può essere gettata in un forno, carbonizzata, e far funzionare un gassogeno a carbone. Questa legna, per i gassogeni a legna, non serve.

Ne deriva, per concludere, che sarebbe sommamente necessario venire ad una soluzione organica, nazionale del problema del carbone di legna. Con la battaglia del grano siamo riusciti a produrre annualmente otto milioni di tonnellate di buon frumento. Non dev'essere perciò difficile organizzare la produzione di otto milioni di tonnellate di carbone di legna. Non certo con le sole carbonaie! Bisogna creare dei forni elettrici, con l'energia di supero delle nostre centrali; creare dei forni in muratura; portatili in lamiera. Questi forni possono permettere una sommaria distillazione della legna da carbonizzare con la produzione di una ingente quantità di alcool etilico, di acidi pirolegnosi suscettibili di ulteriori distillazioni e di miscele con benzine per vetture utilitarie!

Un forno elettrico a pane, nelle ore in cui non cuoce il pane può carbonizzare dei quintali di legna. Ora, non è necessario proprio ricorrere ai forni a pane, ma questa idea può illustrare la facilità con la quale una mente illuminata può risolvere un problema di scottante attualità in un momento in cui vi è bisogno di arrivare ad una soluzione spedita e decisiva.

N. Fabris

Al nemico può essere utile ogni notizia che direttamente o indirettamente riguardi le nostre Forze Armate o l'organizzazione industriale, alimentare e difensiva del Paese. Si parli di tutto meno che di questi argomenti.

Una carneficina a Sciangai provocata da rapinatori di banche

SCIANGAI, 22.

Nella notte dal venerdì al sabato due mortali rapine sono state compiute contro gli impiegati della Banca locale. Cinque persone sono rimaste uccise, sei ferite e più di 130 sono state tratte in arresto.

La prima rapina è stata eseguita poco dopo la mezzanotte ed ha avuto come obiettivo la Banca dei contadini Kiang Su, situata nella Concessione francese della città. Numerosi cinesi armati sono penetrati nottetempo nell'edificio ed hanno esploso parecchi colpi di rivoltella contro gli impiegati addetti alla vigilanza, uccidendone sei e ferendone uno. Gli attentatori sono riusciti ad eclissarsi facendo sparire le loro tracce.

Due ore più tardi si è svolta una rapina armata nei locali della China King Bank, situata al di fuori della Concessione internazionale. Queste rapine hanno suscitato un grande timor panico fra i commercianti di Sciangai e sabato mattina la vita commerciale nella città era praticamente nulla.

Si presume, nei circoli cinesi competenti, che queste azioni siano state provocate da misure di rappresaglia ed organizzate dalle truppe simpatizzanti di Wang Ching Wei.

La cattura di due evasi dal reclusorio dell'isola di Procida

NAPOLI, 23

Dall'isola di Procida riuscivano ad evadere giorni or sono due reclusi condannati entrambi a 30 anni. Essi, eludendo la vigilanza degli agenti di custodia, aprirono un varco nel dormitorio e, quindi, usata una fune, si calarono fuori della cinta dello stabilimento penale. Stamane, dopo lunghe ricerche, la polizia riusciva a scovare il nascondiglio dei due reclusi, che non avendo potuto lasciare l'isola si erano appiattati in un cespuglio in una località quasi inaccessibile e anche pericolosa. I due sono stati trovati in possesso di un ferro a punta acuminatissima e di numerosi grimaldelli.

Processo per direttissima in Finlandia contro falsificatori di libretti militari

HELSINKI, 22.

Dinanzi al Tribunale di Turku si sta svolgendo il processo contro una banda, che viene giudicata per direttissima, di trentotto falsificatori di libretti militari, i quali, con tale mezzo e per parecchi mesi, spacciandosi per ex combattenti ed invalidi, sono riusciti ad ottenere dalle autorità e da privati di parecchi centri del Paese, varie centinaia di migliaia di marchi conducendo una lussuosa e dispendiosa vita.

Panetteria di Pistoia chiusa per infrazione alle norme alimentari

PISTOIA, 22.

Il Prefetto ha disposto la chiusura per giorni 15 della panetteria di Ardello Cecchi, di Candeglia, per aver confezionato pane con pura farina di grano e per averlo venduto a prezzo superiore a quello del listino.

L'alto contributo dell'Italia agli studi sull'antropologia esaltato da uno scienziato portoghese

LISBONA, 22.

Il prof. Mendes Correia, scienziato di fama internazionale e attualmente sindaco di Porto, ha tenuto all'Istituto italiano di cultura, alla presenza del Ministro d'Italia, di tutto il personale della Legazione e del Consolato, dei componenti del Fascio e di alte personalità della cultura portoghese, una conferenza sul contributo italiano agli studi di antropologia.

Con parole di alta ammirazione, Mendes Correia ha poi illustrato lo ingente apporto della scienza italiana agli studi antropologici, da Leon Battista Alberti ai nostri giorni, nei campi della dottrina, del metodo e delle applicazioni. Ha esaltato le grandi benemerenze degli antropologi.

Il Governo delle Indie olandesi vieta l'esportazione verso la maggior parte dei Paesi europei

AMSTERDAM, 22.

In seguito ad una recente disposizione, il Governo delle Indie olandesi ha vietata l'esportazione dei prodotti coloniali nella maggior parte dei Paesi europei, e cioè: nella U.R.S.S., in Finlandia, Svezia, Irlanda, Portogallo, Italia, Germania, Grecia, Jugoslavia, Ungheria, Romania, Turchia, Spagna, nonchè nella Francia occupata ed in tutti i possedimenti spagnuoli, francesi e portoghesi dell'Africa settentrionale ed occidentale.

CRONACHE SPORTIVE

Il campionato di calcio

Serie A
(nona giornata di ritorno)
Ambrosiana-Novara
Livorno-Napoli
Triestina-Genova
Roma-Juventus
Torino-Lazio
Atalanta-Fiorentina
Venezia-Milano
Bari-Bologna

Serie B
(settima giornata di ritorno)
Fanfulla-Padova
Savona-Brescia
Siena-Anconitana
Spezia-Reggiana
Verona-Udinese
Modena-Lucchese
Macerata-Pisa
Liguria-Pro Vercelli
Alessandria-Vicenza

CALCIO

Decisiva trasferta dei bianco-neri a Verona

Oggi l'Udinese sarà impegnata a Verona in una partita pressochè decisiva, in quanto sarà a confronto con un avversario sua diretta competitrice nella lotta per la salvezza.

Non facciamo pronostici: la squadra ci appare bene impostata ed è in netta ripresa e noi, nonostante che quasi tutti la diano perdente, osiamo sperare in un suo buon comportamento.

Sentite a proposito quanto scrive il «Littoriale» in merito alle partite riguardanti le ultime posizioni della classifica:

«Ad eccezione dell'incontro Spezia-Reggiana (di esito del tutto incerto, dato l'equilibrio dei valori in campo), tutti gli altri riguardano la «zona retrocessione». Il Verona ospita l'Udinese in una partita che appare già segnata in favore degli scaligeri. Ai friulani spetta naturalmente il compito di smentire ad ogni costo il pronostico, dato che ogni loro speranza è sospesa ad una affermazione sul terreno veronese. L'Anconitana è di scena a Siena. Anche qui, successo già scontato dei padroni di casa, e necessità dei dorici di fare marameo alla «carta». Il Macerata, lo abbiamo già detto, è spacciato: ma se domani il Verona trovasse nell'Udinese la sua buccia di banana, una affermazione (molto difficile, però) dei maceratesi sul Pisa potrebbe anche risollevare le sorti della sfortunata squadra bianco-rossa».

* * *

L'Udinese giocherà nella seguente formazione:

Gremese; Zorzi, Ciocchiatti; Barbot, Gallo, Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi, Del Medico.

CICLISMO

Il Gran Premio dei giovani

Il ciclismo friulano apre la sua stagione con una manifestazione ciclistica a carattere giovanile.

La competizione che riunirà domenica 6 aprile XIX sul classico circuito delle famose selezioni per la «Coppa Italia» le giovani falangi del ciclismo friulano, è la gara classica di apertura, alla quale non mancheranno di intervenire tutti i giovani pedalatori della nostra provincia.

Promotore della competizione è il Comando Federale della G.I.L. di Udine, sempre primo tra i primi nel dare il via alle manifestazioni sportive.

Ed ecco il regolamento della competizione:

Il Comando Federale della G.I.L. Ufficio Ginnico Sportivo, indice ed organizza in collaborazione con il Comando G.I.L. Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» e l'Unione Ciclisti Udinesi per il giorno 6 aprile XIX, una corsa ciclistica denominata «Gran Premio Ciclistico dei giovani» libera agli Avanguardisti delle classi 1927, '26, '25, '24 e ai Giovani Fascisti delle classi 1923, 1922, 1921 e 1920. La gara si svolgerà con qualsiasi tempo sul seguente circuito: Cussignacco, via Veneto, via Molini, Casali Paparotti, viale Palmanova, via Melegnano, via Marsala, via Veneto da ripetersi quattro volte per gli Avanguardisti e otto volte per i Giovani Fascisti.

Le iscrizioni dovranno essere inviate al Comando Federale, Ufficio Ginnico Sportivo, e si chiuderanno improrogabilmente un'ora prima della gara. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso la sede del Comando G.I.L. Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» Cussignacco.

Ogni notizia carpita dal nemico alla nostra faciloneria è un danno fatto ai nostri fratelli combattenti.

La partenza degli Avanguardisti avrà luogo alle ore 14, quella dei Giovani Fascisti avverrà mezz'ora dopo terminata la competizione dei giovanissimi.

Eventuali reclami, dovranno essere presentati per iscritto entro un'ora dal primo arrivato. Il tempo massimo per tutte e due le gare scade mezz'ora dopo il primo arrivato.

Il Comando Federale si riserva di prendere tutti quei provvedimenti che riterrà necessari per il regolare andamento della gara. Il Comando Federale della G.I.L., organizzatore della corsa, declina ogni responsabilità inerenti ai corridori ed a terzi, per danni derivanti dalla corsa stessa, mentre per tutto quanto non è contemplato nel presente, vige il regolamento corse su strada della F.C.I.

Premi di classifica: sono stati assegnati premi di classifica sino al decimo arrivato.

PUGILATO

La riapertura della scuola di pugilato della Gil

L'Ufficio Ginnico Sportivo del Comando Federale della G.I.L. comunica: da lunedì 24 marzo XIX sarà riaperta per gli organizzati la Scuola di Pugilato. Come per il passato l'allenatore federale terrà le lezioni nella palestra n. 3 di via dell'Ospedale. L'orario rimane fissato nella seguente successione: Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 18 alle 19.30 e dalle ore 20.30 alle 22.30. Martedì, giovedì dalle ore 20.30 alle 22.30. Dalle ore 18 alle 19.30 la palestra è aperta anche per i militari praticanti questo sport e che eventualmente si trovano di stanza nella nostra città.

Latini campione d'Italia dilettanti

Latini, il peso massimo che gli sportivi friulani hanno avuto occasione di ammirare in esibizione durante la recente manifestazione pugilistica svoltasi al «Puccini», ha conquistato in questi giorni il titolo di campione d'Italia dilettanti nella categoria pesi massimi.

Nella stessa riunione, invece, il campione Catonesi, che pure si esibì a Udine, ha perduto il titolo di campione dei piuma che deteneva da qualche anno, forse perchè in difetto di preparazione.

Abbiamo voluto dare questa notizia se non altro per dimostrare che la riunione udinese — disgraziata sin dal suo nascere — poggiava, contrariamente al parere di molti su basi molto solide.

Vita di un regno protetto

Con l'accordo testè stipulato a Tokio parte del Cambogia è ritornata alla Thailandia

Founan fu l'antico nome della vallata del Mekong la grande arteria indocinese, che comprende l'odierno Cambogia, il Laos meridionale e la Cocincina. Questa meravigliosa e fertilissima regione distesa nella parte orientale della penisola dorata fu invasa all'epoca di Alessandro il Macedone da successive ondate di immigranti indiani. Bramini e mercanti, bonzi ed avventurieri s'insediarono nella zona, e con essi giunsero anche la cultura e la religione indiana, i costumi e le leggende delle rive del Gange.

Così sorse il regno del Cambogia, per opera di guerrieri e di trafficanti, che riuscirono a dominare per secoli buona parte dell'Indocina e a costituire una isola di costumi e di civiltà indiani in mezzo alle popolazioni annamite e thai. Della civiltà raggiunta rimangono testimonianze grandiose nei ruderi di Angkor, l'antica capitale, dove gli abitanti profusero i tesori della loro genialità costruttiva. Più tardi, quando una nuova invasione s'iniziò nella penisola e le genti thai, provenienti dalla Cina meridionale, cominciarono a prendere il sopravvento, i Khmer — tale era il nome degli antichi Cambogiani — si ritirarono verso sud, dove costruirono una nuova capitale.

La regione attorno ad Angkor e quella sottostante di Battambang passarono ai Thai e rimasero in loro possesso fino al 1907, anno in cui essi dovettero cederle ai Francesi, divenuti nel frattempo protettori del Cambogia. Oggi, in seguito all'accordo stipulato a Tokio dopo lunghe e delicate trattative, il territorio si stacca nuovamente dal Cambogia e torna ad essere parte integrante della Thailandia.

Sarà questo un grave sacrificio per l'Indocina? Può darsi, poichè il passaggio di quei territori all'amministrazione francese era stato considerato come una vittoria diplomatica e militare, per la quale la posizione strategica del possedimento si era assai rafforzata. Ma la Francia non può avere eccessive pretese, su di una regione che ha perso il carattere cambogiano ed al quale essa non ha certamente procurato la felicità.

L'opera colonizzatrice della Francia è stata diretta alla conservazione dei costumi locali e della mentalità retrograda.

Le leggi indigene denotano infatti una evoluzione giuridica molto elementare, ancora influenzata da strane superstizioni. Gli abitanti ritengono che durante il sonno sia necessario rivolgere il capo al sud, poichè altrimenti si cade vittime di un misterioso dragone; pensano inoltre che le scimmie siano costrette dai coccodrilli a pagare un annuo tributo, che deve essere consegnato in un luogo ed in un'epoca prestabiliti.

Nessun dubbio quindi che il Cambogia sia il paradiso degli amanti del folclore e che governarlo richieda una particolare sensibilità.

L'abitante Khmer, dimostratosi in ogni tempo poco adatto a forgiare il proprio destino, è assai morale nella vita privata e, grazie all'etica buddista, non conosce forma alcuna di degenerazione. La popolazione è ancora divisa in tre strati: i liberi, i servi e gli schiavi; soltanto i primi godono dei diritti civili, mentre gli altri dipendono completamente dal padrone, del quale adottano persino il nome. Dall'età di venti anni fino a quella di cinquanta, eccezion fatta per i mandarini ed i bonzi, tutti gli abitanti sono costretti a prestare la loro opera allo Stato per un periodo di novanta giorni all'anno.

La società è a carattere feudale. La devozione popolare per la persona del re è illimitata, la di lui persona è sacra, il palazzo nel quale abita inviolabile, ed una semplice parola da parte sua è legge per tutti. Non è permesso parlargli per primi, nè si può pronunciare il suo vero nome. Soltanto la prima delle tre o quattrocento mogli, che ne compongono l'harem, può svegliarlo, ma essa deve compiere la delicata operazione, carezzandogli il volto e in nessun altro modo.

A fianco del re stanno i mandarini, in numero di circa mille. Essi si dicono «le armi, gli occhi e le orecchie» del re, ma oltre a questa funzione di completamento reale, essi hanno quella più importante di governare il paese e di amministrare la giustizia. Se si pensa che in lingua cambogiana, il verbo «giudicare» è sinonimo di «vendere», si potrà avere una chiara idea della venalità dei giudici.

Quanto a norme e a prescrizioni esse sono contenute in una antica raccolta di leggi — il codice di Manu — nel quale sono mescolate a regola di etichetta, e a complicate leggende.

La vita economica è dominata dal Mekong, che, straripando ogni anno, deposita sul suolo grande quantità di fertilissima melma. Il principale prodotto agricolo è il riso, seguito a distanza dal grano e dallo zucchero: si tratta quindi di un regime economico, con tutti gli inconvenienti della monocultura.

L'industria non ha alcuna importanza e si limita a qualche impresa estrattiva.

La maggior carenza del paese è senza dubbio la mentalità degli abitanti, aventi ben poco in comune con i progenitori, audaci combattenti e costruttori. Indolenti e pigri, essi subiscono le conseguenze di parecchi secoli di snervante calura tropicale, che ne ha indebolito i nervi e lo spirito di volizione.

Questo è a un dipresso il paese, dalla popolazione che non supera i tre milioni di anime, e al quale i Francesi avrebbero portato i benefici della loro civiltà: di fatto, tali benefici si militano a qualche strada rotabile, all'importazione di automobili e all'impiego di qualche scoperta tecnica occidentale.

Per il resto il Cambogia è rimasto quello che era, ancora diviso in caste, ancora sottoposto al volere dispotico del sovrano, ancora incapace di compiere il passo, che dovrebbe portarlo sul piano della più evoluta civiltà europea.

La mentalità del Cambogiano è quella di un uomo stanco, il cui unico scopo è di racchiudersi nella sua abulia tutta orientale. I Francesi non l'hanno rimosso da questo Stato, ma hanno acuito le debolezze del carattere: il loro esperimento coloniale, almeno in questo settore, non è affatto ricco di successi.

Gerardo Zampaglione

Lo storico vagone di Compiégne sarà esposto a Berlino

BERLINO, 22.

Domani domenica 23 marzo, il celebre vagone ferroviario di Compiègne, con l'autorizzazione del Führer, verrà esposto al Lustgarten.

Questo vagone ristorante che faceva anticamente servizio sulla linea Monaco - Costantinopoli, allo scoppio della guerra si trovava a Parigi e dal deposito ferroviario nord è stato messo in servizio del treno speciale che serviva allo Stato Maggiore francese ed era a disposizione dei Generali Foch e Weygand. Dopo la firma dell'armistizio dell'11 novembre 1918 il vagone è ritornato a Parigi. L'anno scorso, secondo le condizioni fissate dell'armistizio, è stato consegnato alla Germania.

Dietro ordine del Führer il vagone è stato inviato a Berlino in attesa della definitiva destinazione.

L'assemblea generale del Banco di Roma

Presieduta dall'Ecc. Guarneri si è tenuta in Roma il 22 corrente nel palazzo della Sede sociale, con l'intervento di numerosi azionisti, l'Assemblea Generale del Banco di Roma.

Aperta l'Assemblea, su invito del Presidente, l'Amministratore delegato, gr. uff. Veroi, dà lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione dalla quale stralciamo i punti più salienti.

«La lotta sorda ed ostinata che le potenze demoplutocratiche dell'Occidente hanno iniziata a Versaglia e tenacemente condotta contro l'ascendere del nostro Paese, doveva gradatamente ma fatalmente portare il Popolo italiano di fronte al problema della sua liberazione dalla stretta che minacciava di soffocarlo, onde assicurarsi un avvenire di pace e di fecondo lavoro. Tutti gli sforzi fatti dall'Italia per conquistarsi un posto al sole ed assicurare lavoro e migliori condizioni di vita alla sua crescente popolazione senza turbare gli altrui interessi, hanno invariabilmente incappato negli sbarramenti che ovunque ed in ogni tempo le democrazie dell'oro hanno eretto contro di noi. Manifestazione massima di questa politica: l'ignominiosa coalizione delle sanzioni che nella sua clamorosa disfatta ha dato ai nostri avversari la misura delle nostre forze, ma anche l'incitamento a prepararci l'ultimo nodo scorsoio».

«L'entrata in guerra dell'Italia, a fianco della sua grande alleata, il 10 giugno dell'anno decorso, è dunque l'epilogo fatale di un contrasto di interessi e di principii rivelatosi insanabile e che ha posto di fronte il cieco egoismo di grandi paesi ricchi dalle risorse smisurate e gli impulsi generosi dei popoli giovani anelanti ad instaurare l'ordine nuovo della più alta giustizia sociale».

«Il Banco di Roma ebbe la ventura ed il privilegio di vivere intimamente questa dura vicenda. Pioniere dell'espansione italiana nel Mediterraneo, nell'Asia e nell'Africa, osservatore ed attore ad un tempo attraverso le sue filiali d'Oltremare: a Malta, in Egitto, in Libia, nella Siria, nella Palestina e nell'Iraq, esso ha potuto via via saggiare tutte le forme dell'insidia, talvolta apertamente tal'altra nascostamente adoperate onde impedire lo sviluppo delle iniziative italiane. Fu un'esperienza di oltre un trentennio durante il quale pur affrontando, e, come Vi è noto, felicemente superando con prontezza e successo ogni avversa campagna, il Banco doveva nelle ricorrenti meditazioni dell'ora ritrovare ogni volta la conferma che malvolere, rivalità e gelosia andavano gradatamente tagliando ogni via alle pacifiche soluzioni».

«Guerra, dunque, freddamente imposta dalle oscure manovre delle plutocrazie nel bieco disegno di una sopraffazione brutale. Ma per noi: guerra di affrancamento, guerra di giustizia!».

«E' per questo che i nostri prodi soldati combattono oggi sul fronte più vasto, più lontano ed impervio, l'esercito del più ricco e potente Impero del mondo. Vada loro in questa fervente vigilia il nostro commosso, riconoscente e augurale saluto. Vada alla Maestà del Re Imperatore l'espressione del nostro reverente omaggio e al Duce il grido della nostra fede nella vittoria e della nostra certezza nel compimento degli alti destini della Patria!».

Il Bilancio

Indi la relazione mette in luce che l'annata trascorsa costituisce per il Banco di Roma il periodo più fecondo, più denso di contenuto, di movimenti e di risultati. Indici manifesti di questa situazione: l'eccezionale incremento di oltre 600 milioni di lire verificatosi nell'anno alla voce Depositi in conto corrente, ed a risparmio, ed il cospicuo aumento di 250 milioni alla voce «Corrispondenti — saldi creditori» permettendo così all'Istituto di estendere la sua attività nei finanziamenti delle imprese autarchiche, di quelle interessanti la difesa bellica e di quelle connesse alle nuove forme dell'economia associata ed alla nuova tecnica degli scambi con l'estero. Infatti, di fronte alla cifra globale di L. 5.819.690.887,87 costituita dalle due suddette voci di Bilancio, gli investimenti creditizi, che in confronto all'esercizio precedente segnano un aumento di oltre un miliardo di lire, ascendono a L. 5.543.869.579,09.

Passando quindi in rassegna la situazione delle filiali dell'estero, delle colonie, del possedimenti e dell'Impero, la relazione così continua:

«Per quanto concerne l'estero, vi sarà gradito l'apprendere che tutte le nostre filiali e filiazioni dislocate nei territori dei nemici o sotto la giurisdizione politica di questi, hanno, senza esclusione, funzionato serenamente, ordinatamente, efficientemente fino alle ore 18 della fatidica giornata del 10 giugno 1940 XVIII».

«E' bene aver presente che alla vigilia del conflitto la situazione patrimoniale delle accennate dipendenze era pervenuta ad un elevatissimo grado di liquidità di guisa che le limitate posizioni creditorie in essere non dovrebbero, allo stato dei fatti, dar luogo a sorprese.

«Quanto alle filiali delle colonie, dei possedimenti e dell'Impero, merita segnalazione il fatto che esse partecipano dei progressi generali dell'Istituto avendo realizzato nell'annata trascorsa una somma di lavoro e di risultanze notevolmente superiori a quelle dell'anno precedente; i servizi volanti istituiti dalle filiali libiche per sopperire ai bisogni delle truppe hanno, a somiglianza di quelli funzionanti nell'A.O.I., raccolto simpatie e consensi veramente lusinghieri.

«Le filiali dell'Impero hanno avuto modo di riconfermarci la loro piena maturità organizzativa e, rapidamente adeguandosi all'economia di guerra, funzionano a nostra completa soddisfazione secondo il dispositivo programmatico da noi a suo tempo preordinato e tempestivamente illustrato per il caso di emergenza; altissimo il morale di questi nostri ambienti, meraviglioso il contegno della nostra clientela.

«Nel soffermarci sulle vicende delle nostre filiali dell'A.O.I. il nostro pensiero corre spontaneo alla nobile figura di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e Vicerè d'Etiopia che, degno continuatore delle auguste tradizioni paterne e della millenaria Casa Savoia, conduce la difesa dell'Impero con indomito spirito guerriero e con la serenità del Comandante sicuro della vittoria finale».

Richiamata poi la collaborazione dell'Istituto alle operazioni di aumento del capitale di talune importanti società e ai cospicui risultati conseguiti dal Banco lo scorso anno nell'emissione di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento 1949 di cui si raccolsero sottoscrizioni per oltre un miliardo, risultati largamente superati nel mese scorso avendo raccolto sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento 1950 per circa un miliardo e mezzo di lire, la relazione illustra le risultanze economiche mettendo in luce che gli utili, dopo aver provveduto a cospicui ammortamenti e accantonamenti, ammontano a L. 15.669.538 con che il Consiglio di Amministrazione propone di distribuire un dividendo del 4 per cento agli azionisti e di prelevare dal saldo utili e dell'avanzo degli utili degli esercizi precedenti la somma di L. 8.658.708,36 da destinare ad aumento delle riserve per adeguarle all'aumentata base del capitale azionario e di portare a nuovo il residuo di L. 288.263,39.

L'organizzazione ed il personale

La relazione così prosegue: Questa sintetica esposizione Vi dà netta la sensazione della complessità multiforme della nostra attività che, uscendo dal territorio nazionale, si irradia nel Mediterraneo ed oltre, da Malta all'Egeo, dal Bosforo alla Libia, dall'Iraq all'Etiopia, nelle regioni cioè dove più forti e frequenti apparvero gli storici contrasti delle competizioni politiche imperiali e dove oggi di nuovo si estendono immensi campi di battaglia; *mai più vasto e vario fronte di lavoro si è trovato sì strettamente a contatto con un fronte di guerra*.

«Ma se alle imponenti necessità funzionali di così vasta attività aggiungete quelle sorgenti nel passaggio da un ambiente di pace ad un regime di guerra, se pensate che queste maggiori necessità hanno coinciso con quelle derivanti dall'accresciuta superficie del nostro lavoro e che, nello stesso tempo, dal nostro personale partivano a centinaia i richiamati alle armi, allora Vi apparirà chiaro il grande quadro degli sforzi che la Vostra Amministrazione ha dovuto affrontare affinchè questo nostro delicato congegno potesse corrispondere in ogni circostanza a tutte le esigenze, per assolvere in pieno il suo programma di lavoro».

«Con animo lieto possiamo assicurarVi che l'organizzazione del Banco di Roma ha risposto in modo brillante, alle accresciute necessità contingenti».

La relazione riassume quindi la attività eccezionale svolta da tutto il personale dell'Istituto all'interno, all'estero e nelle colonie e dopo aver lumeggiato fatiche, rischi e sacrifici da questo affrontati, pone in evidenza come del 5000 dipendenti 900 sono presentemente sotto le armi, rievoca la figura della Medaglia d'Oro Remo Schenoni gloriosamente caduto per la Patria ed invia un caloroso saluto a tutti i camerati del Banco in armi ed a quelli che in abito civile con il loro lavoro servono la Patria all'estero e nelle lontane colonie.

Indi il prof. Garrone legge la relazione dei Sindaci e rivolge una calda parola di plauso agli Amministratori e all'intero personale.

* * *

A richiesta dell'azionista avv. Biamonti l'Amministratore Delegato dà ampie spiegazioni sulle previdenze prese per la salvaguardia degli interessi dell'Istituto e della Clientela nelle Filiali d'Oltremare e dell'Estero; spiegazioni che sono sottolineate con le più vive acclamazioni dell'assemblea dopo di che viene approvato per acclamazione il seguente

Ordine del giorno

L'Assemblea Generale ordinaria del Banco di Roma:

— udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

— mentre si associa unanime al Consiglio nelle commosse rievocazioni dei camerati del Banco caduti per la Patria e nell'esprimere la sua più viva ammirazione per il fiero comportamento di quelli trattenuti nei campi di concentramento e di quegli altri che assolvono il loro compito nelle Filiali più vicine al fronte di battaglia

— invia un riconoscente saluto agli eroici soldati d'Italia di terra, di mare e dell'aria

— e riafferma la sua fervida devozione al Re Imperatore ed al Duce con assoluta certezza nella Vittoria finale.

Preso poi atto della nuova imponente realizzazione di lavoro conseguita durante l'esercizio 1940 in tutti i campi ed in tutti i settori, plaude all'opera sagace, fervida e lungimirante del Consiglio di Amministrazione e

Delibera

— di approvare, come approva, la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci ed il Bilancio al 31 dicembre 1940 XIX;

— e di approvare integralmente le proposte fatte dal Consiglio e relative:

a) alla distribuzione di un dividendo di un 4 per cento annuo — pari a Lit. 4 per azione a godimento intero e L. 2 per azione con godimento 1. luglio 1940 XVIII — pagabile dal 27 marzo 1941-XIX.

b) all'assegnazione a riserva di complessive Lit. 10.225.562,16 ed al riporto a nuovo di Lit. 288.263,39.

L'Assemblea si chiude con una commossa esaltazione dei nostri soldati fatta dall'Eccellenza Guarneri che riafferma la piena certezza nella vittoria della nostra giusta causa e chiude con un vibrante saluto al Re Imperatore e al Duce.

Bilancio al 31 dicembre 1940 - XIX

ATTIVO

Cassa e depositi presso l'Istituto di emissione	L. 566.743.181,59	
Disponibilità presso altre Banche del Regno e dell'Estero	» 160.139.824,41	
		L. 726.883.006.—
Portafoglio, Buoni del Tesoro e fondi a vista		L. 3.324.378.364,55
Riporti		» 139.406.955,25
Corrispondenti - Saldi debitori		» 1.532.834.139,76
Conti Correnti garantiti		» 547.240.119,53
Titoli di Stato, gar. dallo Stato ed Obbligazioni		» 179.067.600,45
Titoli diversi		» 15.568.172.—
Partecipazioni bancarie		» 24.962.000.—
Immobili di proprietà		» 92.915.512,28
Debitori diversi		» 31.322.911,02
Titoli in deposito di conto corrente		» 28.420.400.—
Debitori per accettazioni commerciali		» 1.651.101.—
Debitori per avalli, fidejussioni e dep. cauzionali		» 272.561.265,99
		L. 6.917.211.547,83
Conti d'ordine:		
Cassa di Prev. per il personale	L. 64.077.022,05	
Titoli a garanzia	» 923.403.142,49	
Titoli a cauzione	» 13.172.113,35	
Conti titoli	» 5.266.711.208,85	
		L. 6.267.363.486,74
	Totale Lire	13.184.575.034,57

PASSIVO

Capitale sociale		L. 300.000.000.—
Riserva		» 47.774.437,84
Depositi in conto corrente ed a risparmio		» 2.266.343.979,74
Depositi di titoli in conto corrente		» 28.420.400.—
Corrispondenti - Saldi creditori		» 3.553.346.908,13
Assegni circolari		» 296.330.622,21
Assegni ordinari		» 2.800.596,05
Creditori diversi		» 69.212.123,95
Accettazioni commerciali		» 1.651.101.—
Avalli, fidejussioni e dep. cauzionali per conto terzi		» 272.561.265,99
Risconti a favore Esercizio 1941		» 57.864.753,67
Avanzo utili esercizi precedenti		» 5.237.001,05
Utili netti dell'esercizio		» 15.669.538.—
		L. 6.917.211.547,83
Conti d'ordine:		
Cassa di Prev. per il personale	L. 64.077.022,05	
Depositanti per garanzia	» 923.403.142,49	
Depositanti per cauzione	» 13.172.113,35	
Conti titoli	» 5.266.711.208,85	
		L. 6.267.363.486,74
	Totale Lire	13.184.575.034,57

IL PRESIDENTE
Guarneri

L'AMM. DELEGATO
Veroi

I SINDACI
Garrone - Presidente
Baccarini
Colli
Gallimberti

IL RAGIONIERE CAPO
Nazareth

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 7

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Questi elementi mediterranei nella loro psicologia, non utilizzati affatto nella vita platense, erano causa di una agitazione interiore e di una irrequietezza spirituale sempre in cerca di confini da superare.

I piaceri mondani non l'avevano mai soddisfatta mai interamente e l'appetito della sua intelligenza divorante aveva reclamato altri alimenti, invitandola a studiare la storia delle religioni, il buddismo, lo scientismo e spingendola a studiare, almeno nelle letterature moderne l'animo umano, le passioni, l'amore.

L'amore cos'era? Lo aveva trovato nei grandi scrittori, ma non l'aveva incontrato nella vita. Quello per suo marito lo trovava freddo e banale in confronto alle passioni delle grandi eroine dei romanzi e le pareva perciò che la vita l'avesse defraudata di un bene dovutole, di un omaggio necessario alla sua splendente bellezza. Quasi rimproverava a Pablo le sue troppo perfezioni, poichè non aveva saputo sommuovere in lei tutte le fibre, forse bestiali, della passionalità.

LA COPPA DEL DESIDERIO

Già: Pablo era troppo perfetto e Giacinta era troppo curiosa, rinnovando insieme — almeno in potenza — il dissidio fondamentale fra Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre.

Se fosse stata una spagnola avrebbe dovuto almeno confessare al suo direttore spirituale la sua curiosità. Ma Giacinta non era più la educanda di Madrid e non sapeva cosa fosse il peccato di pensiero. In fondo essa desiderava solamente di «sapere» e non si curava affatto di sentire.

Forma frigida di sadismo: rimpiangeva di non aver conosciuto le torture della gelosia, le battaglie delle tentazioni, di avere avuto la vita troppo facile di essere troppo amata. Si credeva tanto moralmente forte, tanto incapace di una caduta, che avrebbe voluto essere alle prese con tutte le circostanze più pericolose. Gli strapazzi e la sovraeccitazione che erano causati dalla sua fenomenale attività mondana le avevano causato una fatica morale, un disgusto immenso, un impellente bisogno di riposo, di virgiliana semplicità. Ciò rendeva necessario, ogni due o tre anni un ritorno nella vecchia Europa, materna e dolce guaritrice di ogni nevrastenia.

Don Pablo Avellaneda aveva sempre per tal modo regolato i suoi affari da poter accompagnare la moglie nel suo viaggio transatlantico combinando lo svago con la partecipazione a qualche congresso politico o a qualche conferenza economica, col profitto di imparare nuove cose e di aumentare la fama del proprio valore.

Ma ora si trovava veramente con troppi impegni sulle braccia e con nessuna volontà di perdere tempo a Parigi e a Londra dove la vita era disgustosa. Quanto all'Italia non aveva purtroppo più tempo da perdere nelle gallerie d'arte e nei musei e della sua rinnovata vita sociale tutto ignorava. Per lui, come per tutti i suoi compatrioti il «fascismo» non era che un partito politico in esperimento che avrebbe dopo il trionfo, conosciuto un immediato declino. Così informavano i fuorusciti e gli organi maggiori della stampa internazionale.

Un argentino disoccupato non trova allettamento nella vita delle capitali europee, dove lo si considera più che un meteco un essere primitivo e curioso.

Seguire Giacinta a Londra (Piccadilly) o a Parigi (rue de la Paix) voleva dire ritardare indefinitivamente l'ora dei pasti per colpa di visite inutili, noiose passeggiate, prove dal sarto e dalla modista: fornitori che, poi al mattino seguente gli invadevano l'appartamento ingombrandolo di costose mercanzie eterogenee. Le mille e mille sgradevoli cose che attendono a New York, London o Paris il marito argentino che accompagna una moglie giovane graziosa ed elegante erano così vive nella sua memoria che don Pablo se non avesse avuto delle forti ragioni per rimanersene a Buenos Aires avrebbe ben saputo inventarne di efficaci, tanto era stufo di recitare una ridente parte di burattino mondano.

Donna Giacinta, invece, non vedeva l'ora di ritrovarsi in Europa; anzi — a dire il vero — in cima a tutti i suoi pensieri di gran dama aristocratica signoreggiante una società repubblicana piena di rispetto e di ammirazione per gli usi del vecchio mondo e schiava della moda parigina, il desiderio suo più forte era quello di andare «senza marito», cioè sola a Londra e a Parigi. Le sembrava che sarebbe stato molto divertente di sentirsi libera ed emancipata e il pericolo dell'esperimento non sgominava la sua virtù, anzi la tentava. La solida disciplina spirituale di Pablo le imponeva sempre, suo malgrado, sgradevoli restrizioni. Per esempio, egli non si divertiva affatto in quei piccoli teatri, ai margini dell'arte, dove tutto è caricatura e sottinteso e, benchè egli conoscesse perfettamente il francese gli sfuggivano le allusioni, i sottintesi, la caricatura parlata dalla vita mondana che è tanta parte dei piccoli — e piccanti — spettacoli di quelle bomboniere dove il pubblico fine, colto, intellettuale, tanto ama a sentirsi prendere in giro.

Egli indovinava, dall'espressione delle fisonomie, il momento delle piccanti allusioni, delle grossolanità sottintese o dichiarate: e ne sentiva una sorte di malessere un imbarazzo da collegiale, che sua moglie gli leggeva sul viso, restandone impedito dall'abbandonarsi a un folle riso.

Senza generalizzare, perchè non è il caso: gli italiani, gli spagnoli, gli argentini, anche se non sono uomini seri o di grande elevatezza morale, hanno più austerità di costumi che non gli anglo-sassoni ed i francesi delle classi elevate. Anche nelle loro conversazioni intime vi trovava assai più ritegno che non nel cicaleggio delle parigine e delle inglesi.

(Continua)

Mi ho fatto una cantata

Di Stefano, il caporale molisano dai grandi baffi, è smontato al crepuscolo da un servizio assai lungo e pesante. Ha mangiato il rancio con calma, dosando i bocconi, ha pulito la gavetta, lentamente, con cura di vecchio soldato; ora, nel farsi della notte, dopo quattro passi sotto le stelle — son tante nel cielo sereno, son tante e ognuna è una luce a noi quaggiù, che abbiam dimenticato, presuntuosi e distratti, il loro linguaggio — s'adagiò sul giaciglio, le gambe robuste divaricate, i piedi potenti in riposo. Ha attorno la solita scena stanca d'ogni sera, i capannelli dei camerati, il movimento di chi esce o entra, e una nebbia di fumo che s'alza dai pentolini rossi dei sigari, delle sigarette, dalle pipe. Chi parla e chi tace, i giocatori dicono le solite giaculatorie alle carte non desiderate, i ciarlieri raccontano con la solita prolissità fatti loro che in fondo non interessano alcuno, eppure sono ascoltati tanto per passare il tempo. Correnti e Pellegrini, manco a dirlo, scrivono, scrivono ,su quel trabiccolo che chiamano tavolo, dividendo da buoni amici la luce di un lanternino (ed ecco spiegato il mistero della lampada trovata senza petrolio nel bugigattolo del tenente di servizio: c'è stata una inchiesta in regola, testimonianze e alterchi di piantoni, un affare quasi giallo, non senza qualche richiamo alla famosa faccenda dell'uovo scomparso, di quaresima, in casa della marchesa Scremin, primo capitolo del «Piccolo mondo moderno»).

Anche sulle scritture indefesse di Correnti e Pellegrini regna il mistero, benchè qualcuno parli di un numero di fidanzate non inferiore, sebbene non altrettanto pericolante, a quelle di Landru, o anche di canzoni popolaresche che quei due impovviscrebbero, ognuno per proprio conto; ma finora nulla di certo.

E canta, invece, Di Stefano, così, senz'abbandonare la posizione di riposo, e il suo canto è una nenia: parole e suoni indistinti, un seguirsi di ritmi uguali, e una intonazione, direi, in *là* minore, monotona, malinconica quasi un lamento uscito da sognanti intimità di popolo. Ogni motivo, ogni frase melodica, uscendo dal suo labbro, assume questa invariabile tonalità, perchè egli lascia che fluiscano le immagini e le note senza cura di variazioni, o desiderio apparente di padroneggiarle e plasmarle. Canta così, come cantano i pastori, come cantano i nomadi, i contemplativi, i vagabondi del sole e delle stelle. Gli si avvicina un paesano, Stefanelli, il cantoniere d'origine albanese, che parla stracco, con qualche difficoltà d'espressione ricordando un compositore che formi accuratamente le parole. Stefanelli ascolta Di Stefano; se riesce a distinguere una frase nella lenta, accorata melopea, la ripete e il *duo* si stende nella baracca semioscura, su ritmi trascinanti e piagnoni di fisarmonica, su tracce, su argentate guide di nostalgie profonde.

Camerati che non giuocano, che non parlano, ascoltano immoti e il loro spirito prende insensibilmente il moto stesso di quel lungo lamento, rialzato talora da uno slancio di voci. Quasi una danza di note sul pentagramma s'intrecciano visioni, prossimi ricordi della giornata trascorsa: siamo noi, ora, che di scorta al carro, andiamo a far pietrisco nella cava bianca, e le grandi ruote stridono e cigolano sul terreno ineguale, il conducente impreca, e Sanzetta confida sottovoce un avvertimento avuto, prima di venire alle armi, dallo zio annoso ed esperto: — Fatti amici i cucinieri e passa al largo dai conducenti. (Questi hanno fama di gente difficile, baccagliona, attaccabrighe; lasciamoglielo pure, che non dobbiamo noi rivoltare il mondo).

A carico completo, la Rossa manifesta con segni evidenti d'avere una giornataccia, recalcitra, s'impenna, ha tutta l'aria di mandarci al diavolo. Caroli, investito della grave responsabilità di condurla, dà di frusta, noi spingiamo i raggi delle ruote, i sobbalzi, e trabalzoni, e scosse, finchè si va e finchè la Rossa non punta decisa le magre gambe, e Diocienati le tira sassate nella pancia, persuadendola, così, a riprendere il cammino sui sassi bianchi, sul sentiero fra gli olivi, i mandorli, le grandi ombre scure dei carrubi, i muretti di pietra farinosa su sciarpe di seta fatte di petali caduti dagli alberi in amore.

E Di Stefano canta. Ripensa anche lui, credo, ore di fatica, nell'accampamento dall'aspetto robinsoniano, fra le armi pronte e gli atteggiamenti varii dei camerati al lavoro; ore di sosta, mentre ognuno s'arrangia come può, i quattro inseparabili di Tor dei Passeri cucinano qualche cosa in una vecchia latta da benzina, Di Bartolomeo crivella di forellini, con un chiodo, un barattolo da conserva di pomodoro, per farne una grattugia, e Dell'Oso con un ramoscello a due punte, improvvisa un forchettone, per rimestare ciò che bolle in quella latta.

Il lungo, lamentoso canto del molisano invade l'ombra, scende, lieve, cullante strato di nebbia, sugli spiriti avviati al riposo; sicchè coloro che vorrebbero cominciar discorsi, dando importanza a fatti di cui sono stati attori o spettatori, hanno scarsa fortuna.

— Una volta che steva di capopostico.... — comincia Calabrese.

Ma c'è chi gli chiede fuoco per la sigaretta, e chi gli dice: — Lo senti Baffone? — Già. Baffone che canta, un vecchio soldato che apre il cuore, ma senza che glielo possan leggere, la razza che parla il suo secolare linguaggio.

— Una volta che steva di capopostico...

Non sapremo mai ciò che successe a Calabrese quella volta; colpa di Baffone, colpa di Stefanelli, che cantano. Perchè la canzone, sul labbro loro, assumerà sempre, se nessuno li sollecita o sforza, tono e tempo di cose che durano tanto, di compianti che salgono da profondità ignote? Forse è la montagna, dove son nati, a farli così nello spirito e in quella musicalità trascinante a cui nessuno di noi può negar tributo: la musica del nostro sangue, parte dell'anima nostra. Influsso severo di vette, di strapiombi, di bastionate giganti, di ombre immense che le masse allungano sui brevi pianori.

Una volta che steva di capopostico....

Proprio non attacca. Salta su Valentini, detto il Vecchio quantunque non sia, a fare il conto degli anni di sua vita guerriera: «l'altra guerra», la Libia, l'Etiopia, la Spagna, «questa»: dieci anni e mezzo.

— E sei sempre lo stesso micco.

Valentini tace contegnoso, dopo aver dato di stupido per tutte le ruote all'interruttore. Scuote la testa, accende un mozzicone, e il canto di Di Stefano quasi d'un tratto tace. Il veterano pago di sè, della giornata compiuta, si distende, tira le coperte sulle membra vigorose, sbadiglia e conclude.

— Mi ho fatto una cantata.

Nulla egli ha mai chiesto o chiederà che non rientri nell'orizzonte della vita in armi: un paio di scarpe robuste e un nemico da colpire il rancio e un po' di paglia, il bun sorso di vino quando spetta. Può aver pensieri, desideri, tormenti, ma allora si rilascia in una lenta, uniforme onda di musica, e dice: — M'ho fatto una cantata —; e vuol dire che s'è riposato e null'altro gli occorre, per dormire quieto, finchè un appello all'azione, al combattimento non lo faccia scattare.

Ugo Cuesta

Sul Danubio. Protetta dalle forze tedesche la navigazione commerciale sul Danubio si svolge intensa e normale. Ecco un pittoresco tramonto sul Danubio solcato dai trasporti fluviali.

CINEGIORNALE

PIA DE' TOLOMEI E BEATRICE CENCI VERSIONI ITALO-SPAGNOLE ATTESA PER BLASETTI I FILM IN CANTIERE

Intensa è l'attività dell'industria cinematografica italiana anche durante la guerra. Diamo oggi uno sguardo a quello che è pronto e a quello che si stà approntando, riassumendo le notizie che ci provengono da Cinecittà dal Centro sperimentale da Tirrenia e dagli ambienti cinematografici tutti.

La parabola dei mariti *è il titolo definitivo dell'interessante film prodotto dal Consorzio Icar su una trama cinematografica che Alessandro De Stefani ha elaborato sulla commedia di Achille Torelli «I mariti». Le riprese sono dirette dal regista Camillo Mastrocinque, che ha girato numerose inquadrature in un complesso scenografico ideato dall'architetto Ottavio Scotti, e che ora è intento a realizzare altre sequenze nei vari ambienti istallati nei Teatri di Cinecittà.*

Ad interpretare i principali ruoli del film sono stati riuniti i seguenti attori: Amedeo Nazzari, Camillo Pilotto, Sandro Ruffini, Giulio Stival, Roberto Villa, Giacomo Moschini, Irma Gramatica, Rubi Dalma, Clara Calamai, Mariella Lotti, Tina Lattanzi, Pina De Angelis e numerosi altri.

Questo complesso di noti ed acclamati elementi del nostro schermo indica da solo la importanza di questa pellicola alla cui realizzazione si sono dedicati con ogni impegno i dirigenti tecnici dell'Icar ed il regista Camillo Mastrocinque il quale, senza dubbio, saprà comporre un film di notevole interesse artistico e spettacolare. L'organizzazione generale è affidata al direttore di produzione dott. Antonio Rossi; la fotografia è curata dagli operatori Brizzi e Lombardi; i figurini sono stati eseguiti su disegni di Gino Sensani; l'arredamento è fatto da Cesare Pavani; la colonna sonora sarà incisa con musiche composte dal maestro Alessandro Cicognini.

E passiamo a Pia De' Tolomei, *film storico di produzione. Manderfilm che è stato iniziato in questi giorni colle prime riprese esterne a Siena, dove la numerosa compagnia si è adunata. La regia è di Esodo Pratelli.*

Ad interpretare il ruolo del titolo è stata chiamata Germana Paolieri, la cui personalità artistica risponde a tutti i requisiti richiesti per tale protagonista; accanto a lei sono stati riuniti, per i ruoli principali, Cesco Baseggio, Nino Crisman, Gemma D'Alba, Margherita Drei, Dina Perbellini, Carlo Romano, Carlo Tamberlani, Amedeo Trilli ed altri.

Terminati gli esterni, nei quali appariranno i più famosi edifici senesi e le più pittoresche località dei dintorni, i realizzatori si trasferiranno a Cinecittà dove già sono in allestimento le grandiose ricostruzioni interne affidate alla perizia dell'architetto Virgilio Marchi.

Sancta Maria, *il film di produzione Fonoroma-Elà, che si gira in versioni italiana e spagnola e quasi al termine della sua lavorazione. Infatti, terminate le riprese interne in questi giorni si stanno realizzando quelle esterne in varie località che rispondono perfettamente ai requisiti del soggetto.*

La direzione artistica della versione spagnola è svolta dal regista Edgar Neville mentre Pier Luigi Faraldo cura quella italiana.

Tra i principali interpreti vi sono: Conchita Montes, Amedeo Nazzari, Armando Falconi, Germana Paolieri, Osvaldo Valenti, Sandro Ruffini, Pina Renzi, Sandro Salvini e numerosi altri.

Il soggetto ricavato dal romanzo omonimo di Guido Milanesi è stato adattato e sceneggiato da Alessandro De Stefani.

Ed eccoci ora con La corona di ferro *ad un film di Blasetti. Questo spettacolo cinematografico è prodotto in compartecipazione dall'Enic e dalla Lux Film. Il soggetto, ideato da Alessandro Blasetti e Renato Castellani, si aggira intorno a una poetica vicenda di fantasia, la cui complessa realizzazione è naturalmente diretta dal regista Alessandro Blasetti. Con questa nuova opera cinematografica di ampio respiro, Blasetti si appresta indubbiamente a fornire una nuova prova delle sue qualità artistiche. Il complesso di attori, riunito per interpretare i principali ruoli di questo spettacolare film, è formato da Luisa Ferida, Elisa Cegani e Rina Morelli nelle parti femminili e da Massimo Girotti, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Osvaldo Valenti e Primo Carnera in quelle maschili.*

Alla macchina da presa vi sono gli operatori Vick e Craveri.

Beatrice Cenci, *il film in costume prodotto dalla Manenti è in avanzato corso di lavorazione nei Teatri del Centro Sperimentale di Cinematografia. La realizzazione delle varie e complesse scene si susseque con ritmo celere grazie alla perfetta organizzazione affidata alle cure del dott. Eugenio Fontana. Il gruppo di attori che interpreta le parti principali è formato dalla nota attrice tedesca Carola Höhn, che apparirà nel ruolo del titolo, da Giulio Donadio, che impersona il personaggio del padre, da Tina Lattanzi, Elli Parvo, Osvaldo Valenti, Luigi Pavese, Sandro Ruffini, Nino Marchesini, Enzo Fiermonte e numerosi altri.*

Regista è Guido Brignone.

Occupiamoci un po' di Isa Miranda che con Rossano Brazzi interpreterà «E' caduta una donna» *di produzione Scalera.*

Le numerose scene esterne sono state girate a Milano ed alcune di esse sono state realizzate all'Ippodromo di San Siro durante un'autentica riunione ippica affollatissima di pubblico che Alfredo Guarini, regista del film, ha ritratto in varie sequenze.

A Milano, città natale della protagonista, sono state anche girate scene alla Stazione centrale, a San Babila in via dei Cappuccini, dove si è svolto il movimentato episodio di un investimento.

Rientrata da Milano, la Compagnia ha trovato già pronto le prime ricostruzioni scenografiche e perciò la lavorazione di questo film procede con assoluta continuità.

Tratta dal romanzo omonimo di Milly Dandolo, la trama porta di nuovo sui nostri schermi due attori carissimi al nostro pubblico: Isa Miranda e Rossano Brazzi, balzato in primo piano fra i nostri attori per le interpretazioni di «Kean» e di «Tosca». Accanto ad essi vi sono, tra gli altri, Tilde Mercandelli e Panicali.

Carla del Poggio

la simpatica protagonista del film «Maddalena zero in condotta», una vera rivelazione dello schermo, è la più giovane attrice d'Italia, uscita dal Centro sperimentale di Cinematografia. Ella ha voluto ricordarsi de «Il Popolo del Friuli» e noi gliene siamo grati, anche a nome dei nostri lettori.

Capitan Tempesta, *altri film di produzione Scalera, in corso di lavorazione, è una pellicola avventurosa e movimentata, la cui vicenda è ricavata dal romanzo di Emilio Salgari, sceneggiato da Alessandro De Stefani.*

I ruoli sono così suddivisi: Carlo Ninchi, nella parte del Leone di Damasco, Adriano Rimoldi in quella di Marcello Corne, Rivelles in quella di Laczinski, Carla Candiani è Eleonora, Dori Duranti è Haradia, Dina Sassoli è Suleicka, Erminio Spalla interpreta la figura di El Kadur, Carlo Duse quella di Metiub, Nicola Perchicot è Alì Pascià.

A Capitan Tempesta, *che viene girato in doppia versione italo-spagnola, seguirà la lavorazione del film* Il Leone di Damasco, *tratto anch'esso da un romanzo popolarissimo di Emilio Salgari che sarà interpretato dagli stessi personaggi essendone come un seguito.*

Alla macchina da presa, per il film «Capitan Tempesta», vi è l'operatore Massimo Terzano.

La compagnia della teppa, *il film Scalera ricavato dal soggetto di De Stefani e Cerio, apparirà fra poco su tutti gli schermi italiani. Diretto dal regista Corrado D'Errico è stato interpretato da Maria Denis, Corrado Racca, Adriano Rimoldi, i quali sono affiancati da Fausto Guerzoni, Clelia Matania, Nicoletta Parodi, Giorgio Costantini, Carlo Duse ed Erminio Spalla.*

Quest' interessante pellicola di genere romantico-avventuroso è stata realizzata negli Stabilimenti della Circonvallazione Appia.

In avanzata lavorazione è il film «Due cuori sotto sequestro», *in doppia versione italo-spagnola, sotto la regia di Carlo Lodovico Bragaglia. Tra pochissimi giorni, negli stabilimenti di Tirrenia, verranno iniziate le riprese del film* «Il triangolo magico» *tratto dalla commedia di Alessandro De Stefani. Il film avrà come protagonista Umberto Melnati. Sono pronti per essere visionati su tutti gli schermi italiani due film di esclusività Enic,* «Mamme», *diretto da Guido Brignone e* «Marco Visconti», *diretto da Mario Bonnard.*

Come è stato annunciato, la «Incine» *— che già conta al suo attivo due ottime produzioni come* «La Granduchessa si diverte» *e* «Cento lettere d'amore» *accolte col più schietto favore dal pubblico e dalla critica — metterà in cantiere ai primi del prossimo aprile, negli stabilimenti tirrenici della Pisorno, un nuovo film dal titolo* «Il triangolo magico», *tratto dalla nota commedia di Alessandro De Stefani, a suo tempo rappresentata con grande successo da Romano Calò e Camillo Pilotto.*

Mentre ferve, attivissima, la preparazione del film, si stanno in questi giorni concludendo le trattative con alcuni fra i più popolari attori e attrici del nostro cinematografo, ai quali verrà affidata la responsabilità interpretativa dei vari personaggi che animano l'interessante e originale vicenda. Intanto, siamo in grado di annunciare che il ruolo di protagonista sarà sostenuto da Umberto Melnati, la cui presenza ne «Il triangolo magico» *garantisce fin d'ora al film un'alta percentuale di successo.*

Il film porterà la firma di Giacomo Gentilomo, il quale, insieme a De Stefani, Mino Caudana e Mario Monicelli — aiuto regista — sta in questi giorni portando a termine la sceneggiatura. All'organizzazione generale presiede il comm. Eugenio Fontana. Operatore sarà Peppino La Torre.

Conchita Montenegro e Leonardo Cortese nel film «Giuliano de' Medici»

"Film"

«Film» settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 12 del 22 marzo XIX, pubblica: Tabarrino: Stroncature - Rossano Brazzi ovvero Memo Shakespeare; R. Giani: Cinema a Carbonia; O. Scaccia: Sette giorni a Roma; G. Ronchi: «Mamma» (romanzo cinematografico); Lunardo: Sghignazzante o malinconioso; Giobbe; Comparse (disegni); Drag.: Come si fabbrica una tempesta; G. Marotta: Strettamente confidenziale; G. Stacchini: A Stato totalitario Teatro totalitario; g. v. a.: Osservatorio; F. Callari: Palcoscenico di Roma; M. Caudana: Primavera gialla; U. de Franciscis: I 108 anni dell'«Elisir d'amore»; Vera: Come Rosetta Tofano veste gli altri; N. Capriati: Varietà; Panoramica; Pelo nell'uovo; Fotocronaca; Il paginone di Amedeo Nazzari.

RICHIAMI

Emilio Praga

«Richiami del passato» intitola l'editore Garzanti questa sua nuova collezione, presentata in elegante e nitida veste tipografica di cui esce ora il primo volume (1), che, curato da Ezio Colombo, racchiude *Le memorie del Presbiterio*, romanzo di Emilio Praga preceduto da un dotto e lucido studio del Colombo che ha voluto rievocare il tempo di questo «ritorno» cioè la «Scapigliatura» milanese di cui il Praga fu uno dei più rappresentativi ed interessanti esponenti. Serve, inoltre alla comprensione del romanzo e dell'epoca letteraria in cui fu pensato e scritto la rapida biografia dell'autore che lo precede ed in cui le generazioni più recenti ritroveranno un artista che dopo esser stato il vezzeggiato rampollo di una famiglia doviziosa, il letterato ed il pittore accolto con blandizie e sorrisi dalle dame intellettuali e salottiere, conobbe il morso acuto della sventura senza aver l'animo preparato e le forze sufficienti ad affrontarle e che cercò nelle effimere gioie dell'alcool che doveva minarne l'esistenza sino a portarlo a prematura fine, quei conforti che neppure la famiglia e l'arte seppero dargli. Triste epilogo di un chiaro ingegno, che l'insincerità dell'arte tradusse nell'insincerità dell'esistenza sino a seguire nel vizio letale i modelli letterari d'oltralpe a lui cari.

Emilio Praga partecipò come «scapigliato» alla reazione contro il romanticismo decorativo e zuccheroso dei suoi tempi, degenerazione del sano romanticismo manzoniano, a quella reazione che fu — nota acutamente il Colombo — la prima vera esperienza romantica in Italia, di un romanticismo blasfemo quanto fu cattolico il Manzoni, antipatriottico quanto furono patrioti il Manzoni stesso, il Berchet, il Prati.

Una sorta di sfida al senso comune ed al buon senso, un voler scandalizzare ad ogni costo, un esibizionismo non lontano dall'esasperazione. I loro modelli non erano nostrani, ma venivano di fuori e si chiamavano Novalis, Holderlin, Baudelaire.

Il Praga fu poeta e pittore, inaugurando quella che poi doveva sino ai nostri giorni divenire una specie di tradizione tra noi, ma fu una sorta di poeta maledetto, non per intimo convincimento, ma per una assunta forma mentale, per un atteggiamento ed anche per un'innata incontentabilità ed irrequietezza che più tardi le disgrazie dovevano acuire. Tuttavia quando lo artista, poeta o prosatore, si affida al suo intimo sentimento ed alla sua vera personalità senza obliteramenti letterari, noi scorgiamo in lui un accorato rimpianto, una nostalgia per un mondo intravvisto e perduto, un pentimento diremo quasi per la assunta finzione di certi contorcimenti insinceri. Di quanto si asserisce, è testimonianza il romanzo che abbiamo davanti. E' qui il Praga migliore. Senti in queste pagine — come scrive Ezio Colombo — «la dolcezza dell'abbandono, la soavità del ricordo, di luoghi veduti, di persone conosciute» e, aggiungiamo, certo amate. Ed invero questo romanzo in cui l'autore parla assai spesso di sè un'autentica opera d'arte, di un'arte sincera e spontanea, diremo cordiale, perchè appunto tratta dal cuore, senza cerebralismi e storture di sapore meramente letterario, un romanzo vivo, con persone che non hanno valore di simbolo, ma son vive, con dolori sentiti e vissuti, umane.

In *Memorie del Presbiterio* — scrive ancora Ezio Colombo — non si trova l'ossessione del nuovo, l'acredine esibizionista. Egli scrivendo solo per sè, segue il suo impulso liberamente e ne viene un'opera spontanea e piana con una prosa spesso vivida di immagini e di vocaboli» Appunto perchè non vi è ricerca del nuovo, qui il nuovo si trova, spontaneo. Il Praga che come ricordiamo fu anche pittore, pare che qui scrivendo dipinga con una sensibilità del colore che anima la prosa di vivezza gagliarda. E quello che è «nuovo» in questo romanzo è proprio la prosa e tale appare a chi ponga mente al tempo in cui fu scritta. Vi è in essa una attualità sorprendente e si vede come alcuni nostri prosatori moderni abbiano in Emilio Praga un precursore. Per questo anche il romanzo ha un valore letterario non indifferente, il valore di un documento che sottolinea la opportunità di averlo sollevato dall'oblio in cui era sepolto. «Pittoricismo, impressionismo, ricerca di immagini nuove: sono tutti caratteri — nota ancora il Colombo — che uniti al frammento, ben si adattano ai tentativi e ai risultati di tanti scrittori moderni».

Ed invero saremmo tentati a togliere di peso dallo studio introduttivo per tante ragioni interessantissime, alcuni dei brani che a sostegno delle sue affermazioni ha tratti dal romanzo il Colombo. Ci limiteremo al «torrente ch'è d'indocile alla moralità idrografica» al «burro che *bilbiva* nella scodella», al «pendolo che sorgeva sotto il suo berrettone di vetro» e ancora e infine al «portatore che sudava come una spugna compressa». Come tacere tuttavia della descrizione di un vecchierello sottile? Ascoltate: «Dalla formidabile fasciatura che somigliava un imbuto incatramato, sbucavano quasi paurosi un mento aguzzo ed un naso aquilino, tenuti insieme da una pelle color di dattero maturo. La piccola testa sparuta dondolava segnando il ritmo musicale coll'aria ingenuamente burlona dei cinesi di porcellana». Tenete a mente la data del romanzo: fu scritto intorno al 1870.

Dovremo parlare del romanzo in quanto tale? Non faremo torto al lettore dandone la trama. Tanto più che essa è frammentaria. Non c'è l'unità dei romanzi dell'800. Egli — diciamo il lettore — avrà già intuito, anche se giovane, l'importanza di un simile ritorno sul nostro orizzonte librario e letterario. E' il racconto di povera gente che vive in un povero paese di montagna con passioni e desideri elementari, privo di false strutture psichiche decorative, limpido come acqua sorgiva che riflette il sole e la chiarità del cielo nel volgere della giornata tra l'alba pallida ed il tramonto violetto, come riflette il cielo in tempesta ed il lampo vivido della folgore, chè di folgori ve ne sono in questo romanzo e in taluni suoi punti persino truce, ma sono folgori, oseremo dire, spontanee o meglio, se riusciamo a farci intendere, native, non volute, ma scoppiate per l'incontenibile forza degli elementi, inevitabili come l'uragano, sì che pare proprio che lo scrittore non inventi, ma vi ci sia trovato e ne sia stato tanto impressionato da aver serbato profonda nella memoria il ricordo di esse.

Le passioni umane che si agitano nel romanzo portano inevitabilmente all'epilogo cui giungono e sembra che non diversa avrebbe potuto essere la trama. Certi episodi, come il sacrificio che non sappiamo se definire sublime e pazzesco della protagonista, son di quelli destinati a non essere facilmente dimenticati dal lettore. Sono discutibili dal punto di vista strettamente morale, ma la loro autentica «umanità», non si discute, si accetta e forse anche si ammira pur con una sorta di raccapriccio. Diremo anche che raramente in un romanzo nostro abbiamo incontrato una donna più viva, più vera di questa Rosilde del Praga, di questa donna che per difendere il suo amore, giunge sino a coprirsi di abbiezione ed il suo amore porta intatto nella morte.

Questo «ritorno» pertanto sarà salutato dalla più lieta accoglienza ed è certo bene che nell'invasione di romanzi nuovi e vecchi che vengono stampati e ristampati in Italia per saziare la fame di letture, trovi posto anche questo vecchio romanzo italiano che è vecchio per la data in cui fu scritto, ma per tanti aspetti è più che moderno, attuale.

Stefano Nemo

(1) Emilio Praga - Le memorie del Presbiterio - a cura di Ezio Colombo - Garzanti ed. Milano 1940 XVIII - pag. 316, lire 15.

Il libro d'oro dell'Arma del Genio

«L'Arma del Genio rompe il silenzio nel quale ha sempre fortemente operato, per raccontare, con giusto orgoglio, la sua storia....». Così Mussolini, nell'ottobre del '28, allorchè veniva pubblicata una *Storia dell'Arma del Genio*. A quel volume che fece conoscere agli italiani gli eroismi, le gesta e le opere del Genio, in pace e in guerra, altri se ne sono aggiunti, ad esaltare l'Arma che «tenace, infaticabile e silente» ha scritto con il sangue tante pagine d'epopea. Eccone ora uno, uscito in questi giorni, il cui autore è un valoroso ufficiale: «*Il libro d'oro dell'Arma del Genio*» (edito dalla Tipocalcografia classica, Firenze L. 12), del maggiore Pietro Lucchi, al quale già si deve un altro libro che ha meritato alti e autorevoli consensi: «*Il Genio nella guerra 1915-1918*». E di quest'opera la nuova nobilissima fatica di Pietro Lucchi appare quasi l'imprescindibile corollario. Soprattutto l'autore ha voluto ricordare e onorare gli Eroi insigniti del massimo distintivo del Valor Militare, ed anche quelle figure, tipiche espressioni dell'ardimento italico, che «solo complicate contingenze hanno collocato nel secondo piano della grande ribalta bellica».

Tra le fulgide Medaglie d'oro dell'Arma, l'autore comprende, prima fra tutte, la immortale figura di Pietro Micca. Perchè se al tempo dell'Eroe di Andorno Biellese la medaglia d'oro non era ancora stata istituita, nessuno può dubitare che con il supremo, conscio sacrificio, che permise ad Eugenio di Savoia Carignano di battere i francesi e di liberare Torino dall'assedio, il minatore piemontese non l'avrebbe meritata.

Ed ecco, quindi, rivivificati dalla magica parola evocatrice, balzare dalle pagine i protagonisti di tante imprese che hanno quasi voce di leggenda. Rifioriscono, nella documentazione di Pietro Lucchi, le sublimi gesta eroiche dell'Arma del Genio, dalla guerra del '48 a quella 1915-1918, dalla conquista dell'Impero alla lotta per il trionfo della civiltà in terra di Spagna. Questo libro è poesia, poesia viva e vibrante che suscita la più schietta commozione. Ricorda a noi, e indica alle giovani generazioni, che ne trarranno esempio e monito, le figure che hanno portato l'Arma del Genio — la più complessa istituzione militare, in cui è difficile stabilire i limiti tra lo studioso, il tecnico e il soldato — ai più alti fastigi della gloria. E queste figure nelle quali l'acceso amor di Patria e il profondo senso del dovere hanno toccato i vertici più eccelsi, hanno nome Paolo Solaroli, Giovanni Ruggia, Luigi Federico Menabrea, Pio Spaccamela; Giovanni Rossi, Paolo Ferrario, Emilio Bianchi, Luigi Bevilacqua, Mario Fiore, Mario Rossani, Giuseppe Franchi, Maggi, Dario Vitali, Baldassare Mazzucchelli, Goffredo Tonini, Francesco Busignani e Pietro Gramigna.

Nel quadro di questa apoteosi del valore appaiono anche i nomi di quei primi eroi che tante glorie raccolse nei cieli della Patria e in audacissime imprese aviatorie oltre frontiera, perchè — è bene ricordarlo — all'Arma del Genio spetta il vanto di avere impiegato per la prima volta l'aeroplano e il dirigibile in operazioni di guerra, sin dalla campagna libica del 1911-'12. Con la Medaglia d'oro al valor militare furono decorati molti ufficiali del Genio addetti durante la Grande Guerra al Corpo Aeronautico. Sono nomi indimenticabili di «assi» sulle cui gesta consegnate per sempre alla storia la fantasia popolare già intesse il suo canto immortale: Giovanni Ancillotto Flavio Baracchini, Casimiro Buttini, Giuseppe Castruccio, Ugo Niutta, Gino Lisa e Antonio Locatelli, ben tre volte decorato di Medaglia d'oro, che anche nella guerra per la conquista dell'Impero «portava lo spirito leggendario di puro eroismo degli aviatori della Grande Guerra».

Il maggiore Pietro Lucchi esalta, infine, molti episodi gloriosi nei quali «i pazienti e tenaci militi del Genio trovano conferma del loro ardimento, che spesso sa di stoicismo». E' proprio da questi eroismi singoli, da queste azioni pressochè ignorate, che nasce e si illumina la meravigliosa epopea grigioverde di tutte le Specialità del Genio.

A. L.

MOTIVI

Ruralia

I poeti cantano marzo. Ricordate il Pascoli? Che torbida notte di marzo! — Ma che mattinata tranquilla! — Che cielo pulito! Che sfarzo! — di perle!. Ogni stelo, una stilla — che ride: sorriso che brilla — su lunghe parole!... Veramente marzo, sbirro e banderuola, prende il verno per la gola. E marzo ha fatto, quest'anno il dover suo da simpatico scavezzacollo, senza precocità intempestive e senza noiosi indugi invernali. La stagione è in regola quest'anno con il calendario, puntualmente e poichè, secondo il detto saggio dei contadini che se ne intendono di queste cose, se marzo non marzeggia, giugno non festeggia, possiamo sin da ora trarre lieti oroscopi per la festa dei raccolti a giugno. La Dio mercè, grano ce ne sarà in abbondanza e questa nostra terra combatte anch'essa la sua battaglia, con tutto impegno ed ardore. Lode a Dio e lode anche agli uomini, specie all'Uomo che sin dai tempi dell'attesa ha intuito quale importanza poteva avere in un conflitto come l'attuale l'apporto delle fanterie rurali ed ha tempestivamente inaugurato e strenuamente condotto una lungimirante politica in questo senso: la politica della terra. Egli ha detto; inaugurando Littoria, miracolo della sua volontà: E' questa la guerra che preferiamo. Ciò non toglie che anche l'altra guerra che ci è stata imposta non ci abbia trovati pronti con l'anima e con le armi. Il rurale d'Italia è l'erede del legionario romano: zappa e baionetta son le due armi di una stessa battaglia e s'alternano per conseguire la stessa vittoria.

Il seme

L'attività rurale è antica quanto l'uomo. Ad essa è commisto qualcosa di sacro. Di similitudini tratte dalla vita dei campi è fiorito il Vangelo. Gesù stesso dice: Pater meus agricola est e gli agricoltori ne traggano onore. Ricordiamo la similitudine del seme, oggi che è prossima la Passione: il seme deve morire per dar frutto, per dare mille di se medesimi. Sotto la provvida coltre del gelo invernale, si è macerato il seme che oggi verzica e rabbrividisce al vento marzolino in tenero stelo promettente. Ciò che si compie nell'ordine soprannaturale, ha il suo riflesso quaggiù e la morte chiude in se il germe della vita novella. Questo consola il nostro spirito e ci porta alla certezza che anche dal tormento della prova che viviamo, da questo seme di sacrificio, sta per nascere la nostra pace, quella pace che sarà il frutto della vittoria immancabile, pace con giustizia per noi e per tutti, in una Europa, in un mondo rinnovellato.

Anche le donne

Ed a proposito di primavera, non ricordo chi scrisse questa bellissima frase, ma l'ho tenuta a memoria: Ogni bimbo che nasce ed ogni primavera che rinasce significano che Dio non è ancora stanco dell'umanità. *M'è tornata alla memoria a proposito di una piccola notizia letta sui giornali in questi giorni. Penso che non tutti l'abbiamo notata. Vi si annunciano provvedimenti del Governo finlandese a favore delle famiglie numerose e bisognose, con fondi tratti dalla tassa sui celibi e, forse stupirete delle nubili. Si anche le donne nubili di quel Paese sono chiamate a pagare in dipendenza dei loro stato civile. Si deve trarre l'illazione che colà le donne sono nubili per loro volontà e che in gran parte dipende da loro la scelta del marito. Cosa che non avviene tra noi, vero? Le nostre donne attendono, o per lo meno, fingono di attendere uno sposo e se non viene non è nella maggior parte dei casi colpa loro. Comunque rimane il fatto che in Europa si è seguito l'esempio dell'Italia fascista anche in materia demografica e che le lezioni inflitte dagli avvenimenti ai popoli sterili hanno portato il loro frutto. La Finlandia eroica avrebbe potuto opporre maggior resistenza se la sua popolazione fosse stata più consona all'estensione del suo territorio. Ma la frase citata in principio che c'entra? C'entra benissimo a veder bene. Se Dio non è ancora stanco dell'umanità, perchè questa deve correre al suicidio? Ogni primavera che rinasce saluti tanti, tanti bimbi, sorriso e promessa d'avvenire.*

Scrivere...

Un autore illustre e vivente, non importa il nome, ha sfogato un giorno in un articolo di giornale, il suo odio contro la penna stilografica e la macchina da scrivere, strumenti egli affermava, inadatti al tradurre il pensiero in segni grafici. Nella sosta forzata segnata dal cammino della penna al calamaio e quindi alla carta, i pensieri gli sgorgavano impetuosi e si torniva la prosa in frasi polite. A guardar bene anche la penna ed il calamaio sono un principio meccanico e, al tempo della loro nascita, moderno. Meglio incidere sulla pietra. La meditazione è più lenta e sicura. Ci viene però un sospetto. Non sono queste elegantissime scuse? Basta aver qualcosa da dire, basta saper scrivere ed il resto viene da sè, anche con la stilografica, anche con la macchina. Ci giureremmo che padre Dante userebbe la portatile e non per questo la Commedia non sarebbe quello che è.

Giacomo De Marco

L'Esposizione delle invenzioni alla Fiera di Milano

MILANO, 22.

Per l'esposizione alla Fiera di Milano delle nuove invenzioni, dei nuovi trovati e disegni di fabbrica, che come è noto possono godere della temporanea protezione, l'Ufficio della Proprietà Intellettuale, istituito presso il Ministero delle Corporazioni, avverte che gli interessati dovranno uniformarsi alle disposizioni di cui agli articoli 21, 22, 23 del R. Decreto 19 agosto 1940 XVIII N. 1741 recanti le norme per la disciplina delle requisizioni.

Ritenendosi che anche la semplice esposizione in Fiera di qualsiasi invenzione o trovato debba naturalmente considerarsi come una divulgazione, gli interessati dovrebbero rinunciare alla presentazione, salvo il caso che abbiano già fatto la domanda di brevetto e l'abbiano depositata da almeno 60 giorni, oppure come prescrive l'art. 21 del su citato R. D., non chiedano preventiva autorizzazione al Ministero delle Corporazioni.

La Direzione della Fiera di Milano avverte gli Espositori che questa domanda, redatta in bollo da L. 6, deve contenere la descrizione completa di tutti gli elementi dell'invenzione e portare allegati due disegni illustrativi. Si comunica inoltre che, fermi restando i poteri attribuiti dalle vigenti disposizioni ai Dicasteri Militari, i quali devono essere informati delle nuove invenzioni interessanti la difesa nazionale, è di somma urgenza che gli interessati facciano pervenire le loro domande intestate al Ministero delle Corporazioni, indirizzandole alla Direzione della Fiera di Milano che provvederà per l'inoltro.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'odierna celebrazione del XXII annuale dei Fasci

Riti di fede e rassegna delle forze giovanili
Giovanni Cao di San Marco esalterà la storica data

A Udine e in tutto il Friuli, come in tutta Italia, sarà esaltata oggi la storica data del 23 marzo 1919, in cui sorsero, per volontà di Benito Mussolini, i Fasci Italiani di Combattimento.

La nostra città, che ebbe il privilegio di essere prescelta dal Duce per l'annuncio della Marcia su Roma, questa «cara vecchia Udine» sempre fervidamente partecipe ai grandi eventi della Patria, celebrerà oggi con l'austerità imposta dai tempi, il XXII annuale dei Fasci: riti in omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e rassegna delle forze giovanili daranno il tono alla giornata. Il Friuli testimonierà ancora una volta la illimitata devozione al Duce e la sua ferma fede nella vittoria finale.

* * *

Come è stato annunciato la Ecc. co. Cao di San Marco — magnifica figura di combattente e di fascista, degno figlio della forte terra sarda — parlerà ai fascisti e al popolo in piazza Vittorio Emanuele.

Il Federale ha ordinato che gli squadristi in forza al Fascio di Udine si trovino alle ore 9.45 precise alla Casa del Littorio a disposizione del Vice Segretario del Fascio.

Alle ore 10 il labaro federale sarà issato sul balcone della Casa del Littorio.

Alle ore 9,45 tutti i fascisti dovranno essere convocati presso i rispettivi Gruppi Rionali. Gli organizzati della G.I.L. non scolastici e quelli non facenti parte ai Battaglioni inquadrati per la rassegna e lo sfilamento di viale Venezia, dovranno pure trovarsi per la stessa ora presso le sedi del Comando G.I.L. dei Gruppi Rionali a disposizione dei Fiduciari.

Alle ore 10,30 l'Ecc. Cao di San Marco passerà in rassegna i battaglioni schierati. Subito dopo avrà inizio lo sfilamento dei reparti che si porteranno dal viale Venezia a piazza Vittorio Emanuele. Quivi gli organizzati si ammasseranno sul terrapieno.

Il Fascio femminile convocherà presso le rispettive sedi rionali tutte le iscritte al P. N. F. e le organizzate le quali dovranno raggiungere inquadrate piazza Vittorio Emanuele non oltre le 10,30.

Le rappresentanze delle Associazioni: mutilati, volontari, combattenti e d'Arma reduci A.O.I. e O.M.S.; le associazioni dipendenti del Partito; le organizzazioni sindacali dopolavoristiche dovranno trovarsi per le ore 10,15 precise in piazza Vittorio Emanuele.

Dalle ore 9 alle 20 gli squadristi, reduci e giovani del Guf del Collegio Magistrale della Gil e Gil Rionale presteranno servizio di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

In caso di cattivo tempo la manifestazione celebrativa sarà tenuta al teatro Puccini.

Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

Il radio-rapporto alle massaie rurali

L'adunata alla Casa del Littorio

Ieri alle ore 18 nella sala della Casa del Littorio si sono adunate circa duecento massaie rurali con le rispettive segretarie e capo-nucleo per ascoltare il radiorapporto tenuto dall'Ispettrice nazionale Marani.

Il raduno ha avuto luogo alla presenza di un rappresentante del Federale, della Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, della vice provinciale, della segretaria provinciale della Massaie Rurali, della vice segretaria del Fascio, di tutte le segretarie rionali e di molte collaboratrici.

Dato il saluto al Duce dal camerata Bastianutti, Vice Segretario Politico del Fascio di Udine, e reso omaggio al Sacrario dei Caduti, la segretaria provinciale delle massaie rurali ha fatto una esauriente relazione delle attività della sezione dall'inizio dell'anno XIX. Sintetizzata in dati statistici di notevole importanza la laboriosa e intensa vita delle varie sottosezioni, che sinora portano un contributo di circa 22.000 massaie, la camerata Carnera ha riassunto con cifre eloquenti ed incoraggianti l'adesione delle massaie ai concorsi (bacologico e buon allevamento della prole) segnalando le numerose vincitrici. Allo scopo di aumentare la produzione del coniglio furono già distribuiti 150 capi di razza, organizzando l'assegnazione delle covate e l'ammasso delle pelli essicate, perchè venga migliorato per la M. R. l'utile nella vendita.

Conigliere e pollai di sezione nuovi sono sorti in varie zone; si è introdotto l'allevamento del colombo da carne e intensificato quello di tacchini ed oche. Per diffondere la passione per l'apicultura si stanno distribuendo 25 arnie razionali col 20 per cento di sconto e, riparare gli inevitabili e notevoli danni delle epidemie aviarie, la sezione sta provvedendo all'assegnazione di circa 1400 uova e di 1600 pulcini, oltre che ad estendere, con opportune lezioni ed opuscoli le nozioni indispensabili per le cure profilattiche. Resa nota alle massaie convenute la bella iniziativa della grande rassegna delle attività delle massaie rurali nel campo orticolo, di bassa corte, dell'erboristeria, delle piccole industrie casalinghe che si terrà in Udine nel prossimo settembre, la segretaria provinciale ha fatto conoscere la possibilità di rifornire le sottosezioni di pacchi di sementi da orto adatte alle varie zone ed a prezzo ridotto.

Ha quindi riferito sull'esito lusinghiero del Corso bigattini che ha visto licenziate per la prima volta 13 massaie esperte, e dei Littoriali del lavoro nei quali si è classificata terza in ovinicultura una massaia di Castions di Strada, sesta in coniglicultura una di Cividale, ottava in Casa Rurale una di Udine.

Anche per la campagna bacologica molto si sta facendo e si giungerà all'assegnazione di 140 mezze oncie di seme bachi semi-gratuito.

Infine, segnalata la distribuzione in corso di oltre 200 agnelle alle zone più povere della provincia e ricordate le numerose ispezioni e rapporti tenuti nelle varie sedi, la segretaria provinciale ha avuto elevate e commosse parole per l'opera diuturna di sacrificio, di lavoro, di amore svolta dalle nostre massaie.

Terminata la relazione della segretaria provinciale, il camerata Bastianutti ha recato alle convenute il saluto e l'incitamento del Federale e del Partito che vede nella opera dei rurali il più valido e forte nucleo della resistenza interna, nucleo rafforzato dall'alto senso di patriottismo che anima il popolo friulano silenzioso e lavoratore.

Si è levata quindi nella grande sala la materna, suasiva, calda parola dell'Ispettrice nazionale Laura Marani. Ella ha saputo riassumere con misura ed efficacia l'attività politica del Duce prima e durante questa guerra, e tutta la grandiosa complessità del momento storico e del movimento rivoluzionario fascista. Passando a parlare della collaborazione alla resistenza interna ed al bene del Paese, l'Ispettrice si è rivolta in particolare alle sue «care massaie rurali» madri, spose, sorelle di combattenti, fiere donne italiane che sanno e sapranno essere forti e laboriose per sostituire i gloriosi assenti, per sostenere con serenità ogni sacrificio, per essere degne di chi tutto offre alla Patria.

Le parole calde di fede fascista hanno profondamente commosso le presenti, scendendo incancellabili nel loro animo con la sicura promessa di una pace vittoriosa, del trionfo completo di una causa santa che volge al bene dell'umanità e della nostra cara Italia.

Il raduno si è chiuso con un simpatico rapporto e presa di contatto delle massaie con la segretaria provinciale ed infine il camerata Bastianutti ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «a noi» delle convenute.

G. U. F.

Serata cinematografica

La Sezione Cinematografica del Guf di Udine organizza per mercoledì 26 c. m. nella sede del Guf (via Carducci, 5) una serata di proiezioni di filmi a passo ridotto scelti fra quelli messi a disposizione dall'Ente germanico d'informazioni turistiche e fra quelli di produzione del Cineguf di Udine. Le proiezioni avranno inizio alle ore 21 e l'ingresso è libero a tutti gli iscritti al Guf di Udine.

Istituto di Cultura Fascista

« Lectura Ducis »

Venerdì sera, dinanzi ad un pubblico attento, nel quale abbiamo notato il fiduciario della Scuola media, prof. Primo Zanotti e il prof. Sfardini del R. Liceo Classico, è stata tenuta dal prof. Attilio Venudo la lezione sui Discorsi pronunciato dal Duce negli anni '20, '21 e '22, fino alla conclusione della Marcia su Roma. Particolare rilievo ebbe nella sobria esposizione il discorso udinese detto dell'Annunciazione. La scelta logicamente ordinata di esempi letti dal prof. Venudo riuscì di molto interesse per la rievocazione della vita intima e della passione del Fascismo della vigilia. Il conversatore fu applaudito e complimentato.

«Lectura Dantis»

Il canto XIX dell'*Inferno* ci narra il castigo dei simoniaci, che hanno fatto mercato della religione e delle cose sante. Fra i peccatori della terza bolgia uno ne trova Dante, che senza volerlo gli predice la caduta in inferno di Bonifacio VIII il papa che con l'enciclica *Unam sanctam* e con la pratica di governo usata durante i suoi nove anni di pontificato, si trovò in violenta opposizione contro le idee politico-religiose di Dante e fu causa del suo esilio. Con terribile invenzione, il poeta trova il modo di dannare all'inferno, fin dal 1300, anno della sua visione, il papa che sarebbe morto nel 1303; e la condanna inappellabile sarà da lui ripetuta dinanzi alla mistica rosa dei Beati, nel canto XXX del Paradiso, quando al papa simoniaco verrà contrapposto la figura santa dell'imperatore Arrigo VII. Così, con stretto e logico parallelismo, le due forze dell'Aquila e della Croce si cercano per tutta la Divina Commedia.

La lezione sul c. XIX dell'*Inferno* sarà tenuta dal prof. F. D. Ragni alle ore 21 di martedì 25 c. m.

Il divieto di commercio dei dolci pasquali

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica:

In relazione alle disposizioni riflettenti, il consumo dei cereali e dei grassi è vietato il commercio delle varie torte pasquali, comprese quelle confezionate con formaggio, le così dette colombe, focacce ecc.

Si conferma il divieto del commercio dei panettoni, avvertendo che le rimanenze dovranno essere, a richiesta, cedute esclusivamente alle Forze Armate ed agli Ospedali.

Si comunica infine che i quantitativi di farina di cereali e di grassi alimentari esistenti presso l'industria ed i laboratori di pasticceria dovranno essere denunciati alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, via Poscolle 8, entro il 31 corrente.

Le farine saranno poste a disposizione dell'U.C.E.F.A.P. ed i grassi dell'U.D.O.G.A.

Cambio della guardia all'Unione agricoltori e al Consorzio produttori

Ieri mattina, nella sede dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, alla presenza dei presidenti dei Sindacati provinciali della Unione stessa, dei commissari delle Sezioni del Consorzio produttori nonchè di tutti i funzionari dei predetti enti, sono state effettuate le consegne fra il presidente uscente co. Antonio Lovaria ed il delegato confederale designato dalla Confederazione degli agricoltori, dott. comm. Italico Sgherri.

Interpreti del pensiero degli agricoltori friulani rivolgiamo al co. Lovaria, che ha retto per circa tre anni l'Unione agricoltori ed il Consorzio produttori dell'agricoltura, il nostro saluto di commiato e un saluto di benvenuto al nuovo delegato confederale comm. Sgherri.

Unione Commercianti

Celebrazione del XXII annuale della Fondazione dei Fasci

Alle manifestazioni celebrative del XXII annuale della Fondazione dei Fasci interverrà una rappresentanza dell'Unione.

I commercianti che sono stati chiamati a farne parte dovranno trovarsi alle ore 10 precise presso la Sede dell'Unione.

Assemblea dei commercianti in pelli e cuoi

Si porta a conoscenza di tutti i commercianti di pelli, cuoi ed affini, che, domani 24 corr. alle ore 15 precise, sarà tenuta presso la sede dell'Unione l'Assemblea annuale di categoria per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: attività del Sindacato; funzionamento Consorzio Interprovinciale pelli; denuncia delle pelli ovine e caprine raccolte negli anni 1938-39-40; distribuzione cuoio; questioni varie di categoria.

Data la grande importanza degli argomenti posti in esame, è necessario che tutti gli iscritti al Sindacato intervengano puntualmente all'Assemblea.

Ai convenuti saranno distribuiti gli speciali moduli e impartite le necessarie istruzioni per la denuncia, da inoltrarsi alla competente Federazione Nazionale dei quantitativi di pelli ovine e caprine trattate dalle singole ditte negli anni decorsi.

Tacere!

Ogni mezzo è buono per lo spionaggio nemico.

Occorre non farsi complici, anche involontari, del servizio di informazioni avversario.

Ricorda che, la minima imprudenza, la chiacchiera inopportuna, l'informazione apparentemente innocente data a persone apparentemente ineccepibili possono causare la perdita di migliaia di camerati.

TACI!

Le fabbriche d'armi che producono i mezzi per difendere la tua Patria e la tua casa possono essere per il nemico preziosa fonte di informazioni.

TACI!

Delle industrie che dànno all'Esercito gli strumenti della sua potenza il nemico tenta di carpire piani e segreti di fabbrica.

TACI!

Assemblea dei commercianti del vetro e della ceramica

Domani 24 corrente, alle ore 17, si svolgerà presso la sede dell'Unione l'Assemblea generale del Sindacato Commercianti del Vetro e della Ceramica. Presenzierà un rappresentante della Federazione Nazionale Fascista Commercianti del Vetro e della Ceramica.

Sarà svolto il seguente ordine del giorno: attività del Sindacato; doveri dei commercianti nell'attuale momento; disciplina dei prezzi; varie ed eventuali.

Tutti i commercianti di Udine e provincia che trattano gli articoli vetrerie porcellane, terraglie, articoli casalinghi, chincaglierie e affini sono tenuti ad intervenire puntualmente.

Unione lavoratori del commercio

Conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali

Ieri sera alle ore 21 nella sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio è stata tenuta l'annunciata ottava conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali fiduciari aziendali e allievi di corsi «E.N.F.A.L.C.».

Dopo il saluto al Duce ha parlato il camerata dott. Raffaele De Marchi sul tema «Cenni sulla storia del sindacalismo» seguito con viva attenzione dagli intervenuti per i quali l'argomento è sempre particolarmente interessante.

Al termine della applaudita conversazione l'addetto sindacale Gianni Pedrotti, a nome del Segretario dell'Unione cav. Ulderigo Gaspari, ha consegnato ai camerati Leonilde Modotti, Luigi Comuzzi e Gino Sello i diplomi da essi conseguiti alla gara nazionale svoltasi nel 1940 al termine del precedente corso di cultura fascista per i dirigenti sindacali, esprimendo loro il compiacimento della organizzazione.

La conversazione è teminata col saluto al Duce.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 44 del 13 - 3 - XIX)

Celebrazione annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento

In occasione della celebrazione del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, i dopolavoristi parteciperanno oggi, con i relativi labari, a tutte le manifestazioni organizzate dal P.N.F. a Udine ed in Provincia, secondo le disposizioni impartite dal Segretario Federale.

Radio-rapporto del 20 marzo u. s.

Il radiorapporto tenuto dall'Eccellenza Rino Parenti è stato ascoltato da tutti i dopolavoristi della Provincia, raccolti nelle Sedi di O.N.D.

Ovunque i Presidenti delle Sezioni hanno dato lettura della relazione sull'attività fin qui svolta, con particolare riguardo all'assistenza ai camerati alle armi.

A Udine la cerimonia ha assunto particolare rilievo per la presenza dell'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata e del Vice Federale Zanello, in rappresentanza del Segretario Federale. L'adunata ha avuto luogo al Teatro Puccini affollato di dopolavoristi tra i quali spiccavano quelli in grigio-verde.

Prima della radiotrasmissione il Presidente Provinciale ha letto la relazione delle attività svolte dal Dopolavoro Provinciale dal 10 giugno XVIII al 20 marzo XIX citando all'ordine del giorno quelle Sezioni e quei collaboratori che si sono maggiormente distinti per concreto apporto di attività e di opere.

Ha quindi preso la parola il Vice Federale Zanello, il quale, dopo aver rivolto un elogio per la vasta diuturna instancabile opera del Dopolavoro e dei suoi dirigenti, ha sottolineato i risultati raggiunti. Il Vice Federale ha parlato al foltissimo uditorio, suscitando vibranti ed entusiastiche dimostrazioni di fede all'indirizzo del Duce.

E' stato quindi ascoltato il radiorapporto tenuto dall'Eccellenza Parenti, alla fine del quale sono echeggiate le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Dopo il Saluto al Duce ordinato dal Vice Federale, il poderoso «A noi» dei presenti ha terminato il rapporto.

All'uscita dal Teatro i dopolavoristi, perfettamente inquadrati, e con alla testa labari ed autorità, hanno attraversato la città per recarsi alla Caserma «di Prampero» a deporre una corona di alloro sul monumento che ricorda i Caduti Alpini e quelli della Divisione «Julia».

La S.A.I.C.I. per i suoi dopolavoristi

Il cons. naz. Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti, Presidente della S.A.I.C.I., nell'intento di migliorare le condizioni degli impiegati e degli operai dipendenti dagli Stabilimenti di Torviscosa, ha stabilito che la Società concorra nella spesa dei pasti che i medesimi consumano presso le mense del Dopolavoro Aziendale, con la somma di L. 3 e di L. 2 per ogni pasto consumato rispettivamente da impiegati o da operai.

Questo provvedimento si aggiunge a quello già in atto a favore di quegli operai avventizi dell'agricoltura e dell'industria che, provenendo da località distanti, sono alloggiati dall'azienda, e per i quali la Società concorre nella spesa vitto con L. 3.50 e L. 4.50 a seconda che trattisi di presenza giornaliera di operai od operaie.

L'iniziativa personale del camerata ing. Marinotti, mentre da un lato rappresenta un concreto miglioramento economico a favore delle maestranze, costituisce per i dopolavoristi di Torviscosa un nuovo importante beneficio di carattere squisitamente sociale che va ad aggiungersi a quelli che la vasta e completa organizzazione O.N.D. aziendale della S.A.I.C.I. ha messo a loro disposizione attraverso l'interessamento costante e personale del suo Presidente.

Il Dopolavoro Provinciale segnala il significativo gesto del cons. naz. Marinotti e lo addita ad esempio.

Raccolta materiale ferroso

Sesto elenco delle raccolte:

Ampezzo (frazione di Voltois) kg. 40; Cassacco kg. 1500; Cassacco (frazione Raspano) kg. 600; Cervignano (seconda raccolta) kg. 159; Cividale (frazione Sanguarzo) chilogrammi 35; Drenchia kg. 550; Drenchia (frazione Cras) kg 200; Drenchia (fraz. Paciuch) kg. 200; Drenchia (fraz. Prapotnizza kg. 380 Drenchia (frazione Zavart) kg. 120; Forni Avoltri kg. 100; Forni Avoltri (frazione di Collina) kg. 100; Forni Avoltri (frazione Gigilletto) kg. 130; Lusevera kg. 63; Lusevera (frazione Pradielis) kg. 59; Lusevera (frazione Villanova) kg. 35; Manzano kg. 50; Pulfero (frazione Mersino) kg. 500; Ruda kg. 27; Tolmezzo kg. 486; Treppo Carnico (seconda raccolta) kg. 150; Taipana kg. 300; Taipana (fraz. Cornappo) kg. 50; Taipana (frazione Monteaperta) kg. 400; Tarcento kg. 600; Tarcento (frazione Molinis) kg. 60; Tarcento (frazione Sammardenchia) kg. 20; Tarcento (frazione Stella) kg. 30; Udine (Società Italo Americana pel Petrolio) kg. 5; Villa Santina kg. 200; Visco kg. 50.

La raccolta continua.

Nomine

BAGNARIA ARSA (Dopolavoro Comunale): Lo squadrista Ernesto Virco è nominato Presidente della Sezione O.N.D.

PRATO CARNICO (Dopolavoro Comunale): Il fascista Giuseppe Gonano è nominato Presidente della Sezione O.N.D.

PRATO CARNICO (Dopolavoro frazionale di Pieria): Il fascista Ernesto Leita è nominato Presidente della Sezione O.N.D.

TEOR (Dopolavoro Comunale): Il fascista Nino-Piero Moratti è nominato Presidente della Sezione O.N.D.

UDINE (Dopolavoro «Commercianti»): Il fascista Mario Gentilini è nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione e per il periodo di richiamo alle armi del fascista rag. Manlio Benedetti.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute:

TOLMEZZO: lavoratori dell'Industria partenti per la Germania L. 218 a mezzo dell'Ispettore Pellegrini. Il Presidente Provinciale ha ringraziato.

Spettacoli. — L'autocinema del Dopolavoro Provinciale ha dato uno spettacolo a Udine, al quale hanno assistito 1500 alpini ed a Bannia dove hanno assistito 300 militari.

Movimento « Posti di ristoro »

Dal 16 al 23 marzo u. s. i «Posti di Ristoro» di Udine, Pontebba, Cervignano e Sacile, hanno registrato n. 4.826 presenze.

In tema di affittanze

A proposito di contrasti colle necessità del momento, ci piace ricordare che varii proprietari di abitazioni, oltre alla disponibilità di ambienti non regolarmente denunciata, continuano nella cattiva abitudine (vecchio stile) di non provvedere alle necessità degli inquilini: dal rifugio antiaereo agli accorgimenti più indispensabili dal lato igenico - sanitario. Nel primo caso contravvengono a precise disposizioni di legge, fidandosi della troppa bontà degli inquilini, i quali — pensano loro — non avranno mai il coraggio di denunciare un tale stato di cose; nel secondo caso, infischiandosi — come in genere hanno sempre fatto — di ogni più elementare norma igienico sanitaria, malgrado i ripetuti avvertimenti, fanno orecchi da mercante circa i lavori più urgenti da apportare nelle abitazioni stesse.

Essi adducono a pretesto il particolare stato d'emergenza, la mancanza del ferro, il costo elevato dei manufatti, il blocco degli affitti, ecc. ecc. Tutte scuse inerenti al momento attuale ma che tuttavia non li giustificano di fronte alle necessità che si fanno sempre più impellenti che li rendono anche responsabili di fronte alla legge.

Siamo certi che le competenti autorità interverranno per colpire quei proprietari che denotano egoismo ed incomprensione. Bisognerà in primo luogo provvedere ad una accurata ispezione dei fabbricati, per l'accertamento dei rifugi antiaerei i quali, a sensi di una recente ordinanza, dovevano essere predisposti entro il 15 del corrente mese.

E dal lato igienico - sanitario è necessario eseguire ispezioni periodiche ogli stabili, a spese magari dei proprietari, per indurli a mantenere le abitazioni nel grado di abitabilità prescritto dalla legge.

*

VALORE FRIULANO

Il magg. Scarpa promosso per merito di guerra

Il concittadino magg. Galliano Scarpa della Divisione «Julia» è stato promosso sul campo per merito di guerra al grado di tenente colonnello.

Appartenente a patriottica famiglia dalle tradizioni garibaldine, il valoroso ufficiale degli alpini si trova dall'inizio delle ostilità sul fronte greco-albanese, come il fratello ten. col. Angelo, recentemente decorato di medaglia d'argento, disimpegnando delicate mansioni al Quartiere Generale dell'XI Armata. Al ten. col. Scarpa i nostri più vivi e cordiali rallegramenti.

ARTIGIANATO

Celebrazione XXII annuale della Fondazione dei Fasci

Si ricorda che tutti gli artigiani dovranno trovarsi per le ore 10.15 precise di oggi domenica in piazza Vittorio Emanuele lato salita del Castello, per partecipare alla manifestazione celebrativa del XXII annuale della Fondazione dei Fasci.

Prolungamento Corso lingua tedesca

Si avvertono tutti gli artigiani interessati che per iniziativa della Segreteria Provinciale dell'Artigianato e con la collaborazione dello Istituto Veneto per il Lavoro e della Presidenza del Dopolavoro Provinciale, il Corso di lingua tedesca à stato prolungato di trenta giorni.

Come per il passato il corso si svolgerà presso la Scuola di Avviamento «Pacifico Valussi» sotto la guida dell'insegnante signorina Amedea Missana tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30.

L'opera di Guido Berghinz esaltata all'Accademia

Iersera, all'Accademia di Udine, presenti il presidente prof. Francesco Fattorello, il vice presidente prof. Azzo Varisco e numerosi soci, nonchè varie autorità e sanitari della città, il dott. Giovanni Minciotti ha commemorato il compianto gr. uff. prof. Guido Berghinz.

L'oratore dopo aver posto in rilievo l'omaggio di gratitudine e riconoscenza che il Friuli tutto deve al prof. Berghinz, che fu il fondatore degli studi e delle iniziative pediatriche a Udine, in un'epoca nella quale la Pediatria era ancora agli albori, ed una inspiegabile incomprensione associata ad un indifferentismo assoluto, ne ostacolavano il cammino, riferisce i punti più salienti del suo brillante curriculum vitae.

Dopo aver accennato all'intenso periodo preparatorio di studi che va dalla laurea ottenuta dal Berghinz a Bologna con pieni voti assoluti nel 1895, al 1900 epoca nella quale conseguì a Roma la libera docenza in Pediatria, il dott. Minciotti si diffonde a parlare sull'opera svolta dal Berghinz in Friuli, dove riuscì a creare la più completa organizzazione pediatria, pur continuando a dedicarsi allo studio tanto da vincere concorsi di primaria importanza come quello al posto di Primario dell'Ospedale di Venezia nel 1905, ed a classificarsi sempre fra i primi anche in quelli per Cattedre Universitarie.

Ricorda in seguito le grandi benemerenze che il Berghinz si acquistò durante il periodo bellico 1915-18, sia come insegnante di Clinica Pediatrica nella Scuola Medica da Campo di S. Giorgio di Nogaro, sia come capo ufficio d'Igiene presso la Direzione di Sanità dell'VIII Corpo d'Armata Territoriale e Direttore dell'ospedale di Isolamento di Gervasutta, benemerenze che gli valsero la nomina, oltre a numerose ricompense, a colonnello medico per meriti eccezionali dapprima ed in seguito nel 1936 a maggior generale medico e nel 1937 a console generale della Milizia.

L'oratore parla poi dell'opera svolta dal Berghinz per un decennio, come insegnante di Chimica pediatrica all'Università di Padova; opera che lo segnalò tra i migliori maestri della Medicina infantile in Italia. Sotto la direzione del Berghinz, la Clinica Pediatrica di Padova, acquistò sviluppo e rinomanza, notevole ne fu la produzione scientifica, molto numerosi gli allievi; alcuni dei quali occupano attualmente posti preminenti come il Salvioli ed il De Toni, ordinari di Clinica Pediatrica a Bologna ed a Modena. Lasciato l'insegnamento nel 1929, egli continuò a svolgere la sua attività di maestro e di pediatra nella nostra città, dove diresse tutte le istituzioni pediatriche, infondendovi il nuovo spirito animatore del Regime fascista.

L'oratore prosegue la sua elevata e commossa rievocazione, facendo una completa ed accurata recensione della molteplice e svariata produzione scientifica lasciata dal Berghinz, che risulta costituita di ben 160 pubblicazioni riguardanti tutti i campi della patologia infantile e dall'esame della quale pone in rilievo le alti doti del clinico acuto e geniale.

E per ultimo, dopo aver ricordato l'attività da lui svolta come socio dell'Accademia di Udine, termina il suo dire affermando che la scomparsa di Guido Berghinz è stata un grave lutto non solo per gli innumerevoli che debbono alla sua perizia la riacquistata salute, ma per il Friuli tutto che ha perso in lui uno scienziato ed un clinico di grande valore.

La nobile commemorazione, tenuta con tanta efficacia dal chiaro dr. Minciotti, è stata seguita dall'uditorio con crescente interesse e coronata da vivi consensi.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: fante D'Andrea Anselmo da Udine; alp. Candotti Amadio da Forni di Sotto; alp. Bearzi Giulio da Treppo Carnico; cap. Vergento Clemente da Zuglio di Sezza; cap. Buffa Giuseppe da Taiedo di Chions; alp. Ponton Angelo da Udine; sergente Stocco Luigi da Udine; soldato Della Cassera Pietro da Vigonovo; sold. Amadio Antonio da Vivaro; sold. Ceolin Giuseppe da Vigonovo; sold. Gorisello Valentino da Forni di Sopra; sold. Schiulini Felice da Forni di Sopra; sold. Covo Rino da Vigonovo; sold. Verconi Pietro da Paularo; sold. Piancolin Egidio da Fontanafredda; serg. Chiarandini Primo da Basiliano; sold. Filippetto Antonio da Roveredo di Pordenone; sold. Della Schiava Gildo da Paularo; sold. Santarossa Giovanni da S. Quirino di Pordenone; cap. Damiani Gino da Paularo; sold. Zanier Giusto da Treppo Carnico; art. Malciotti Filippo da Malnisio; serg. Di Mario Gerardo da S. Odorico; geniere Marioni Giovanni da Carraria di Cividale; sol. De Cillia Giov., Treppo Carnico — sol. Chiaradia Davide, Sacile e Stevenà di Caneva — sol. Pasut Amedeo, Pordenone — sol. Rover Eugenio, Sacile — sol. Pozzi Adolfo, Amaro Carnico — sol. Poletto Renato, Sacile — tenente Buzzi Bruno Renato, Pontebba — sol. Marson Olivo, Castello di Aviano — cap magg. De Luca Vincenzo, Sacile — ten. Perissini Erminio, Palazzolo e Udine — cap. magg. Toudat Camillo, Pordenone — sol. Polese Aurelio, Santa Lucia di Budoia — sol. Gasparini Virgilio, Barcis — tenente Tomaselli Salvatore, Sacile — cap. Tonetta Giuseppe, Azzano e Conegliano — cap. magg. Bergomo Amelio, Azzano — sol. Martin Romolo, Enemonzo e Maiano — sol. Spangaro Antonio, Ampezzo — sol. Clemente Mario, Flagogna — sol. Bartolin Mario, Pordenon e Porcia — sol. Logni Domenico, Fontanafredda — sol. Cappellari Aldo, Forni di Sopra — sol. Di Fiorido Carlo, Claut — sol. Monico Gildo, Pordenone — sol. Spadotto Erminio, Sequals — sol. Padovan Eugenio, Rivignano.

Per i macellai

Rifornimento di bestiame

La S.A.M.A. comunica:

I macellai dei sottosegnati Comuni si riforniranno di bestiame da macello — previo rilascio buoni verdi salvo conguaglio — al raduno di *Fagagna* che avrà luogo il 24 corrente. Coloro che in precedenza acquistavano con cartolina dovranno presentarsi nelle prime ore al detto raduno, per il ritiro del bestiame, restituendo la cartolina Mod. 5 B:

Aiello, Aquileia, Aviano, Azzano Decimo, Budoia, Campoformido, Campolongo al Torre, Castions di Strada, Cervignano, Chiopris, Cividale, Cordenons, Fontanafredda, Gonars, Maniago, Martignacco, Mortegliano, Palmanova, Pasian di Prato, Polcenigo, Pontebba, Porcia, Pozzuolo, Porpetto, Roveredo in Piano, Ruda Sacile, San Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, S. Giovanni Natisone, San Quirino di Pordenone, S. Vito al Torre, Tarvisio, Tavagnacco, Torviscosa, Trivignano Udinese, Zoppola.

S'intende che sarà assegnato il bestiame in proporzione al rilevato al raduno. Così dicasi per i fornitori delle Forze Armate.

Tenuta dei registri

La S.A.M.A. ricorda ancora ai macellai di attenersi scrupolosamente a quanto già comunicato attraverso i giornali per quanto riguarda la tenuta obbligatoria dei registri per la fornitura delle carni, indicando a questa S.A.M.A. alla mattina di ogni martedì, le rimanenze delle carni stesse (bovine e di vitello).

Severi provvedimenti saranno presi contro i trasgressori.

Per la macellazione suini

Sono state prese disposizioni per la distribuzione delle cartoline Mod. 5 S relative alla macellazione di suini. Le ditte cui saranno assegnate le cartoline verranno avvertite a mezzo lettera dagli uffici della S.A.M.A. Gli assegnatari hanno l'obbligo di tenere a disposizione della S.A.M.A. le mezzene dei capi macellati le quali verranno successivamente distribuite fra le norcinerie secondo quanto disposto dall'Ufficio provinciale dell'alimentazione.

Da domani le farmacie si apriranno alle ore 8

Il Sindacato Provinciale fascista dei farmacisti comunica che lunedì 24 corrente l'orario di apertura delle farmacie viene riportato alle ore otto.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22 marzo 1941 XIX

NATI	12
MORTI	8
MATRIMONI	—

Nascite

Nardoni Graziella (II nato) di Luigi e di Lenisa Antonietta.
Basso Gianni (I nato) di Primo e di Agosto Clorinda.
Mauro Fernanda (II nato) di Ottavio e di Benedetti Olimpia.
Pizzoni Nerina (III nato) di Gino e di Biasizzo Maria.
Romanello Gabriella (III nato) di Tullio e di Mauro Amelia.
Sartori Marisa (II nato) di Luigi e di De Alti Margherita.
Comuzzo Claudio (III nato) di Elio e di Florit Luigia.
Monticolo Fernanda (II nato) di Balilla e di Nadalini Clementina.

Pubblicazioni di matrimonio

Bazzaro Gino meccanico con D'Agostino Angelina casalinga.
Padovani Mario ragioniere con Zampi Rosamaria civile.

Morti

Tondato Bruno di Virgilio di anni 20 soldato art.
Camatta Angelo di Luigi di anni 21 soldato.
Vittori Alberto di Gino di anni 17 studente.
Moro Silvia di Angelo di anni 2.
Bulatti Giacomo di Giuseppe di anni 44 sarta.
Pelizzoni Elisabetta ved. Rieppi di anni 76 casalinga.
Candotti Antonio fu Celestino di anni 75 manovale.
Della Ricca Vittorio fu Luigi di anni 28 bracciante.

Ultra settuagenaria gettata a terra da un ciclista

Ieri nel pomeriggio un ciclista, mentre percorreva viale Principe Umberto andava ad investire accidentalmente la settantaquattrenne Regina Albrizio fu Giuseppe dimorante in viale Vat 5, gettandola a terra violentemente. Prontamente soccorsa da alcuni passanti, la vecchia, assai dolorante per una lesione alla gamba destra, veniva trasportata all'Ospedale Civile ove il medico di guardia riscontrava trattarsi di una probabile frattura del femore. Pertanto la Albrizio è stata accolta nel Pio luogo guaribile in una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Una mano fra i cilindri

Valentino Gottardo di 25 anni, dimorante in via Emilia, operaio presso la fabbrica birra Dormisch, mentre lavorava ad una macchina rimaneva accidentalmente impigliato con la mano destra fra due cilindri, riportando conseguentemente ferite lacero strappate alle dita medio ed anulare. All'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in una settimana.

Cotonificio Udinese S. A. UDINE

Pagamento dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire da lunedì 24 corrente mese, è pagabile il dividendo per l'esercizio 1940 in L. 20.75 per le azioni nominative e in L. 16.60 (al netto di trattenuta di legge) per le azioni al portatore.

Per le azioni al portatore il pagamento avverrà a presentazione della cedola n. 1 alle Casse della Banca del Friuli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, in Udine; per le azioni nominative, a presentazione dei titoli alla Cassa della Banca del Friuli per la debita stampigliatura.

Udine, li 22 marzo 1941 XIX.

Il Consiglio d'Amministrazione

Colpita dalla zia col manico della scopa

Norina Feruglio di Davide di 19 anni dimorante a Branco, veniva a diverbio con la zia Maria Feruglio in Driussi di 40 anni per vecchie questioni d'interesse esistenti fra le due famiglie. Ad un tratto la zia, afferrato un manico di scopa, colpiva violentemente la nipote producendole una ferita all'avambraccio giudicata guaribile dal medico comunale, in otto giorni circa.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Cinema - Varietà e Scene: SPETTACOLI MIMOSA — Schermo: MISERIA E NOBILTA' - Ore 14.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA. Ore 14.

SAVOIA - ARMONIE DI GIOVENTU' Con Mc. Crea. Ore 14

IMPERO - AL DI LA' DELLE TENEBRE - Con I. Dunne.

CECCHINI - LORNA DOONE - Avventure. Novità. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL CAVALIERE DI S. MARCO - Grandioso dramma storico - Ore 14.

REX - IL TESORO DEI TROPICI - Con René Deltgen e Vera V. Langen. Ore 15.

S. GIORGIO - ANGELI DELLA STRADA - Con Hans Moser e Peter Bosse. Ore 16.

La stagione lirica al Teatro Puccini

Giovedì 27: prima di «Traviata»

Giovedì prossimo 27 corrente, con la «Traviata» di Giuseppe Verdi, avrà inizio l'annunciata stagione lirica primaverile, sorta ed organizzata sotto i migliori auspici. L'avvenimento costituisce non solo una

Il soprano Mafalda Favero «Violetta»

celebrazione d'arte, ma soprattutto una degna commemorazione del grande Maestro italiano nel 40° della sua morte. E' stata prescelta la «Traviata», in quanto quella è stata sempre l'opera prediletta di Verdi.

Non vi è alcuno che non sappia dell'esito poco lieto toccato alla «Traviata» la sera della sua prima apparizione nel 1853 alla «Fenice» di Venezia. Verdi, all'indomani della caduta della sua opera, si limitava ad inviare al suo dilettissimo Muzio la seguente laconicissima lettera: «*Caro Emanuele, la «Traviata» ieri sera, fiasco. La colpa è mia o dei cantanti? Il tempo giudicherà*». L'opera fu messa da Verdi nel cassetto e ogni richiesta di essa dagli altri teatri, respinta seccamente. «*Sono stati i venezia-*

Il tenore Mario Filipeschi «Alfredo»

ni — deve essersi detto il Maestro — *a farla cadere. Dovranno essere essi, essi soltanto, i primi a ricredersi*». E un anno dopo infatti — il 1° maggio 1854 — il pubblico di Venezia, accogliendo la «Traviata» con un successo vibrante del più schietto entusiasmo, lavava l'onta del primo ed erroneo giudizio. «Violetta» era questa volta la *divina* Marietta Spezia — l'aggettivo è dell'epoca — che con la dolcezza del suo canto, con l'espressione del suo accento, con l'ardore della sua passione, faceva fremere, delirare e piangere persino i portinai ed i soldati di guardia. E da quella sera di maggio del 1854, la «Traviata», la più dolce, la più umana, la più commovente delle opere verdiane, prese impero nel cuore di tutte le folle del mondo.

Interpreti principali del capolavoro verdiano, saranno il celebre soprano Mafalda Favero, nella parte di «Violetta» ed il valente tenore Mario Filipeschi in quella di «Alfredo». Maestro e direttore d'orchestra il maestro Napoleone Annovazzi.

Un riuscito concerto all'ospedale militare per i feriti di guerra

Nel giardino dell'Ospedale militare si sono dati convegno ieri nel pomeriggio i feriti di guerra colà degenti, per gustare un graditissimo concerto di armoniche e di canto. Esecutori erano noti artisti udinesi: Enzo e Massimo Bellina, Otello Zuccolo, Giulio Panitigh e Angelo Plaino, armonicisti, il duo Gori-Orlando, il balilla Diego Ongaro di otto anni, il più piccolo e bravo suonatore d'armonica d'Italia, il giovane camerata Roberto Faggio nel suo lieto repertorio di canzoni.

S'aggiunse un soldato ricoverato nell'Ospedale che seppe interessare con le più note canzoni. Da annunziatore si è prestato il soldato Francesco Melchiorre.

Assistevano al concerto — dato per iniziativa della Direzione dell'Ospedale e offerto con simpatico e apprezzato gesto dagli esecutori — anche ufficiali e soldati. Il complesso era collegato con mezzi radiofonici alle camere dell'Ospedale di modo che pure i feriti e gli ammalati i quali non avevano potuto scendere nel giardino, è stato possibile ascoltare la bella trasmissione.

I concertisti hanno allietato per oltre due ore i gloriosi feriti. I calorosi applausi scrosciati ad ogni esecuzione, hanno detto il consenso e il gradimento degli ascoltatori. Il concerto si è chiuso con le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» ascoltate tra vivissimo entusiasmo.

Un concerto della pianista Annarosa Taddei alla Camerata Musicale dell'I.M.J.T.

Questa sera alle ore 21 nel salone della Provincia avrà luogo il secondo concerto dell'anno XIX, organizzato dalla «Camerata» dell'Istituto Musicale per far conoscere e valorizzare giovani concertisti agli inizi della loro carriera artistica.

La giovane concertista che il pubblico udinese avrà il piacere di ammirare questa sera, proviene da una distinta famiglia fiorentina. Il padre suo è il valoroso generale dei carabinieri Leonetto Taddei che attualmente comanda l'Arma Benemerita, impegnata in durissima prova con le altre truppe metropolitane e indigene, nelle lontane terre dell'Impero.

Annarosa Taddei si è diplomata nel 1937 ed ha già conseguito dei brillanti successi nelle maggiori città d'Italia nonchè in Libia ed in Albania. Il suo nome figura anche spesso nei programmi radiofonici dell'E.I.A.R. Questa giovane ed egregia artista eseguirà, questa sera, il seguente programma:

Bach-Busoni - Toccata - Adagio e Fuga in Do magg. — Scarlatti Due Sonate — Schumann - Papillons op 2 — Chopin - Notturno in Do min. Quattro studi — Casella Toccata (da Sinfonia - Arioso e Toccata) — Scarlino - Minuetto - Liszt - Rapsodia N. 6.

Il pubblico udinese confermerà con la sua partecipazione, l'entusiasmo per queste manifestazioni d'arte, che la Camerata dell'Istituto Musicale con tanta cura organizza per una maggior educazione culturale.

Gli amici della musica possono liberamente intervenire presentando alla porta la tessera sociale. Gli inviti possono essere — come sempre — ritirati presso la Segreteria dell'Istituto Musicale Pareggiato «J. Tomadini» in via Verdi 9.

Istituto musicale "J. Tomadini,,

La seconda manifestazione verdiana

Martedì 25, alle ore 18, nell'aula magna del R. Ginnasio Liceo «Stellini» in piazza Umberto I, si svolgerà la seconda manifestazione verdiana organizzata dall'Istituto Musicale Pareggiato «J. Tomadini».

Il prof. Piero Pezzè, docente di Storia ed Estetica della musica presso l'Istituto suddetto, parlerà sul tema «Lineamenti del Melodramma Verdiano».

Il programma sarà concluso dal tenore Raimondo Battighelli che canterà le seguenti arie:

1. Rigoletto: «La donna è mobile» — 2. Aida: «Celeste Aida» — 3. La Traviata: «Lungi da lei» — 4. Rigoletto: «Parmi veder le lacrime».

L'ingresso è libero.

SCHERMI

«Armonie di gioventù»

Il principale interprete di questo film è la musica; di musica ve ne è tanta e tutta buona. Musica eseguita per lo più da ragazzi che sono ragazzi prodigio perchè per questo lavoro è stata appositamente scritturata una orchestra di artisti giovanissimi, dei bambini, che in America gode di una celebrità a dire il vero non usurpata. Vorremmo anzi dire che il film è addirittura una esaltazione di questa orchestra di eccezione perchè essa è presentata sotto tutte le luci e cioè nelle prove come nel concerto vero e proprio nonchè nei particolari dei solisti, fra cui vi è una pianista forse appena decenne. Per dare poi una ancora più spiccata impronta a questo lavoro musicale, in esso vi occupa una parte importantissima il celeberrimo violinista Jascha Heifetz il quale contribuisce a dare al film un suo valore particolare. In nessun'altro modo infatti come attraverso questo lavoro cinematografico un cultore di musica potrebbe ammirare, anzi studiare, la tecnica del celebre grande violinista. Basti dire che a volte lo schermo, tant'è vasto, è occupato esclusivamente dalla poca parte del violino su cui scorrono veloci e sicure le portentose dita dell'artista.

Il film si conclude con una lunga sinfonia a grande orchestra con la partecipazione di Heifetz che è degno corollario di uno spettacolo più musicale che cinematografico.

La trama narrativa del lavoro è semplice. Un ragazzo, scappato da casa per non sottostare alle angherie del padrino, entra per una fortunata circostanza in una scuola di musica per ragazzi poveri. Le sue disposizioni all'arte dei suoni lo fanno accogliere nella comunità che però versa in gravi ristrettezze finanziarie. La sua intraprendenza ed il provvidenziale intervento del celebre violinista assicureranno la vita della scuola.

Interpreti abili e ammirati di questo interessante lavoro sono un gruppo di ragazzi e Joel Mc. Crea, Andree Leeds e Gene Reynolds.

Al «Savoia». ipeb

Scuola di Cultura cattolica

Chiusura del Corso 1940-41

Oggi, alle 18.30, nella sala di via Treppo chiusura del corso 1940-41: il cav. prof. Carlo Someda, apprezzatissimo cultore d'arte, Direttore del Civico Museo, parlerà su: «Il volto dolorante di Cristo nell'arte». La conferenza sarà illustrata da interessantissime proiezioni. Ingresso libero; sala riscaldata.

Interruzione di transito in via del Bon

Domani lunedì, dalle ore 6 alle ore 17, verrà interrotto il transito in via del Bon in corrispondenza del passaggio a livello della Ferrovia Udine-Tarvisio, in dipendenza dell'esecuzione di lavori all'armamento.

Cronaca mesta

I funebri di un Balilla

Si sono svolti ieri i funerali del Balilla Franco Freschi, strappato ai suoi cari, dopo breve malattia, ad appena 6 anni. L'estreme onoranze al piccolo Franco sono riuscite una commossa attestazione di compartecipazione verso gli angosciati genitori ai quali esprimiamo le nostre condoglianze.

Offerte per gli alpini

Presso il Battaglione in congedo «Udine» del 10° Reggimento Alpini, sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del s. ten. Giacomo Scoccimarro, Caduto sul fronte albanese: s. ten. Mario Spezzotti L. 100, s. ten. Italo Romanelli L. 100, dott. Giuseppe Larocca 50, Renato Romanelli 100, famiglia Romanelli 50. Per onorare la memoria del magg. Enrico De Laurentiis, Caduto sul fronte albanese: Alfonso Benedetti L. 20, magg. Renzo Vuga 10. Per onorare la memoria della signora Fedi (raccolte presso il «Manin» di Udine L. 75. Per onorare la memoria della signora Anna Blasoni: famiglia Vittorio Rea L. 30.

Incidente ciclistico

Pietro D'Odorico di 12 anni, dimorante in vicolo Taschiutti, cadendo accidentalmente dalla bicicletta mentre percorreva viale Ledra, riportava escoriazione e ferite multiple alla regione frontale, alle mani ed al ginocchio desero. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto-nove giorni.

IL GIORNO

Domenica, 23 marzo (82-283) Solennità civile

TRATTORIA COMUNALE Chiusa.

FARMACIE DI TURNO

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Fulcher, via Del Monte; Mangarotti, via Poscolle; Artis, via Frucchiuso; Viviani, via do Rubeis.

Lunedì, 24 marzo (83-282) S. Timoteo martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, pasta in brodo, fagioli, manzo brasato o bollito, contorni.

Sera: zuppa di verdura, manzo ai ferri, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8: Notizie a casa dall'Albania; 8.30: Concerto dell'organista Margherita Aiccoin; 9.45: Rapporto alle operaie e lavoranti a domicilio; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 16.30: Cronaca di una partita del campionato di calcio; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.50: Dischi di musica operistica; 18.15, 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica sinfonica; 13.15: Canti della terra d'Italia diretti dal m. Petralia; 14.15: Radio Igea; 20.30: Accademia d'Italia, F. T. Marinetti: Celebrazione del XXIII marzo; 20.30: Concerto sinfonico di musiche italiane diretto dal m. Armando La Rosa Parodi; 21.40: «Nuova legione», un atto di Giorgio Scerbanenco; 22 (circa): Banda dei RR. CC. diretta dal m. Luigi Cirenei.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi di musica operistica; 14.15: «Il sogno di Augusto», un atto radiofonico di Alberto Casella; 14.45: Musica sinfonica; 17.15 (circa): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico vocale dell'orchestra stabile della Accademia di Santa Cecilia diretto dal m. Bernardino Molinari con il concorso della pianista Marcella Barzetti; 20.30: Banda della R. Legione Milizia Ferroviaria diretta dal m. Franco Fetanè; 21: «Roma e le fontane», itinerario radiofonico; 21.10: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna, diretto dal m. Attilio Biagi; 21.30: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato diretto dal m. Pietro Bresci; 21.56: Secondo atto del melodramma «Aida», versi di A. Ghislanzoni, musica di Giuseppe Verdi.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15 (circa), 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata del Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Musiche giapponesi; 17.30: Trio ambrosiano; 18.20: Radio rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Radio sociale; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Corrado Benvenuti; 14.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 20.30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Antonino Votto con la collaborazione del soprano Maria Caniglia e del tenore Galliano Masini; 21.30: Musiche da filmi. Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 22: «La Giara», commedia in un atto di Luigi Pirandello.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.30: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 21.15: Selezioni di operette dirette dal m. Gallino; 21.50: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi; 22: Canzoni popolari orchestrina diretta dal m. Zeme.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Giancarlo Scoccimarro: G. T. Fischetto L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Vittorino Marinatto: fratelli Marinatto fu Giovanni L. 100. Per onorare la memoria dello squadrista Arrigo Savorgnan di Montaspro: Carlotta Del Fabro L. 30.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Vittorino Marinatto: fratelli Marinatto fu Giovanni L. 50

ALTRE OFFERTE

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi» — Maria Fiascaris in memoria di Ernesta Cremese L. 10. Raccolte fra i Granatieri in congedo per l'intestazione di un lettino al nome di Giuseppe Roussel L. 200. Roberto Zoratto in memoria del rag. Giancarlo Scoccimarro L. 20. Anna Maria Aruò in memoria della signora Busulini vedova Polana L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis. — In memoria dei coniugi Stocchi di Aquileia: Mario e Franco Franzolini L. 10; di Margherita Franchi Coceani L. 50; di Mario Lameri: Corinna Tina Fioretti L. 20; di Vittorino Marinatto: famiglia Marussig Marioni L. 50.

All'Asilo Immacolata. — L. 500 Banca del Friuli; L. 100 Teresa Manin in memoria di Vittorio Turchetti; L. 50 Olga Cenci in memoria della zia; L. 70 Sergio Loschi in memoria della defunta Maria.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Luisa e Generale Ronchis in memoria della contessa Lia Roberti di Castelvero nata de Chantal L. 100. Impiegati del nuovo catasto di Udine lire 113 in memoria di Iole Raber Romani.

* * *

I fratelli Marinatto fu Giovanni per onorare la memoria del compianto fratello Vittorino, hanno disposto il versamento di: L. 100 all'Ente Comunale di Assistenza, L. 100 all'Asilo Maria Bambina, L. 100 all'Orfanotrofio di via Rivis, L. 50 alle Dame di Carità SS. Redentore, L. 50 alle Damine di Carità SS. Redentore, L. 50 all'Opera S. Vincenzo de' Paoli SS. Redentore, L. 50 al Rifugio Bambin Gesù.

Festa al Rifugio Bearzi

Giovedì scorso, giorno di S. Giuseppe, al Rifugio Bearzi si svolse — come in tutti i collegi Salesiani — la festa del Direttore. Alle ore 8 fu celebrata la S. Messa con Comunione generale. Alle 10 vi fu la Messa solenne, durante la quale i ragazzi del Rifugio cantarono lodevolmente mottetti ed inni. Nel pomeriggio, alle ore 16, ebbe luogo la funzione eucaristica. Dopo di che, nel teatrino, si svolse una riuscita accademia musico-letteraria.

Aprì il trattenimento l'«Inno al Direttore», dopo di che un sacerdote consigliere del luogo, presentò con appropriate parole di saluto, i doni inviati da persone ragguardevoli, consistenti in paramenti e oggetti sacri. Quindi il sig. Ottavio Battaglia, presidente dell'Unione Udinese ex allievi di Don Bosco, lesse un devoto indirizzo, presentando una bella pianeta rossa, regalata da ex allievi cooperatori e amici dell'Opera. Tre ragazzi del Rifugio eseguirono un indovinato dialogo, al quale, dopo una simpatica «stornellata», seguì il bozzetto «Satana», rappresentato con grande maestria dai giovani attori del luogo. Tra rinnovati segni di deferenza il Direttore del Rifugio, prof. don Davide Zampese, ringrazia commosso, raccomandando l'Opera al buon cuore dei benefattori.

Si frattura un femore sotto il peso di un carico

Il dodicenne Remigio Foschia di Giuseppe da Basiliano, si caricava ieri mattina sulle spalle un sacco alquanto pesante data la sua età e con esso si accingeva ad attraversare il cortile di casa per trasportarlo in cantina. Ma sotto il peso, il ragazzo cadeva e finiva per terra in malo modo. Prontamente soccorso dai familiari accorsi, veniva poco dopo trasportato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia gli riscontrava la frattura del femore destro, lesione giudicata guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Per gli agricoltori

Ammasso del granoturco

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura comunica:

E' indispensabile che tutti i quantitativi che debbono essere conferiti siano portati nel più breve termine possibile ai magazzini d'ammasso dei vari centri di raccolta della Provincia. Ad eccezione dei quantitativi occorrenti per le semine e per gli usi familiari, stabiliti nei limiti strettamente necessari, tutto il resto dei quantitativi disponibili deve essere immediatamente portato all'ammasso.

I nostri fratelli che sui campi di battaglia combattono e muoiono si sentono più sicuri se i cittadini col loro silenzio neutralizzano la più nociva azione nemica.

Sarebbe fare torto al patriottismo fervidissimo delle masse agricole della Provincia, se spendessimo parole per sottolineare il dovere di una disciplina totalitaria in questo campo. Ogni produttore deve adempiere al suo dovere di conferimento il più rapidamente possibile. Da oggi in avanti ogni ritardo costituisce una menomazione di quei propositi in obbedienza alle superiori disposizioni, che non deve verificarsi in nessun caso.

Le leggi vigenti implicano gravi e particolari sanzioni verso gli inadempienti, che comunque venissero rilevati sia dalle Commissioni apposite già in funzione, sia dal personale ispettivo disposto al riguardo.

Una donna troppo linguacciuta ed un uomo troppo energico

Ida Marangoni fu Luigi di 36 anni da Santa Maria di Lestizza, è conosciuta in paese ed anche fuori, per una donna un po' troppo linguacciuta, attaccabrighe e vivace. Costei aveva la ventura d'imbattersi l'altra sera verso le 19.30 nel giovane Aldo Marangoni, di 27 anni, di Giovanni col quale da tempo aveva del ruggine; non è dato poi sapere per quale motivo. Fatto sta che, avvicinatasi al Marangoni la donna apriva tutte le valvole e gli scaricava addosso un sacco di improperi ed insolenze. Il giovanotto per un po' stette zitto, poi cominciò a sbuffare, sempre zitto e convinto che finalmente la donna esaurisse il... repertorio. Macchè...! Allora, presa la decisione, si avvicinava alla donna afferrandola per la vita e poscia con brusco ma energico movimento la capovolgeva immergendole la testa nell'acqua che scorreva nel vicino ruscello, ripetendo l'immersione fino a tanto che stette zitta. Quindi la rimetteva in piedi e la invitava a ritirarsi ciò che la Marangoni a scanso di sanzioni peggiori, subito fece. Ma l'indomani mattina ella si recava dal medico il quale le rilasciava certificato per lievi lesioni al mento ed al braccio sinistro, guaribili in pochi giorni. Probabilmente il fatterello avrà uno strascico nelle aule giudiziarie.

Provoca una disgrazia spaventando per gioco un cavallo

Un ragazzino si avvicinava ieri nel pomeriggio ad un cavallo fermo, attaccato ad un carro agricolo, sul quale si trovava il tredicenne Alfredo Molinari dimorante in via Verona a Cussignacco. Così, per gioco, egli agitava dinnanzi alla bestia, un bastoncino in modo che questa ad un tratto si impauriva e dato uno strappone si metteva a correre. Nello strappo violento, il Molinari perdeva l'equilibrio e cadeva dal carro sotto le ruote posteriori del veicolo, riportando conseguentemente delle ferite lacero contuse alla regione mastoidea destra, al labbro inferiore e contusioni in varie parti del corpo. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Colpito alla fronte dalla leva di una pressa

Il giovane operaio Alberto Sponghia di Giulio, di 16 anni, occupato presso la ditta Francesco Brolli, mentre era intento al lavoro, rimaneva accidentalmente colpito alla regione frontale dalla leva di una pressa idraulica, che gli produceva una ferita lacero contusa per cui è stato necessario accompagnarlo al posto di Pronto Soccorso. Quivi gli applicavano alcuni punti di sutura e dichiaravano la lesione guaribile in una decina di giorni.

L'infortunio d'una pattinatrice

La quindicenne Alice Fruttarioi, dimorante in via San Rocco, mentre stava esercitandosi con i pattini a rotelle, cadeva malamente a terra producendosi una dolorosa distorsione alla mano destra. Guarirà in pochi giorni.

Un fienile in fiamme

L'altro giorno, improvvisamente si manifestava e si sviluppava rapidamente un incendio nella stalla con soprastante fienile di Angelo Righini fu Luigi di 76 anni sito a Silvella di Fagagna. Le fiamme in breve, malgrado il pronto e volonteroso intervento di alcuni contadini, divoravano tutto il foraggio — una ventina di quintali di fieno — ed il piccolo fabbricato. Una mucca che stava nella stalla è stata posta in salvo. Complessivamente i danni — coperti d'assicurazione — si aggirano sulle quattro mila lire. Circa le cause che hanno provocato il sinistro, sembra si debbano ricercare in un mozzicone di sigaro o sigaretta gettato imprudentemente da qualche passante.

Voleva far aprire l'osteria malgrado l'ora avanzata

Erano circa le 23.45 ed alcuni abitanti di via Solferino venivano svegliati dalle grida incomposte e volgari che provenivano dalla strada. Si trattava di certo Arturo Armellini fu Emilio di 55 anni di via Solferino 40, il quale, in istato alquanto euforico, pretendeva far aprire — malgrado l'ora tarda — la osteria, marcando le proteste e le grida con bestemmie. Sono intervenuti i carabinieri i quali richiamato all'ordine il disturbatore, gli elevavano contravvenzione denunciandolo poi per ubriachezza e bestemmie.

RISANO

Smarrimento

Portafoglio contenente denaro, senza documenti, smarrito da Risano piazza, alla stazione ferroviaria. Portarlo O.N.D. Risano.

Cividale

Disposizioni per la celebrazione odierna

Tutti gli iscritti al Fascio sono invitati a presentarsi oggi alle 9.30 nei luoghi resi già noti per i singoli settori da dove muoveranno inquadrati per trovarsi in piazza Armando Diaz, presso la Casa Littoria alle ore 9.45 per ascoltare il discorso di celebrazione della fatidica data che sarà tenuto dal cons. naz. Piero Pisenti.

Alla celebrazione del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento interveranno gli organizzati della GIL, le rappresentanze d'Arma e di guerra, gli appartenenti alle organizzazioni sindacali ed il popolo. Ai posti d'onore assisteranno i feriti di guerra e le famiglie dei gloriosi Caduti e dei combattenti nell'attuale guerra.

I fascisti e gli organizzati indosseranno per l'intera giornata l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

Nel Commissariato di P. S.

Il Ministero ha disposto la temporanea chiusura del nostro Ufficio di P. S. Frattanto lo svolgimento delle pratiche di polizia avverrà attraverso il Municipio a partire dal 1. aprile p. v.

I prezzi medi del mercato

Ieri, sabato, 22, col favore della giornata primaverile ha avuto svolgimento il mercato settimanale. Sulle varie piazze riservate alle contrattazioni, affollate di compratori e venditori abbiano potuto rilevare i seguenti prezzi medi dei vari generi posti in vendita.

Piazza Paolo Diacono: fagioli da L. 360 a 420 il q.le; patate da 65 a 80; spinaci a L. 2.60 il kg.; cavoli a 1.60; radicchio a 2.50; mele da 265 a 300 il q.le.

Piazza Armando Diaz: uova di gallina a L. 65 il cento.

Piazza S. Francesco: legna da ardere in stanga a L. 17 il q.le.

Foro Boario: maiali lattonzoli da L. 250 a 350 l'uno. Entrati sul mercato 190, venduti 100.

sarà tenuta dal prof. Primo Zanotti del Direttorio Federale.

Dopo la celebrazione si formerà una colonna che, partendo dalla Casa della GIL, si recherà al monumento per l'appello dei Caduti nell'attuale guerra.

E' prescritta l'uniforme fascista senza decorazioni.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di oggi e per le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Tomaselli sita in corso Vittorio Emanuele.

Adunata dei volontari

Oggi domenica alle ore 10.30 alla Casa del Fascio avrà luogo il rapporto di tutti i Volontari d'Italia.

Morte improvvisa

L'altro giorno a Beano mentre Leandro Mizzau fu Angelo di 61 anni stava accudendo alle proprie faccende veniva colto da malore, e poco dopo decedeva in seguito al sopraggiungere di paralisi cardiaca.

Dalla Carnia

PALUZZA

Giulio Del Bon: presente!

Il giorno 30 dicembre sul fronte greco-albanese immolava la sua giovane esistenza l'alpino dell'8° Reggimento Giulio Del Bon di Gerolamo della classe 1910, residente a Roma da molti anni. Nel Duomo di Santa Maria di Paluzza, con l'intervento di tutte le organizzazioni fasciste, autorità politiche, civili e militari ed associazioni d'arma è stato celebrato un solenne Ufficio funebre in suffragio del valoroso Caduto.

Giulio Del Bon: presente!

FORNI DI SOPRA

Giannino Schiaulini: presente!

Il 23 febbraio scorso è Caduto al fronte greco-albanese l'alpino Giannino Schiaulini dell'eroica Divisione «Julia»

Era iscritto e proveniente dalle leve giovanili. Dal fronte, nelle lettere ai familiari, esprimeva la decisione di lottare fino in fondo e la certezza nella vittoria delle nostre armi. I camerati ricordano le sue doti di fierezza patriottica e di attaccamento al dovere.

Alla sua memoria vada il nostro riverente omaggio ed alla famiglia sia di conforto nel fiero dolore, la nostra fraterna compartecipazione.

In memoria del Caduto sarà celebrata domani alle ore 9.30 nella Chiesa parrocchiale una messa in suffragio.

Giannino Schiaulini: presente!

TOLMEZZO

La commemorazione della Fondazione dei Fasci

Oggi i fascisti, gli organizzati della GIL e gli appartenenti alle organizzazioni sindacali, devono partecipare alle seguenti cerimonie: ore 9.30: giuramento delle reclute della guardia alla frontiera (Caserma Gen. Cantore); consegna della medaglia d'argento, sul campo, alla memoria, al padre del geniere alpino Albino Contardo di Giuseppe — ore 10: rito dell'appello dei Caduti (fronte R. Scuola professionale).

Il camerata Gastone Conti rievocherà la fatidica data.

Autorità e rappresentanze sono invitate a partecipare alla cerimonia.

L'orario dei negozi

Temporaneamente e fino a disposizione contraria, l'orario di vendita dei negozi di alimentari misti, drogherie, vino per esportazione, burro e formaggi, olii, paste alimentari, fissate con il precedente D. P. 11 gennaio 1941 n. 1700, viene stabilito come appresso:

Dalle ore 8 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle 20. Domenica chiusura completa.

RIGOLATO

Nella G.I.L.

Dalla graduatoria pubblicata dal Comando Federale GIL, risulta che il locale Comando occupa il terzo posto fra tutti i Comuni della Provincia, per i lodevoli risultati ottenuti nel tesseramento delle varie categorie di organizzati della GIL.

La biblioteca popolare

Da qualche tempo ha cominciato a funzionare regolarmente, alle Scuole Elementari del Capoluogo, la Biblioteca popolare, completamente riordinata ed arricchita di nuove ed interessanti pubblicazioni. L'utile istituzione, realizzata in grazie soprattutto del costante e generoso aiuto finanziario concesso dalle autorità comunali, conta ormai qualche centinaio di volumi di lettura narrativa, di cultura varia, di divulgazione scientifica, ecc. Non mancano le migliori opere dei nostri più chiari scrittori.

Annessa alla biblioteca vi è una Sezione dedicata ai più giovani ed agli alunni del R. Corso di Avviamento, e non mancano numerosi volumi, di letteratura, pedagogia e morale, donati in gran parte dal compianto prof. Giacomo Pochero.

La popolazione saprà e vorrà apprezzare gli sforzi che sono stati fatti per dare al paese questo piacevole sano ed efficace mezzo di educazione e di istruzione.

Lana ai soldati

Il comandante del Plotone Alpini sta in questi giorni provvedendo alla raccolta di lana od altro, per la confezione di pacchi per i combattenti che in questi ultimi giorni hanno raggiunto l'Albania.

La popolazione, che nella raccolta precedente ha dato con generosità, vorrà con lo stesso slancio aderire alla patriottica e bella iniziativa.

I pacchi già spediti — una cinquantina — sono stati tutti regolarmente recapitati agli interessati che hanno ripetutamente scritto esprimendo il loro contento ed assicurando la loro riconoscenza.

VIVARO

Angelo Cesaratto: presente!

E' pervenuta la notizia dal Ministero della Guerra che l'alpino Angelo Cesaratto di Angelo della classe 1918, è deceduto il giorno 6 corrente per ferite riportate in combattimento

La partecipazione dell'avvenuto decesso è stata data ai familiari dalle autorità locali esprimendo vivissime compartecipazioni a nome anche del Sottosegretario di Stato alla Guerra Ecc. Guzzoni.

Angelo Cesaratto: presente!

Premio del Duce ai famigliari di un Caduto

A mezzo del Prefetto di Udine, è pervenuto ai familiari del caduto Armando Pittau, la somma di lire 1000, quale sussidio concesso dal Duce alla famiglia del militare, caduto nell'adempimento del dovere.

PONTEBBA

Il radio-rapporto dei dopolavoristi

Nella sala del teatro comunale gremita di dopolavoristi e di camerati in grigio-verde e presenti tutte le autorità, si è svolto il radio rapporto tenuto dal Presidente nazionale dell'O.N.D. Rino Parenti.

Il radio-rapporto è stato preceduto dalla lettura di una breve relazione sull'attività del Dopolavoro locale dal 28 ottobre u. s. ad oggi. Dalla relazione è stata rilevata la notevole mole di attività svolta dal Dopolavoro comunale specie nel settore dell'assistenza dei camerati alle Armi.

Feconda di risultati è stata pure l'attività sportiva invernale.

Il discorso radiodiffuso ha dato motivo ad una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce e alle gloriose Forze Armate dell'Italia imperiale.

Prima della radio - audizione, la banda del Dopolavoro ha intonata la Marcia Reale e «Giovinezza». La cerimonia è stata preceduta e sciolta col saluto al Duce.

Ai commercianti

Si ricorda a tutti i commercianti che sono in possesso del libretto di abbonamento alla tassa del 2 per cento, che il 30 corrente scade il termine utile per la presentazione del libretto all'Ufficio del Registro di Pontebba, per la revisione, la riduzione e la modifica del nuovo canone.

Licenze venditori ambulanti

I venditori ambulanti che non hanno ancora provveduto al rinnovo della licenza, sono invitati a presentarsi presso la Delegazione di Pontebba, muniti del vecchio libretto, non oltre il 30 corrente.

Trascorso detto periodo le licenze non rinnovate, saranno considerate scadute

Libretti di abbonamento per l'imposta

Si rammenta a tutti i possessori di libretto di abbonamento alla imposta generale sull'entrata che il termine utile per la revisione dei nuovi canoni, e per la diminuzione dei canoni stessi, scade sabato 15 corrente. Entro detta data tutti i libretti dovranno essere revisionati a scanso di gravi sanzioni presso l'Ufficio del Registro di Pontebba.

Tesseramento degli ex combattenti

Si ricorda a tutti gli ex combattenti della Sezione di Pontebba che è aperto il tesseramento per l'anno XIX. E' dovere di ogni buon combattente di presentarsi a ritirare la propria tessera.

Maniago

In memoria di Giovanni Massaro:

La scorsa domenica è stata celebrata una solenne messa funebre in memoria di Giovanni Massaro fu Pietro della classe 1913 caduto combattendo sul fronte greco-albanese. La chiesa era stipata; sul catafalco adorno di garofani e avvolto nel tricolore spiccava la fotografia del bravo soldato, sopra il cappello d'alpino. Presenziavano autorità civili, politiche, militari, prestavano servizio d'onore gli avanguardisti.

Ricordò le virtù dell'estinto l'arciprete don Enrico Castellarin.

Alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero.

ANDREIS

Sette case distrutte da un incendio

300 mila lire di danni

Nella serata del 20, un grave e violento incendio si sviluppava ad Andreis, durante il quale ben sette case sono rimaste preda delle fiamme.

Oltre alle abitazioni sono andate distrutte le relative stalle con i soprastanti fienili in modo che quattro famiglie sono rimaste senza tetto, nonchè spogliate totalmente del loro avere. Nel mentre tutto il bestiame veniva posto a salvamento, le masserizie andavano distrutte. L'opera della popolazione, subito accorsa, è stata generosissima dando un esempio luminoso di solidarietà essendosi prodigata per mettere in salvo quanto era possibile strappare alla furia divoratrice delle fiamme e poscia nello spegnere l'enorme braciere.

I danni si fanno ascendere a circa 300 mila lire; s'ignorano le cause del sinistro le quali però sembra si debbano attribuire a cause accidentali. Le famiglie rimaste senza tetto sono state ricoverate presso alcune famiglie del paese e così pure il bestiame ha trovato alloggio in varie stalle. Nell'opera generosa di spegnimento, tale Italico Di Zorzi ha riportato ustioni di primo e secondo grado. Le autorità locali si sono prodigate tutta la notte, interessandosi e disponendo perchè l'opera di soccorso si svolgesse nelle migliori condizioni. Anche il comandante della stazione dei carabinieri di Montereale Cellina si è immediatamente recato sul luogo dell'incendio provvedendo al servizio relativo.

BUIA

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al pilota Marcello Nicoloso

E' stata concessa la medaglia di argento al valore militare al camerata Marcello Nicoloso con la seguente motivazione:

«*Sottotenente A. A. pilota capo equipaggio di apparecchio da bombardamento tipo Ca 183, effettuava numerose azioni di guerra in territorio nemico, in voli isolati e senza scorta addentrandosi spesso per centinaia di chilometri. Conferma le sue alte virtù militari e il suo indomito coraggio in azioni da bombardamento su convoglio navale nemico fortemente scortato. In volo di ricognizione notturno in territorio nemico, nonostante la presenza di aerei inemici che tentavano individuarlo ed attaccarlo, manovrando abilmente si sottrae e rimane sull'obiettivo fino a missione compiuta*».

Cielo del Mar Rosso 5 settembre 1940 XVIII — Cielo di Kascin El Ghirba 22 settembre 1940 XVIII.

TRASAGHIS

L'annuale dei Fasci

Oggi 23 marzo, in ottemperanza a quanto è stabilito, alla sede del Fascio alla presenza di tutti i fascisti, organizzati della Gioventù Italiana del Littorio e gli appartenenti alle organizzazioni sindacali, il camerata universitario Fermino Cecchini rievocherà la storica data.

S. Daniele

La celebrazione odierna

Tutti i fascisti, gli organizzati della Gil e gli appartenenti alle organizzazioni sindacali dovranno trovarsi alle ore 10 presso la sede del Fascio per partecipare alla celebrazione del XXII annuale della fondazione dei Fasci.

La rievocazione sarà fatta dal camerata Attilio Venudo.

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

E' prescritta l'uniforme senza decorazioni per tutta la giornata.

La pesca di beneficenza pro Orfanotrofio

Oggi, sarà ripresa la pesca incominciata domenica scorsa e si chiuderà in giornata.

Il ricavato sarà a beneficio dell'Orfanotrofio.

RAGOGNA

23 marzo

Alle ore 11 di oggi si svolgerà una solenne funzione religiosa propiziatrice per i nostri valorosi combattenti. Alla funzione seguirà la commemorazione della data fascista, da parte di apposito incaricato dal Segretario di Fascio.

Sono comandati di trovarsi per le ore 10.30 alle Scuole del Capoluogo, in divisa fascista i fascisti, reparti ex combattentistici e reparti della GIL.

Tutta la popolazione è invitata ad assistervi.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del camerata Arnaldo Locatelli fu Alessandro, la famiglia residente in Udine ha offerto alla GIL locale per acquisto divise ad organizzati poveri, la somma di L. 60.

Il Comando vivamente ringrazia.

FAGAGNA

Il granoturco

Tutti gli agricoltori sono invitati oggi domenica alle ore 11 ant. (dopo Messa grande) in Municipio alla pubblica conferenza che sarà tenuta dal dott. Giovanni Bubba sulla coltura del granoturco.

CAMPOFORMIDO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al pilota Alberto Gobbo

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al maresciallo pilota Alberto Gobbo da Campoformido con la seguente motivazione:

«*Pilota da caccia di eccezionale perizia, combattente più volte provato nei cieli di Spagna, decollava sotto il bombardamento nemico riuscendo ad attaccare con insolito ardire successivamente quattro velivoli nemici abbattendone due e mitragliando efficacemente gli altri*».

Cielo di Sciasciamanna, 12 settembre 1940 XVIII.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Le vittorie tedesche sul mare

Ecatombe di naviglio nemico

Ventidue vapori mercantili armati per complessive 116 mila tonnellate affondati nell'Atlantico - I reiterati attacchi contro l'Inghilterra - Plymouth nuovamente bombardata

BERLINO, 22.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Il comandante di squadra ammiraglio Luctjns, capo di una formazione di navi da battaglia, annuncia come successo conclusivo di una lunga operazione compiuta da forze navali pesanti nell'Atlantico settentrionale, l'affondamento di complessive ventidue navi commerciali nemiche armate per un totale di 116 mila tonnellate.

Ottocento superstiti furono salvati dalle navi da battaglia tedesche.

Sottomarini tedeschi hanno attaccato nei pressi delle coste occidentali africane, un convoglio molto carico e scortato che faceva rotta verso l'Inghilterra. Tenendosi per vari giorni tenacemente alle calcagna dell'avversario riuscì ai sottomarini in replicati assalti di affondare undici navi nemiche per complessive 77 mila tonnellate.

Nel corso della giornata di ieri anche l'Arma aerea ha causato alla navigazione nemica rilevanti danni. Si registra complessivamente l'affondamento di circa 31 mila tonnellate di naviglio. Altre seimila tonnellate sono state gravemente danneggiate.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nelle ore pomeridiane a nord di Creta con molto successo un convoglio scortato. Una nave cisterna di moderna costruzione di 12 mila tonnellate è andata in fiamme dopo essere stata centrata due volte in pieno e si deve considerare come perduta. Una seconda nave di 8 mila tonnellate è stata spaccata in due parti da una bomba che la colpì al centro. Una terza nave mercantile di 6 mila tonnellate è andata in fiamme.

Nelle acque territoriali di Malta un cacciatorpediniere inglese ha ricevuto una bomba sulla prora.

Nella zona di mare vicino alla Inghilterra aerei da combattimento hanno affondato nel canale di Bristol e sud-est di Penbrok una nave commerciale di 4 mila tonnellate ed una nave cisterna di 4 mila tonnellate. Più lontano, a sud-est di Aldebourgh, un'altra nave mercantile di circa 3 mila tonnellate è colata a picco in seguito a bombardamento.

Imponenti forze aeree hanno nuovamente attaccato con bombe di ogni calibro nella notte sul 22 marzo gli impianti portuali ed i magazzini di Plymouth. Vasti incendi sono stati provocati soprattutto nella zona meridionale del porto.

I successi conseguiti nella notte precedente vennero così attraverso questo attacco ancora notevolmente aumentati.

Sul territorio del Reich durante il giorno e durante la notte non si è svolta alcuna attività bellica del nemico. L'artiglieria contraerea ha abbattuto due apparecchi nemici. Cacciatori notturni ed un battello spazzamine hanno abbattuto un aereo nemico ciascuno. Il nemico ha perduto nella giornata di ieri in combattimenti aerei due apparecchi da caccia del tipo «Urricane». Le perdite avversarie ammontano quindi al 21 marzo complessivamente a 6 velivoli, di fronte ai quali stanno le perdite di 2 soli nostri aerei.

Durante l'attacco al convoglio nemico nei pressi delle coste occidentali africane, si sono specialmente distinti i sottomarini al comando del primo tenente di vascello Oesten e del primo tenente di vascello Schewe».

Azione incessante

ZURIGO, 22.

La settimana si è chiusa senza che la Luftwaffe abbia mai rallentato la sua azione di bombardamento contro i principali bersagli della Gran Bretagna.

Dopo che già la settimana precedente l'offensiva aerea di primavera non aveva lasciato abitanti dell'isola, lunedì gli attacchi principali sono stati rivolti contro l'occidente d'Inghilterra, ossia contro la vasta zona industriale del Canale di Bristol. Martedì è stata la volta della Scozia e particolarmente della regione industriale-marittima di Glasgow, il grande centro scozzese che con i suoi 1.200.000 abitanti è la seconda città della Gran Bretagna.

Mercoledì una tempesta di bombe si è riversata sulla regione del Humber e la città di Hull. Giovedì 10.000 bombe incendiarie sono cadute su Londra. Venerdì ferro e fuoco contro Plymouth, il grande porto della Manica dove poche ore prima dell'incursione tedesca il Re ispezionava un incrociatore alla fonda. Sembra che questa nave la mattina dopo fosse fuori uso. Infine questa notte grosse formazioni della Luftwaffe hanno chiuso la attività della settimana con un grande attacco contro il meridione dell'isola.

Il primo annuncio di questa operazione è stato dato a Berlino dal portavoce dell'Alto Comando germanico il quale, parlando con giornalisti esteri, ha dichiarato:

Da ieri a tarda sera è cominciato un importante attacco contro il meridione dell'Inghilterra condotto da grosse squadriglie. Bersagli principali sono stati gli impianti, i docks e i depositi.

Le prime notizie che filtrano attraverso i corrispondenti stranieri a Londra indicano che uno degli obiettivi, ma non il maggiore, è stato anche la capitale dell'Impero britannico. L'incursione più importante è stata rivolta però contro una città sud-occidentale; secondo alcuni nuovamente Plymouth, secondo altri Southampton.

Più tardi veniva la conferma ufficiale britannica a mezzo di un comunicato nel quale non si nasconde l'eccezionale violenza dello attacco contro una città del sud-ovest dell'isola.

* * *

Il bollettino inglese tra l'altro si esprime così:

L'incursione cominciata subito dopo il tramonto, è continuata fin verso la mezzanotte. Il bombardamento è stato di grandi proporzioni. Gli spezzoni hanno provocato un alto numero di incendi, contro i quali hanno lottato energicamente le organizzazioni volontaristiche di spegnimento. Non di meno numerosi incendi si sono aggravati ed estesi a vaste zone.

Danni ingenti sono stati arrecati a fabbricati, edifici commerciali e industriali, negozi e case di abitazione. Non sono ancora giunti i rapporti finali sulle vittime, ma si teme che il loro numero sia particolarmente elevato.

Un nuovo plebiscito del popolo tedesco per il Führer

BERLINO, 22.

Giorni or sono la radio di Londra tentò di organizzare una singolare specie di plebiscito in Germania, ma il risultato fu invero contrario alle aspettative degli ingenui organizzatori britannici. Una delle scorse domeniche v'era, come spesso in Germania, la vendita di distintivi per l'Opera nazionalsocialista di assistenza invernale.

Questa volta venivano offerte delle artistiche placchette di vetro, con dentro l'effigie di un grande uomo tedesco, Blücher, Mozart, Goethe, Wagner, Dürer, il Barone von Stein, ecc. Naturalmente anche il Führer non mancava. Allora la radio di Londra venne sulla amena idea di invitare i cittadini germanici ad improvvisare una specie di votazione: tutti coloro che non sono d'accordo con la politica attuale del Regime nazista avrebbero dovuto astenersi dall'acquistare la placchetta con l'effigie di Hitler.

Orbene, manco a farla apposta, sin dalle prime ore del mattino proprio la placchetta del Führer era già esaurita e taluni appassionati collezionisti hanno offerto persino cinque o dieci marchi (invece di 20 pfennig) per averla. Anzi, alla Fiera di Lipsia, la placchetta in parola raggiunse il prezzo massimo di 176 marchi. Come si vede, l'idea è stata buona ed un plebiscito più chiaro di così Londra non avrebbe potuto desiderarlo!

Il nuovo ministro d'Ungheria a Tokio

BUDAPEST, 22.

E' stato nominato il nuovo ministro d'Ungheria a Tokio nella persona del ministro plenipotenziario Vegh, finora capo del protocollo. Egli rappresenterà il suo Paese anche presso il Governo del Manciukuò.

Promozioni e conferimenti per merito di guerra

ROMA, 22.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca:

Promozioni per merito di guerra: Pochy Riano Roberto di Carlo, tenente medico complemento, è promosso capitano.

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra: Scognamiglio Pietro di Adriano, ten. fant. compl.; Gazzini Renato di Bonaventura, ten. fant. compl.; Salemi Giuseppe Salvatore di Michele, ten. fant. compl.; Cignitti Amedeo di Giuseppe, ten. fant. compl.; Cupa Giuseppe di Gioachino, ten. fant. compl.; Rossi Filippo di Michele, ten. fant. compl.; Restagno Stefano di Francesco, sottot. fant. compl.; Ionta Silvio di Francesco, sottot. fant. compl.; Sanguinetti Amedeo fu Aristide, ten. artgl. compl.; Puglisi Cosimo, ten. medico compl.; Castelli Orazio, ten. medico compl.

Avanzamento per merito di guerra (ruolo mobilitazione): maggiori promossi tenenti colonnelli: Bruno Guglielmo. Arma di artiglieria: maggiori promossi ten. col.: Crosa di Vergagni Patrizio Genovese dei marchesi e dei signori di Vergagni nob. Paolo Pietro. Servizio sanitario: ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri; ufficiali medici colonnelli: Gozzi Celestino è promosso Maggior Generale medico.

Servizio di commissariato (ufficiali commissari). Maggiori promossi ten. col.: Riso Felice. Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri (ufficiali di sussistenza). Maggiori promossi ten. col.: Bongiovanni Pietro.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario (Arma del Genio). Promossi ten. col.: Costa Corrado, Righi Giovanni. Ufficiali di riserva (Arma di fanteria). I sotto indicati colonnelli di fanteria della riserva sono promossi Generali di Brigata: Colognello Vincenzo, Ficardo (colonnelli); I sottonominati colonnelli di artiglieria della riserva sono promossi Generali di Brigata: Masino Giacinto, Berti Edgardo, Porzi Adelchi. Corpo automobilistico (colonnelli): Emanuele Umberto è promosso Generale di Brigata del Corpo automobilistico.

La potenza del Giappone e la sua missione in Estremo Oriente

BERLINO, 21.

(CE) - Ultimamente il Ministro degli esteri giapponese Matsuoka espresse in un suo discorso «la necessità di far comprendere con maggior chiarezza agli Stati Uniti la potenza dell'Esercito nipponico e nel contempo la ferma decisione dell'intera nazione». In effetti, il responsabile della politica estera dell'Impero giapponese può ben appellarsi alla potenza militare del suo Paese ed al prestigio politico di esso, prestigio che può essere considerato come incrollabile. La potenza del Giappone si basa su tre fattori fondamentali: 1) un Esercito efficiente e modernamente attrezzato, una posizione geopolitica particolarmente favorevole e, non per ultimo, un popolo unito in una fortissima coesione nazionale. L'Esercito giapponese è organizzato sulla base della coscrizione obbligatoria per tutti i cittadini; comandante supremo è l'Imperatore, che da solo decide sulla pace e sulla guerra. Nel complesso delle forze armate, di cui il Giappone fa uso, occupa il primo posto, conformemente al carattere insulare del Paese, la marina. Dopo la guerra mondiale l'Inghilterra e gli Stati Uniti cercarono di arrestare lo sviluppo, mediante il trattato di Washington. Ma, in seguito alla vittoria in Manciuria ed il conseguente potenziamento della sua posizione sul continente asiatico, il Giappone ruppe i legami imposti al suo armamento navale. A causa delle note condizioni economiche e finanziarie dell'Impero, la flotta nipponica è ancora oggi alquanto più debole di quella inglese e di quella americana.

Nel 1938 il Giappone possedeva nove corazzate, mentre tanto gli Stati Uniti quanto la Gran Bretagna ne avevano 15. Anche nel tonnellaggio complessivo la flotta nipponica era di parecchio inferiore a quella dell'America e dell'Inghilterra. Ciò dimostra, meglio di ogni altra cosa, come quest'arma del Giappone sia destinata esclusivamente a scopi difensivi. L'esercito nipponico, che fu a suo tempo organizzato dal maggiore prussiano Meckel sul modello germanico, è oltre modo efficiente, grazie non solo agli elementi umani di cui è composto ed all'ultima attrezzatura moderna, ma anche per il tesoro di esperienze acquistate nelle guerre sul continente. Allo scoppio dell'attuale conflitto cino-giapponese esso era forte di 1.500.000 uomini ed era suddiviso in 23 divisioni di fanteria nonchè in un gran numero di altre armi. Il corpo dei carri armati, che nel 1939 comprendeva 270 unità, ma che nel mentre si è di molto sviluppato, ha avuto già ripetute volte occasione di dimostrare la sua efficienza e diverse battaglie sul fronte cinese sono state decise mediante l'intervento di quest'arma. L'aviazione, che all'inizio del conflitto cino-giapponese possedeva 2700 apparecchi, e che serviva unicamente ad appoggiare le azioni delle truppe terrestri e della Marina, ha subito un rilevante sviluppo, diventando un'arma autonoma. Da notarsi è il numero relativamente alto di navi portaerei che il Giappone possiede, per poter operare con maggiore efficacia nel vasto spazio dell'Oceano Pacifico.

A quanto sembra, tanto il materiale quanto i piloti sono ottimi. Particolarmente favorevole è però la posizione geopolitica del Giappone, sia nei riguardi del continente asiatico e sia dal punto di vista della difesa da un eventuale attacco da parte dell'Oceano. La catena di isole, che si estende dalla penisola del Camciatca fin giù a Taiwan, cioè su di un arco di cinquemila chilometri di lunghezza, costituisce una linea difensiva ideale. Questa linea è stata completata a sud con l'occupazione del gruppo delle isole Hainan. Oltre a ciò l'intero tratto di continente dal Manciukuò all'Indocina francese, dunque fino al Golfo del Siam, si trova nelle mani del Giappone. Siccome il Giappone domina tutte le coste, i mari fra queste e la terraferma sono facilmente controllabili dalle unità della Marina nipponica; risulta evidente che l'intero complesso insulare e continentale sotto la diretta influenza del Giappone costituisce una fortezza, assolutamente dominata dalle Forze nipponiche di terra, di mare e dell'aria. Si tratta, insomma, d'una poderosa base strategica, che può essere considerata come invulnerabile. Ciò tanto più, in quanto le migliorate relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S. e le relative potenze della Gran Bretagna in Estremo Oriente, hanno liberato le spalle del Giappone da qualsiasi eventuale minaccia. La famosa base inglese di Hong-Kong, dopo l'occupazione da parte nipponica di Canton e delle isole di Taiwan, Pratas ed Hainan, che la circondano come in un anello di ferro, ha perso ogni valore ed ogni prestigio. Contro un eventuale attacco dalla parte del continente, il Giappone è protetto a sufficienza dalla potenza della sua flotta, dalle ottime basi navali ed aeree distribuite sulle sue isole e da un ben organizzato sistema di punti di appoggio inoltrati fin dentro il Pacifico. Non bisogna dimenticare che qualora gli Stati Uniti volessero attaccare il Giappone le forze di quest'ultimo avrebbero il grande vantaggio di operare nei pressi delle proprie basi, mentre quelle americane dovrebbero allontanarsi sempre più dalle loro.

In fin dei conti il Giappone non ha nessun interesse e nessuna ragione per dare una guerra agli Stati Uniti. Esso non vuole che difendere i suoi legittimi interessi in Estremo Oriente. Lo scrittore tedesco Friedrich Sieburg, noto per i suoi libri sulla Francia, è tornato or non è molto da un viaggio in Estremo Oriente ed ha illustrato le sue impressioni in una sua nuova opera «Il fiore di acciaio». Particolarmente interessante è ciò l'autore scrive sulla politica nipponica in Estremo Oriente. «Non è certo facile comprendere le mire politiche del Giappone. Ma in una cosa non possono esservi dubbi, cioè sul «dogma» asiatico del Giappone». Esso vuol essere l'unica Potenza stabilizzatrice in Estremo Oriente. La domanda che alcuni si fanno se il Giappone vincerà la guerra in Cina è assurda. Questa guerra è soltanto una parte del grande movimento di trasformazione che sta avvenendo in Estremo Oriente e che tende ad eliminare da questa zona tutte le influenze non asiatiche. Qualunque possa essere ancora la durata di questo conflitto, certo si è che le posizioni conquistate dal Giappone sul continente asiatico sono irremovibili. L'attuale guerra europea merica non sono per esso che degli avvenimenti, importanti sì, ma sempre al margine del problema centrale e vitale dell'Impero nipponico: la sua missione in Estremo Oriente ed il consolidamento definitivo della sua posizione di suprema zia in Asia.

Il viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma. Matsuoka, il ministro degli Affari Esteri giapponese acclamato alla stazione di Tokio, alla sua partenza per l'Europa

Dichiarazioni di Bardossy al ritorno dalla Germania

I rapporti tedesco-ungheresi poggiano sulle più sicure basi

BUDAPEST, 23.

Al suo ritorno dalla Germania il ministro degli Esteri d'Ungheria Bardossy ha fatto in treno una dichiarazione ad un redattore della Agenzia telegrafica ungherese, nella quale ha detto tra l'altro:

«Ritorno dal Reich con le migliori impressioni. I miei colloqui si sono svolti in una atmosfera cordialissima. Ho constatato che in Germania non soltanto vive la tradizionale comprensione per l'Ungheria, ma è anche apprezzata la reale posizione del nostro Paese, quale risulta dalla sua particolare situazione politica e geografica. Nel Reich si ammirano la stabilità, la fermezza e la continuità della politica ungherese. Tutto ciò fa del nostro Paese un elemento solido per lo sviluppo dell'Europa sud-orientale. Ritorno dalla Germania con la convinzione che i rapporti tedesco-ungheresi poggiano sulle più sicure basi».

Il felice atterraggio a Novosibirsk di due aerostatieri russi dopo 2800 chilometri di volo

MOSCA, 22.

E' giunta comunicazione sul felice atterraggio avvenuto in un distretto della regione di Novosibirsk degli aeronauti sovietici Nevernov e Daiquerov che a bordo di un aerostato lasciarono Mosca il 13 marzo. L'aerostato, del volume di 900 mc., ha tenuto l'aria per 69 ore e 30 minuti ed ha sorvolato, in linea retta, quasi 2800 chilometri. Nevernov e Daiquerov hanno battuto così di molto parecchi primati internazionali di lunghezza e di distanza stabiliti da aeronauti belgi e sovietici.

Le carte annonarie

Norme sul rilascio e trasferimento

ROMA, 22.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste va gradatamente regolando i vari settori del razionamento con l'obbiettivo di adattare le disposizioni alle complesse necessità che si presentano nella vita pratica senza, d'altra parte, deflettere dalla rigidità che la disciplina dei consumi alimentari esige. Appartengono a quest'ordine di provvedimenti le norme relative al rilascio delle carte annonarie a persone provenienti da altri comuni ed a connazionali rimpatriati da oltre mare, come la concessione a corrispondere generi razionati in natura agli operai addetti all'industrie trasformatrici dei generi stessi. Per quanto riguarda i trasferimenti interni è assai frequente il caso di persona proveniente da altro comune la quale richiede il rilascio di carta annonaria, dichiarando di non aver portato con sè quella rilasciatagli precedentemente.

Le carte annonarie sono ormai in vigore da parecchio tempo e quella per generi da minestra viene utilizzata anche presso i ristoranti. Non deve essere quindi ammissibile che vi possano essere persone che ne risultino sprovviste.

Tuttavia, nei casi in cui ciò, per negligenza si verifichi gli interessati dovranno provvedersi delle carte loro occorrenti facendosele rimettere dai familiari oppure dal comune nel caso che esso non l'abbia consegnate.

Pertanto i comuni non procederanno al rilascio di carte annonarie che in sostituzione delle carte in possesso dei richiedenti. Per quanto riguarda le persone che trasferiscono la loro residenza, è competente a rilasciare la nuova carta annonaria il comune di immigrazione che, iniziando la pratica di trasferimento, richiede al comune di provenienza, non solo la cancellazione anagrafica, ma anche quella denuncia annonaria. Al momento della iscrizione anagrafica il comune di nuova residenza fornisce al suo ufficio annonario gli elementi per la compilazione dello stato di famiglia perchè sia regolarmente provveduto all'intestazione e al rilascio delle carte annonarie alle persone immigrate che nel frattempo possono acquistare i generi razionati presso gli spacci autorizzati.

Per ovviare all'inconveniente che i connazionali civili reduci da oltre mare trovino difficoltà ad ottenere la somministrazione di minestre preparate con generi razionati durante il loro periodo che va dall'ingresso nel Regno, al momento in cui raggiungano la destinazione assegnata o prescelta, è stato disposto che i comuni presso il quale i rimpatriati vengono sbarcati provvedano subito a rilasciare loro le carte annonarie provvisorie.

Ove se ne ravvisi l'opportunità per la distanza dell'ufficio annonario e per l'orario di arrivo di tali persone un funzionario del comune potrà essere distaccato nel giorni e nelle ore indicate presso la stazione ferroviaria o marittima in modo che l'intestazione e il rilascio delle carte avvenga con la necessaria tempestività. Il rilascio delle carte annonarie dovrà essere, naturalmente, annotato sui documenti di passaggio del rimpatriato. Al momento in cui l'interessati raggiungeranno la loro sede dovranno richiedere al comune la sostituzione delle carte provvisorie loro rilasciate con altre definitive, redigendo il nuovo modulo di denuncia.

Le suddette disposizioni opportunamente adattate si applicano anche per i militari isolati che rientrano nella madre patria in licenza o in congedo.

L'obbligo di denuncia delle bombole di metano compresso

ROMA, 22.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale al quale si stabilisce che gli enti, le aziende industriali e commerciali ed i privati che posseggono o verranno in possesso di recipienti destinati a contenere metano compresso, sono tenuti a farne denuncia al Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Le amministrazioni statali e gli enti ausiliari dello Stato faranno pervenire le denuncie direttamente al Ministero delle Corporazioni.

Sono vietati da oggi senza espressa autorizzazione dell'Ente nazionale metano: la vendita di recipienti per metano compresso; il noleggio di bombole da parte di chi non sia produttore o non sia rivenditore di metano; il noleggio di bombole da parte dei venditori di metano a coloro che non assicurino un ciclo di utilizzazione delle bombole noleggiate inferiore a quattro giorni. E' fatto divieto ai rivenditori di metano di caricare quei recipienti per i quali i proprietari non assicurino un ciclo di utilizzazione di quattro giorni, salvo espressa autorizzazione del Ministero delle Comunicazioni, se trattasi di bombole di proprietà di esercenti pubblici autoservizi, o dell'Ente nazionale metano, se trattasi di bombole di proprietà di altri esercenti di trasporto o di privati. Le bombole che non sono o non verranno utilizzate, debbono essere dai possessori prontamente denunciate all'Ente nazionale metano.

Inaugurazione a Torino di una lapide a ricordo dei Cavalleggeri "Catania,,

TORINO, 22.

Nella Caserma Morelli di Popolo è stata inaugurata oggi con cerimonia austera una lapide a ricordo del Reggimento cavalleggeri «Catania» che per primo ebbe stanza in detta caserma. Presenti il Comandante del Corpo d'Armata, ed altre autorità militari e civili, nonchè le truppe del «Nizza Cavalleria» schierate al centro del vasto cortile. Il generale Orsini ha ricordato le glorie ed i fasti del Reggimento «Catania». Ha poi fatto seguito la cerimonia del giuramento delle reclute del «Nizza Cavalleria».

Il misterioso avvelenamento dei duecento piccoli pellirosse

KANSAS CITY, 22.

Nello Stato del Nebraska dove, come è noto, vi sono numerose collettività autonome di pellirosse, in una scuola frequentata da 250 bimbi indiani, 200 scolaretti sono stati colpiti, poco dopo la colazione, da violentissimi dolori di stomaco i quali, anzichè scemare, sono aumentati nel corso del pomeriggio, tanto da richiedere l'intervento delle autorità sanitarie che hanno fatto ricoverare i 200 piccoli pellirosse nell'ospedale statale di Winneesago. Essi presentano tutti i sintomi di avvelenamento e 50 sono in gravi condizioni.

La tasca segreta e il finto ferito

MILANO, 23.

Uno dei due ciclisti che procedono affiancati all'alba, sullo stradale di Melzo, nei pressi dell'Idroscalo, fa un ruzzolone, e Ulderico Bidone fu Adolfo, di 56 anni, che da Melzo viene quasi ogni giorno sul suo biroccino, riesce a fermare il cavallo prima che calpesti il caduto. L'altro ciclista si dispera perchè il primo non si solleva, e teme che sia ferito gravemente, si tratta, dice, di suo fratello, e deve avere riportato lesioni interne. Il buon Bidone, mediatore di suini diretto al mercato del bestiame, si prodiga in soccorsi poi accetta di caricare il fratello malconcio e quello incolume sul biroccino, con le biciclette legate a tergo, per operare il trasporto ad un ospedale.

Il ciclista ferito si è riavuto, intanto, e in viale Corsica, chiede da bere. Sosta in una trattoria, dove il giovanotto è fatto entrare zoppicante e dolorante, e dove gli si offre un cordiale. Però non se la sente di proseguire, e scongiura si chiami un medico; sono le prime ore del mattino, ed egli soffre anche per il freddo. Ancora una volta provvede Bidone; lo avvolge accuratamente nel suo mantello, e corre alla ricerca di un dottore.

Rieccolo poco dopo con il medico. All'esterno c'è sempre il calesse, tuttavia mancano le due biciclette. Nella trattoria non c'è che l'oste, il quale dichiara che i giovanotti se ne sono andati, e anzi quello che appariva sofferente pareva essersi rimesso del tutto. Naturalmente, se ne sono andati con il mantello del negoziante, il che sarebbe stato poco male se, cucito in una tasca segreta, il Bidone non vi avesse lasciato il portafogli contenente 38.000 lire in denaro e tanti assegni bancari per 22.000 lire.

Audace furto in pieno giorno nell'alloggio di un professionista

PARMA, 22.

Un audace furto in pieno giorno è stato compiuto al n. 15 di via XXII Luglio, nell'alloggio del prof. Giovanni Tomasinelli, noto professionista della nostra città. Mentre tutta la famiglia si trovava riunita in cimitero per una mesta ricorrenza, ignoti ladri penetravano nell'appartamento incustodito, tra le ore 17 e le 18, e forzando porte e mobili riuscivano ad impadronirsi di denaro e di oggetti preziosi per un valore che supera le 30.000 lire.

Collaborazione turistica tedesco-slovacca

BERLINO, 22.

Recentemente i dirigenti del turismo slovacco si sono recati a Berlino per visitare le organizzazioni e le istituzioni del turismo germanico e prendere contatto con i dirigenti tedeschi. E' seguita quindi una visita al Segretario di Stato per il turismo tedesco, Hermann Esser, a Monaco, nel corso della quale essi hanno avuto un esauriente scambio di vedute in merito ai comuni problemi turistici.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	22	21
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.37	92.35
Rendita 3.50%	74.—	73.85
Redim. 5% Imm.	94.35	94.20
Redim. 3.50% 1934	72.80	72.57
Buoni Tesoro 1949	98.75	98.10
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.15	96.10
Buoni Tesoro 1944	97.25	97.10
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.80	94.80
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	474.—	475.—
I.R.I. Ferro 4.50%	504.50	505.25
I.R.I. 4.50%	473.—	473.—
E.L.P.E.R. 4.50%	475.50	475.50
Pubbl. Util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.50	505.—
Edison em. 1931 6%	503.50	504.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	498.—	497.50
Soc eserc telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1259.—	1260.—
Mediterraneo	613.50	610.—
Meridionali	1149.—	1146.—
As. Generali	868.—	875.—
Coton. Cantoni	5000.—	5010.—
Coton. Olcese	1165.—	1165.—
Tessuti stampati	1640.—	1165.—
Linificio Canap. Naz.	922.—	906.—
Manif. Rossari-Varzi	1295.—	1301.—
Manif. Rotondi	805.—	805.—
Manif. Tosi	116.25	115.50
Manif. Coton. Merid.	475.—	478.—
Unione Manifatture	498.—	490.—
Lanificio Gavardo	760.—	775.—
Lanificio Rossi	4070.—	4075.—
Lanificio Targetti	138.—	139.—
Fisac - Como	126.50	127.—
Cascami seta	500.—	497.—
Chatillon	114.50	114.25
Snia Viscosa	572.—	568.50
Finsider	545.—	547.50
Ilva	249.—	251.—
Metallurgica Italiana	466.—	459.50
Monte Amiata	598.—	597.—
Montecatini	233.75	233.60
Dalmine	213.50	215.50
Miniere del Siele	546.—	556.—
Ansaldo	64.25	64.25
Breda	556.50	548.—
Bianchi	133.50	132.75
Isotta Fraschini	143.75	144.—
Fiat	615.—	614.—
O.M.I. già Reggiane	128.25	126.25
Adriatica di Elettr.	226.—	226.50
C.I.E.L.I.	407.—	406.50
Dinamo	406.—	406.—
Edison	406.75	406.25
Elettrica Bresciana	408.—	408.—
Selt Valdarno	1071.—	1067.—
Emiliana	793.—	790.—
Cisalpina priv.	238.50	237.—
Cisalpina ord.	239.—	237.25
Seso	111.50	111.25
Sip	84.25	84.—
Tirso	186.50	184.—
Vizzola	115.50	114.—
Merid. Elettricità	404.—	405.—
Orobia	180.—	184.75
Ovesticino	229.75	229.50
Romana Elettricità	660.50	667.—
Terni	290.50	291.—
Unes	16.32	16.20
Marelli	126.25	126.50
Tecnomasio It. B.B.	149.50	148.50
Volta	186.75	184.—
Distillerie Italiane	265.—	260.50

IL LOTTO

Estrazione 22 marzo 1941 XIX

Venezia	35	51	33	58	45
Bari	77	60	76	52	88
Cagliari	24	32	37	19	43
Firenze	30	27	52	11	80
Genova	75	7	42	40	52
Milano	70	53	27	34	85
Napoli	45	71	44	10	65
Palermo	14	4	70	53	32
Roma	73	19	75	34	20
Torino	52	56	37	60	87

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La partecipazione svizzera alle fiere internazionali

ZURIGO, 22.

Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, la Svizzera parteciperà nel corso di quest'anno ad otto Fiere internazionali in Europa. Alla Fiera di Lipsia, chiusasi ultimamente, la Svizzera è stata presente con una ricca mostra dei strumenti di precisione, libri, e così via. L'economia elvetica allestirà inoltre delle esposizioni alle prossime Fiere di Utrecht, Praga, Presburgo, Milano, Budapest e Vienna.

Cani randagi e conigli selvatici in Inghilterra

STOCCOLMA, 22.

Da notizie giunte da Londra gli agricoltori inglesi sono oltremodo preoccupati per il crescente numero di cani randagi che invadono le campagne ed arrecano non pochi danni al bestiame, aggredendo polli, anatre, oche e perfino i branchi di pecore. Nel contempo i rurali britannici hanno iniziato una lotta senza quartiere contro i conigli selvatici.

ULTIME DI SPORT

Joe Louis ha demolito anche Abe Simon

DETROIT, 22.

L'incontro di pugilato tra il campione mondiale dei pesi massimi Joe Louis e Abe Simon è terminato con la vittoria di Louis alla 13ª ripresa in seguito ad intervento dell'arbitro, che ha fatto sospendere l'incontro. Simon, che pesa 125 kg. si è battuto bene fino alla decima ripresa; ma è andato, poi, calando subito di tono fino a che, alla 13ª ripresa, l'arbitro ha riconosciuta la necessità di far sospendere il combattimento.

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 60 la parola, minimo L. 5)

GRAN tenuta ett. 370 — 14 case coloniche a mezzadria L. 1.300.000 cancelli chiusi. Scrivere 118 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDO Udine vicinanze Viale Principe Umberto, gruppo fabbricati reddito netto 12.400, mq. 5700 terreno fabbricabile, L. 285.000. Fontanini Via Manin 9. Telef. 13-60. 160

VENDO casa centrale, vani 28 - L. 125.000. Agenzia Boriani, Via Piave 3. Tel. 14-16.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

ALBERGO Cervignano posizione centrica, ben avviato attrezzato cedesi, affittasi. Rivolgersi I. Pasqualis, Via Roma 1. 175

CAMERA letto matrimoniale, sala pranzo extralusso vendesi occasione. Offerte 173 Pubblicità Popolo Friuli.

CAMERA matrimoniale, vetrina per pasticceria, statue e diversi vendonsi causa trasferimento - Viale Venezia 70. 178

AFFITTI
Cent. 30 la parola - Minimo L. 3

AFFITTANSI appartamenti vuoti e camere ammobiliate. Agenzia Boriani, Via Piave 3. Tel. 14-16.

CERCASI appartamentino civile due-tre stanze comodità per primo aprile. Scrivere 176 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE D'IMPIEGO
(Cent. 20 la parola, minimo L. 2)

18ENNE diplomato agraria pratico lavori ufficio offresi. Scrivere 174 Pubblicità Popolo Friuli.

Annunci sanitari